



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

Università degli Studi di Genova

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE
DIPARTIMENTO DI ANTICHITA', FILOSOFIA e STORIA
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA, ROMANISTICA, ANTICHISSIMA,
ARTI e SPETTACOLO

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
INFORMAZIONE ED EDITORIA

UN TECNICO E UN VANDALO
LA COMICITÀ DI NINO FRASSICA

Teatro Comico

Relatore: *Roberto Cuppone*

Correlatrice: *Maurizia Migliorini*

Matteo Abrami

ANNO ACCADEMICO 2021 – 2022

*«C'è al mondo qualcosa che abbia senso e che possa addirittura cambiare il corso degli eventi non solo sulla terra, ma anche in altri mondi?» chiesi al mio maestro.
«C'è» mi rispose il mio maestro.
«E che cos'è?» chiesi.
«È...» cominciò il mio maestro, e di colpo tacque.
Rimasi con ansia in attesa della sua risposta. Ma lui taceva.
E io stavo lì e tacevo.
E lui taceva.
E io stavo lì e tacevo.
E lui taceva.
Stiamo tutti e due qua e tacciamo.
O-là-là!
Stiamo tutti e due qua e tacciamo!
E-là-là!
Sì, sì, stiamo tutti e due qui e tacciamo!*

Daniil Charms, 1937¹

¹ D. Charms, *Casi*, Milano, Adelphi, 1990, p. 136.

Sommario

Introduzione.....	5
I. Biografia.....	7
1.1 Faccia tosta	7
1.2 Teste di cavallo e semiprofessionismo	10
1.3 “Pronto, sono un mio ammiratore”	13
1.4 Di Scasazza, mappazze e successo	15
1.5 Gubbio a mano armata.....	19
II. Frassicology	23
2.1 Surrealismo ed etichette.....	23
2.2 Vieni avanti Ionesco	24
2.2.1 A proposito di assurdo.....	24
2.2.2 A proposito di avanspettacolo	32
2.2.3 A proposito di Campanile.....	35
2.3 “Ma questa è satira politica!”	36
2.4 Un parallelepipedo più o meno grande.....	39
2.5 La consistenza della farina lievitata.....	41
2.6 Ti conosco, mascherina	45
2.7 “Figli d’arte”.....	47
III. Casi	50
3.1 Indietro tutta!	50
3.1.1 Avanti tutta	50
3.1.2 Cronache dalla prima puntata	54
3.1.3 Di postmoderno, tv e fagioli	56
3.1.4 Cazzeggio e jazz	60

3.1.5 Trentacinque anni dopo	62
3.2 <i>Paola. Una storia vera</i>	64
3.2.1 Di casualità	64
3.2.2 Di <i>Casi</i>	66
3.2.1 Finale	68
Appendice.....	70
Intervista a Nino Frassica	70
Alcune immagini	78
Per una bibliografia di Nino Frassica	85
Cinema.....	85
Televisione	87
Programmi di intrattenimento.....	87
Fiction, serie e film tv.....	88
Radio.....	89
Teatro.....	90
Dischi.....	90
Opere a stampa	90
Opere su Nino Frassica.....	91
Opere a stampa	91
Opere on line e siti di interesse.....	91
Videografia	94
Altre opere consultate.....	96
Opere a stampa	96
Opere on line e siti di interesse.....	98
Videografia	99

Introduzione

Da bambino volevo fare il comico. Ricordo che la sera fingevo di addormentarmi sotto lo sguardo di mia madre o mio padre, ma, non appena ero solo in camera, sgattaiolavo in soggiorno, accendevo la tv e mi godevo programmi di seconda serata come *Zelig*, *Ciro*, *Il figlio di Target* o la saga dei *Mai dire...* della Gialappa's Band. Poi, soddisfatto, andavo a svegliare uno dei genitori e lo obbligavo a seguirmi in cameretta, per proteggermi nuovamente dai mostri nell'armadio fino al mio collasso.

Ero però molto, molto timido. Quello della comicità era un segreto che custodivo per me, di cui solo mamma e papà erano (in parte) coscienti. Un giorno del 2009, proprio con loro, sono in un centro commerciale di Genova. C'è uno stand con una discreta calca di fronte. Incuriositi, ci avviciniamo: scopriamo che si stanno prendendo le adesioni per quello che sarà un concorso-show per aspiranti comici bambini. I miei mi obbligano ad iscrivermi; io, apparentemente furioso, sono in realtà un cocktail di gioia e paura.

Tremando, faccio la coda interminabile, lascio i miei dati e, prima di andare, mi siedo di fronte a colui che sarà il conduttore della serata, che parla con i piccoli futuri *comedian* e dà loro consigli. Pur non conoscendolo, di lui mi colpiscono due cose: la prima sono i baffi, che sembrano appoggiati alla bocca. La seconda: pur essendo evidentemente famoso, sembra gentile, disponibile. Proprio per questo gli confesso che temo di non essere adatto a fare lo spettacolo. "Ho una pessima memoria", gli dico. Lui, come se avesse in mente altro, mi chiede come mi chiamo. "Matteo", rispondo.

"Mamma mia che velocità! Altro che pessima, subito te lo sei ricordato".

Rido. Mi rilasso. In quel magma di confusione che avevo intorno, tra ansia, bambini urlanti e madri-talent scout, torno sereno. E, come tante volte mi risuccederà nella vita, il merito è di una battuta di Nino Frassica.

Proprio di Nino Frassica, della sua carriera e del suo modo di fare comicità si tratterà in questa tesi. E i motivi di questa scelta, naturalmente, non sono solo figli di quell'incontro o di una passione personale verso il suo umorismo (che comunque c'è ed è all'origine d'ogni cosa), bensì di una considerazione di partenza: nel corso di oltre quarant'anni di carriera, Frassica si è dimostrato uno degli interpreti comici più peculiari del nostro paese: colto, eppure nazionalpopolare; surreale, ma con in testa Totò; apprezzato e applaudito, ciononostante profondamente frainteso. Un artista che ha influenzato più generazioni, che ha lavorato, col suo personale stile, in tv, al cinema, in radio, in letteratura, nella musica. Piegando ogni medium alla propria idea di mondo e di comunicazione, e quindi, come si vedrà, facendone esplodere le caratteristiche linguistiche.

Su Frassica, però, ancora non si è fatta alcuna riflessione teorica che seriamente lo consideri per quello che è, ovvero uno dei comici più importanti e rivoluzionari della storia d'Italia. Manca una bibliografia, una storia critica, come invece esiste per altri grandi del passato più o meno recente.

Dunque, lo scopo del presente lavoro – pur con i grandi limiti del suo autore - è restituire a Frassica ciò che è di Frassica, contribuire a collocarlo al posto giusto nella Storia della comicità, prenderne in analisi i riferimenti, i lavori più importanti, le caratteristiche. Per farlo, si è recuperata interamente la sua vastissima produzione artistica (nei limiti imposti dall'introvabilità di alcuni suoi lavori), si sono lette le interviste che ha concesso e gli articoli a lui dedicati nel corso degli anni. Da questi e dal dialogo con Frassica, si è in seguito costruito un insieme di modelli e ispirazioni, anch'esse da indagare e da ricollegare all'opera di Frassica.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di Chiara Luparini, che ha sopportato le mie mille mail, di Marta Fiandri, che ha letto queste pagine simulando entusiasmo e partecipazione, ed infine dello stesso Frassica, di cui ancora oggi mi stupiscono la gentilezza e la disponibilità.

E i baffi.

I. Biografia

1.1 Faccia tosta

Quell'11 dicembre 1950 nevicava.
A Messina è raro che nevichi.
Dissi a mia madre: “Nivica? Strano che nivica, però biedda è a neve!!!”
Ancora non parlavo molto bene.
Ero appena nato².

Galati Marina è una frazione della città siciliana di Messina. Ad oggi conta circa cinquemila abitanti, è bagnata dalle acque dello stretto e, su Wikipedia, nella sezione sulla storia del posto, tra i fatti degni d'interesse si parla di dancing club che animano le estati degli anni Settanta e del Bar Suaria³, “famoso in tutta la città per le sue granite ed i suoi gelati”⁴.

A Galati Marina, l'11 dicembre del 1950, nasce Antonino Frassica. Secondo di quattro figli (due maschi e due femmine), è figlio di Alberto, archivista al comune, e Rosa, casalinga. La famiglia è numerosissima: da parte di padre, gli zii sono undici; da quella di madre, nove. Oltre ai parenti di sangue, Antonino passa molte giornate dei suoi primi anni insieme a Vincenzo e sua moglie, amici stretti dei genitori che, non avendo figli, badano volentieri ai quattro piccoli Frassica.

L'infanzia di Nino è serena. Frequenta l'Oratorio Santa Maria della Lettera e proprio lì avviene il primo incontro con lo spettacolo. Pur essendo troppo timido per parteciparvi, assiste ad alcune recite parrocchiali e analizza ciò che sente e vede sul palco, ma anche le reazioni degli spettatori intorno a sé: quasi istintivamente, si chiede cosa faccia ridere,

² N. Frassica, *La mia autobiografia (70% vera 80% falsa)*, Milano, Mondadori, 2014, p. 4.

³ *Figura 1*, v. qui “Appendice”.

⁴ “Galati Marina”, in *Wikipedia*, https://it.wikipedia.org/wiki/Galati_Marina, ultima visita: 25/07/22.

perché, come alcune battute cadute nel vuoto potrebbero diventare divertenti: “Non so perché me ne intendevo, però me ne intendevo”⁵.

Una parola centrale nella vita di Frassica, ripetuta durante le centinaia di interviste fattegli negli anni, è *noia*. La noia, nemico da combattere con ogni mezzo, è certamente figlia di una determinata sensibilità rispetto al mondo, tuttavia è anche conseguenza del nascere e crescere in una zona periferica, dove i divertimenti vanno inventati e la fantasia è uno dei pochi sollievi rispetto alla realtà.

Quando arriva il momento di iscriversi alle scuole superiori, Alberto, il padre, vuole che Nino faccia il geometra. Il figlio prova ad accontentarlo, ma si accorge di un grande problema dell’istituto: “Era frequentato tutto da maschi, mentre la vicina scuola di ragioneria era piena di femmine”⁶.

Il primo anno, unico da geometra, e il terzo, da ragioniere, Frassica viene bocciato. Nonostante sia molto intelligente, le tantissime assenze lo condannano. All’aula, infatti, il ragazzo preferisce la sala cinematografica. È in quelle giornate in cui vede una media di dodici film alla settimana (dai cappa e spada, passando per Bruce Lee e la saga di Maciste, fino ai musicarelli di Claudio Villa) che forma una propria cultura e coltiva ancor più la passione per l’evasione. Come racconterà⁷, per lui andare al cinema è come sentire una favola raccontata dal nonno preferito.

Oltre alla sala, Nino cerca riparo dalla noia imparando a suonare la batteria (ha anche una band; provano in un garage e fanno i pezzi dei Nomadi, Equipe 84, The Beatles e The Rolling Stone) e facendo scherzi insieme agli amici. Uno, ad esempio, consiste nel fare battutacce a una professoressa sostanzialmente sorda mentre questa è girata di schiena. Un altro, nel fingere di riconoscere qualcuno su un autobus colmo di persone, salutarlo con urgenza dalla strada e scatenare una catena di saluti poco convinti da parte di sconosciuti.

⁵ F. Menichella, *Nino Frassica, il comico che rovina la logica*, in “GQ”, 5 ottobre 2015, <https://www.gqitalia.it/show/2015/10/05/nino-frassica-il-comico-che-rovina-la-logica>, ultima visita: 23/07/2022.

⁶ Redazione, *Nino Frassica: «Papà voleva facessi il geometra, la mia carriera è iniziata come “scherzista” in Sicilia»*, in “Siciliafan.it”, 30 maggio 2022, <https://www.siciliafan.it/nino-frassica-carriera-iniziata-come-scherzista/>, ultima visita: 24/07/2022.

⁷ *Sottovoce* (Rai 1, episodio del 21/03/2021, “Nino Frassica”).

È durante le scuole superiori che queste personali forme di spettacolo si tramutano in qualcosa di più. Tra i sedici e diciotto anni, Frassica gestisce con degli amici il dancing Golden Gate, una piccola discoteca estiva:

eravamo in quattro soci ad aiutare il proprietario Diego Micari. E c'era un microfono. Con la scusa di fare annunci, mi ero inventato anche il Carnevale d'estate, ho scoperto che potevo essere spiritoso e la gente mi stava a sentire⁸.

Come per l'oratorio, Nino ne parla come se fosse qualcosa verso cui è naturalmente e inconsciamente portato. Sempre in questo periodo organizza il suo primo spettacolo e forma una compagnia, il cui secondo nome (il primo è "I futuribili") è già un manifesto d'intenti: "I figli pelosi della cantatrice calva". Da ragazzo, difatti, legge *L'improvviso dell'Alma ovvero Il camaleonte del pastore* di Eugène Ionesco, uno dei maestri del Teatro dell'Assurdo, e ne rimane folgorato.

Ne "I figli pelosi" non ci sono attori professionisti: a comporre il gruppo sono compagni dell'istituto di ragioneria dove studia, scelti non in base al talento, ma alla *faccia tosta*: "Comunque è un buon inizio: perlomeno non hai paura di salire sul palco"⁹.

Lo show scritto e diretto dal Frassica diciannovenne, intitolato *C'è ci fu ci sarà la scuola* (1970), è una sorta di parodia del sistema scolastico, quello del passato (dei cavernicoli, che inventano le vocali), del presente (dove vanno bene i raccomandati) e del futuro. I costumi e le scene sono a costo zero, prodotti dalla compagnia. L'unica spesa da sostenere è l'affitto del teatro, ma Nino trova una soluzione: per assicurarsi il tutto esaurito, gira tra le classi della sua scuola vendendo biglietti agli alunni. Come incentivo, aggiunge che lo manda il preside, e non solo: chi non compra e presenza verrà segnato in una lista da riportare a quest'ultimo.

Tutto ciò, ovviamente, se l'è inventato.

⁸ V. Bonaventura, *Nino Frassica, diversamente saggio*, in "La Gazzetta del Sud", 10 dicembre 2020, <https://gazzettadelsud.it/articoli/cultura/2020/12/10/nino-frassica-diversamente-saggio-fb2e3add-fc8b-4edf-a999-6ae9a440b31d/>, ultima visita: 23/07/2022.

⁹ Dalla mia intervista a Frassica: v. qui "Appendice".

1.2 Teste di cavallo e semiprofessionismo

Diventato ragioniere con trentasei trentaseiesimi, Frassica deve scegliere una strada per il proprio futuro. Nell'attesa di farlo però, passa le giornate al bar di Galati - palestra per le proprie battute, fabbrica di scherzi, ma anche luogo dove regna sovrana quella noia che tanto lo preoccupa: "Si stava lì a non far niente, ero diplomato ma non facevo concorsi per paura di vincerne uno ed essere rovinato. Si parlava di calcio e di moto, argomenti che non mi interessavano"¹⁰.

Dopo *C'è ci fu ci sarà la guerra* (1971), nel 1972 allestisce il suo terzo spettacolo, intitolato *I padrini*. Tuttavia quel nome così altisonante, che lascia presupporre qualche riferimento diretto al film del momento, *Il padrino* (1972), è in realtà una seconda grande trovata commerciale: nello show non c'è nessun collegamento col capolavoro di Francis Ford Coppola o con la mafia in senso lato. È semplicemente un modo per sfruttare il fenomeno del momento.

Intanto, in questo periodo arriva in radio e in televisione un nuovo modo di fare comicità, che Frassica, da spettatore/ascoltatore attento, riconosce come simile al proprio. Sono gli anni de *Il poeta e il contadino* (1973) di Cochi e Renato (e Jannacci) e della banda di Renzo Arbore, intorno a cui gravitano Gianni Boncompagni, Giorgio Bracardi e Mario Marengo; in particolare dalle menti di questi ultimi nascono due prodotti che segnano in modo indelebile l'immaginario di Nino: *Alto gradimento* (1976) e *L'altra domenica* (1976-1979). Con tutti loro, Frassica lavorerà, ma al momento il ventenne o poco più è al bar di Galati e decide di voler fare per davvero l'attore.

Nei primi anni settanta, a Messina è molto attivo il Teatro Struttura, diretto da Rocco Familiari. È un centro innovativo, che porta in Sicilia le principali novità della drammaturgia europea, da Michel de Ghelderode a Peter Weiss. Frassica vi si avvicina e inizia a lavorarci. Si ritrova a fare anche l'aiutoregista per Giuscla Rizzo in *Aspettando Godot* di Samuel Beckett dove, peraltro, soffia il ruolo a una giovanissima Anna Galiena:

¹⁰ V. Bonaventura, *Nino Frassica, diversamente saggio*, cit.

impegnata nel ruolo di Lucky, la Galiena si dà malata per un problema a una gamba. Serve qualcuno che la sostituisca. Frassica si offre e viene accontentato. “Era un ambiente un po’ snob e io stavo mettendo a fuoco una mia forma dissacratoria, mi piaceva il demenziale”¹¹, ricorda di quell’esperienza.

In questa fase, infatti, porta parallelamente avanti due interessi: da una parte attore di teatro (aspirando al cinema), dall’altra comico “da varietà”. Questi due percorsi, spesso, si sovrappongono. Per citare un esempio, racconta:

facevo un piccolo ruolo ne *La lupa* di Verga [...] e la battuta finale era: “Ma io non posso!” Non so il motivo, ma appena sono entrato in scena mi è venuto naturale dire la chiusa: “Ma io non posso!” L’ho ripetuto più volte, “Ma io non posso!”, “Ma io non posso!” Alla fine faceva molto ridere¹².

Dopo le esperienze scolastiche, inizia a fare della comicità una professione. Sebbene nella Messina del tempo il cabaret non sia un genere alla moda, Nino, con un senso del marketing degno del giovane D’Annunzio, trova un modo per sopperire alle poche offerte. Il locale più gettonato è El Toulà¹³ e, sapendo che dedica il proprio spazio solo alla musica, Frassica vi manda con una cadenza regolare alcuni amici, con un unico scopo: entrare, chiedere “Ne fate serate di cabaret?” e, alla risposta negativa, uscire visibilmente delusi. Dopo svariate visite, Nino si presenta proponendo il suo spettacolo e viene accolto con entusiasmo dal proprietario: “In queste settimane me lo hanno chiesto in tanti!”.

Fa poi feste di piazza, dell’Unità... Insomma, ogni occasione di lavoro è buona, un po’ per fare gavetta, un po’ per rendersi indipendente dalla famiglia – a cui, durante la scalata verso il successo, non chiede mai aiuti economici. Proprio per questo, si ritrova a fare le esperienze più disparate: un giorno, un amico che organizza eventi a Villa Mazzini, a Messina, gli chiede se lui e il suo compagno di scena del tempo, Nino Montaldo, abbiano uno spettacolo adatto ai bambini. Frassica risponde di sì, nonostante non sia vero. Rapidamente, i due Nino mettono su uno show “scombinato” e, aggiunge Frassica, “dato che Montalto era bravo con i movimenti del corpo, ho pensato che potevamo fare i clown [...] Ricordo che mia sorella mi preparò un vestito con una tenda”¹⁴.

¹¹ Ibidem.

¹² Roma Lazio Film Commission, “*CineCampus Masterclass - Nino Frassica*”, YouTube, 18 ottobre 2021, 56.32, <https://www.youtube.com/watch?v=4PiSkQR-1i4>.

¹³ V. qui oltre in “Appendice”, fig. 1.

¹⁴ V. Bonaventura, *Nino Frassica, diversamente saggio*, cit.

Oggi, quel Nino Montaldo vive da quarant'anni a Parigi. Fa il clown professionista.

Dopo essere rimasto stabilmente a Messina per oltre vent'anni, nella seconda parte del decennio Frassica inizia a muoversi tra Roma, Milano e la Sicilia. Nella capitale, prima prova ad entrare nell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, ma non viene preso; poi, torna svariate volte per partecipare a provini e casting per il cinema. A Milano, invece, è ammesso nella scuola di recitazione del Piccolo Teatro.

Di quei mesi però, Frassica sembra non avere ricordi particolarmente felici:

era gratis. Potevo permettermelo, diciamo. Ma non avevo una lira. Stavo in una pensioncina di cui non intendo parlare. Ero contento ma non ci stavo dentro, dopo un anno ho deciso di non proseguire, dovevo andare a guadagnare qualcosa altrove [...] Passavo da San Babila e guardavo l'insegna luminosa del Teatro Nuovo, scorrevano i nomi degli attori, Albertazzi, gli altri, sospiravo e mi chiedevo: ma dove voglio andare? E correvo nella pizzeria a poco prezzo. Oppure a guardare cose teatrali d'avanguardia¹⁵.

Tornato nella patria messinese, comincia ad apparire in radio e televisioni private, all'epoca molto attive. Sulle frequenze di Antenna dello Stretto, lavora ad *Antenna impazzita* (1976) e *A livello di radio* (1977-1978). Per la tv, invece, collabora con RTP, Radio Televisione Peloritana, e Telestretto, sulle quali vanno in onda con *Togorama* (1976), *Sguein* (1977) e *Quaglia o non Quaglia* (1980). In quest'ultima trasmissione, Frassica veste i panni di Rino Quaglia, un improbabile conduttore di un ancora più improbabile telegiornale – che è, si dice in quegli anni, una parodia diretta dell'allora famoso Rino Piccione, conduttore di *A squarciagola* su “Il Tirreno”. Sebbene non si trovino registrazioni – e sia costato una querela a Frassica¹⁶ - il personaggio di Quaglia è rimasto un *cult* per gli abitanti di Messina che lo ricordano.

Il salto dalle tv regionali alla Rai è importante e complesso, ma Nino si sente ormai pronto per farlo. Per riuscirci, pensa a chi del mondo della televisione nazionale potrebbe apprezzarlo e, soprattutto, come farsi conoscere da questi. Le risposte ai quesiti: “Renzo Arbore” e “Segreteria Telefonica”.

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ A. Caspanello, *Nino Frassica, da “Rino Quaglia” al cult della tv “Indietro tutta”*, in “LetteraEmme.it”, 11 dicembre 2020, <https://www.letteraemme.it/nino-frassica-rino-quaglia-al-cult-della-tv-indietro-tutta/>, ultima visita: 27/07/2022.

1.3 “Pronto, sono un mio ammiratore”

Nel 1977 Renzo Arbore ha quarant'anni, di cui già più di dieci passati in Rai, tra radio e televisione; insieme a Gianni Boncompagni, ha creato e condotto *Bandiera gialla* (1965-1970), *Alto gradimento* (1970-1976) e, da solo, *Speciale per voi* (1969-1970) e *L'altra domenica* (1976-1979). Tra le grandi figure della tv italiana del tempo è considerato la più innovativa, l'unica che parli specificamente ad un pubblico nuovo e giovane. Com'è facile pensare, in quegli anni – ma anche oggi - la segreteria di Arbore è colma di messaggi di fan più o meno inopportuni, curiosi, aspiranti collaboratori. Lui, dunque, difficilmente ci fa caso.

A fine anni settanta, gli arrivano però una serie di messaggi che catturano la sua attenzione, bizzarri, divertenti. A chiamarlo è qualcuno che inizialmente nemmeno rivela il proprio nome o dà un recapito telefonico. “Pronto, sono un mio ammiratore!”, dice in uno. In un altro: “Buonasera, sono la segreteria telefonica di Nino Frassica. In quanto segreteria, al mio tre chiudo la chiamata. Uno, due, tre”, e chiude. Per fortuna, in uno di quelli successivi lascia il proprio numero di telefono. Arbore, già conquistato, chiama per sapere qualcosa di più su questo strano personaggio.

A rispondere alla telefonata è Rosa, la madre: “Chi parla?”, chiede. “Sono Renzo Arbore, signora”. “Sì, e io sono Pippo Baudo”, sentenzia Rosa prima di riattaccare¹⁷. Arbore, imperterrito, richiama e riesce a parlare con Nino. Gli spiega che lo ha fatto ridere, che il suo umorismo (come l'altro già sa) è molto simile a quello che propone nelle sue trasmissioni. “Guardi, signor Frassica, se capita a Roma vorrei incontrarla. Se capita, mi chiami e venga a trovarmi”¹⁸.

Il giorno dopo, Frassica capita proprio a Roma. “Un caso”, dice lui.

L'incontro tra Arbore e Frassica va bene, molto bene. I due, com'è pronosticabile, si piacciono e sono da subito in sintonia. Dopo una giornata insieme, si lasciano con una promessa: non appena Arbore preparerà un nuovo progetto, chiamerà sicuramente casa Frassica per proporlo a Nino. Pochi anni dopo, la promessa viene mantenuta.

¹⁷ Pietromollo, *Nino Frassica racconta i suoi esordi alla radio (2005)*, YouTube, N.D., 9.14, https://www.youtube.com/watch?v=mom3Qbj47bA&t=31s&ab_channel=pietromollo.

¹⁸ Rai, “Renzo Arbore e Nino Frassica - Che tempo che fa 10/12/2017”, YouTube, 11/12/2017, 10.04, https://www.youtube.com/watch?v=Ao0W3jVWJsA&ab_channel=Rai.

Tra il 1981 e il 1982 Frassica prende infatti parte a due progetti di Arbore. Uno è il film "FF.SS." - Cioè: "...che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene?". La pellicola, seconda (ed ultima) di Arbore dopo *Il pap'occhio* (1980), è un curioso miscuglio di metacinema – il protagonista è lo stesso regista, che interpreta un sé senza idee per il film che deve girare, a cui capita fortunosamente tra le mani un copione di Federico Fellini - goliardia e satira. Nino interpreta un tecnico di Tele Ottaviano che viene disturbato da Arbore mentre cerca di lavorare ad una trasmissione in diretta¹⁹:

[Arbore] mi dice vieni, inventiamo qualcosa sul set. Prima mi assegna un personaggio che rideva a uno sketch dei Fatebenefratelli, ma il volume della mia risata era così forte che copriva lo sketch, così Renzo ha cambiato, mi ha messo in cabina di regia e dato un po' di battute. Una sensazione magica, la stessa di quando andavo anche da spettatore ai ciak degli amici²⁰.

Sebbene sia in sostanza un cameo, *FF.SS.* fa - quasi - esordire Frassica al cinema. Quasi, appunto, perché qualche anno prima Nino aveva ottenuto un lavoro da comparsa in un film tedesco girato a Roma: la scena in cui figurava prevedeva che stesse seduto in un bus insieme ad altre decine di persone e che, dopo l'acrobazia di una motocicletta davanti al mezzo, si affacciasse dal finestrino, scioccato. Purtroppo, dopo numerosi tentativi, la troupe si accorse che l'inquadratura pensata per lo *stunt* non era possibile. Nino fu pagato cinquantamila lire, eppure il film non vide mai la luce.

Il secondo progetto è *Radio Anghe Noi*, che andrà avanti dall'estate 1981 sino a quella del 1983. Fin dal titolo, la trasmissione si riferisce parodicamente a *Radio anch'io*, talk-show di approfondimento politico e d'attualità nato nel 1978 su Rai Radio 1, dove intervengono rinomati studiosi, ma anche il pubblico da casa. Intercettando già al tempo la possibile degenerazione di questo tipo di programmi, *Radio Anghe Noi* si costruisce sulle chiamate di finti ascoltatori ed esperti, che raccontano storie assurde e dicono la loro più o meno su ogni cosa. "Io amo molto la politica", racconta la casalinga pugliese con

¹⁹ V. qui oltre in "Appendice", fig. 3.

²⁰ A. Finos, *Nino Frassica, sul set per ridere: "Quando Sofia Coppola mi scelse per errore"*, in "Repubblica.it", 30 marzo 2021, <https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2021/03/30/news/frassica-294406025/>, ultima visita: 29/07/2022.

otto figli interpretata da Mario Marengo, “è appassionante, e ormai che altro c’è di appassionante?... Mio marito una volta seguiva il ciclismo²¹”.

Renzo Arbore e Gianni Boncompagni conducono seriosamente, in contrasto col circo di personaggi stralunati che sono chiamati a partecipare: il sopracitato Marengo, Franco Bracardi (è sua la rubrica *Onda Blé*, parodia dell’aggiornamento sul traffico di *Onda verde*) e, ultima aggiunta alla combriccola, Nino Frassica.

Finalmente nell’ambiente che predilige e circondato da alcuni suoi idoli, Frassica si esprime al meglio: presenta “i film che hanno più palle”, ossia quelli più apprezzati dalla critica (“Il film *Rane morte*, che ha trentotto palle, ha incassato settemila lire”), finti-quiz (“somiglia[vano] molto alle telefonate di *Indietro tutta!*”²²), posta, pubblicità (“a sentirla oggi sembrerebbe uno sketch di Lillo & Greg”²³) e, infine, *Aria di casa nostra*, rubrica di approfondimento su feste, sagre e manifestazioni religiose che si tengono in giro per l’Italia. Qui si sentono alcune delle costruzioni comiche tipiche di Frassica, come l’assessore “allo sport, spettacolo, rumba, politica” che presiede una celebrazione, o il *deplants* (dépliant) del programma di una festa che recita: “Ore quattro: Santa Messa. Ore cinque: replica”. Battute che, pochi mesi dopo, verranno riprese da Frate Antonino.

1.4 Di Scasazza, mappazze e successo

Nel 1985 arriva la fama nazionale grazie a una trasmissione televisiva non solo di successo strabiliante, ma anche in grado di cambiare immaginario e modi di dire del nostro paese. Dopo una pausa di qualche anno dalla tv, Renzo Arbore si ripresenta sul piccolo schermo con un programma inconsueto, da seconda serata.

Alle 23.00 del 29 aprile inizia *Quelli della notte*.

Ennesima riflessione sui generi televisivi – in questo caso il salotto tv, le sue dinamiche e la sua vacuità - *Quelli della notte* è registrato in uno studio spacciato per la vera casa di

²¹ Pietro Vega Channell, “Radio Anghe Noi” (1982) con Renzo Arbore, Gianni Boncompagni, Mario Marengo e Nino Frassica, YouTube, N.D., 20.45, https://www.youtube.com/watch?v=xMoXACjKsL8&ab_channel=PietroVegaChannell.

²² V. qui oltre in “Appendice”, “Intervista a Nino Frassica”.

²³ Ibidem.

Arbore (“un salotto arabeggiante e arboreggiante”²⁴), all’interno della quale si muovono personaggi assurdi - ma non più di quelli che animano altri talk che aspirano alla verità. Tra i tanti meriti della trasmissione c’è quello di dare a Nino Frassica un ruolo da comprimario tanto irresistibile da diventare, col passare delle settimane, centrale, indimenticabile. Il momento più divertente di ogni puntata è, infatti, quello della discussione a tema tra Riccardo Pazzaglia, che interpreta un intellettuale che cerca di tenere alto il tenore del dibattito, Maurizio Ferrini, imprenditore di pedalò, comunista e romagnolo, Massimo Catalano, jazzista dagli aforismi incontestabili (“Meglio essere ricchi e in salute che poveri e malati”) e frate Antonino da Scasazza. Le loro sono conversazioni disutili, *jam-session* verbali impossibili, che vertono su argomenti quali “la morte della mozzarella”. Citando Aldo Grasso:

in un mondo dove non esistono più oggetti veri, ma solo simulacri, il discorso inconcludente, afasico, è l’unico possibile. *Quelli della notte* sono il simulacro di un simulacro. Simulano di simulare; invece simulano sul serio²⁵.

Antonino è il primo vero prototipo della maschera Frassica, dell’acutizzarsi delle distorsioni della logica di costruzione di un pensiero e, di conseguenza, di un linguaggio. Ma è anche letto, al tempo, con una vena di critica sociale: il frate, partito dalla Sicilia rurale e arrivato in televisione, si trova ad avere a che fare con “il complicato mondo contemporaneo, con le sue reali articolazioni [...] estraneo e remoto, idoleggiato e mal capito”²⁶, costruito sui e dai mass-media. A loro e alle loro parole Antonino si adegua con uno spirito di sopravvivenza animalesco, guidato dalla paretimologia, da una “forza razionalizzatrice, l’intuizione di somiglianze tra sensi”²⁷.

L’idea di avere un ecclesiastico all’interno di *Quelli della notte* è di Arbore:

avevo la fissa dei preti, dei sacerdoti e dei frati perché ero stato allevato nelle sagrestie [...] Allora c’erano i così detti ‘preti in bicicletta’, era il periodo del dopoguerra, c’erano dei frati che giocavano con i frequentatori delle parrocchie e delle sagrestie. Così ci inventammo il famoso frate, frate Antonino da Scasazza. Prima in televisione non

²⁴ A. Grasso, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 1992, p. 451.

²⁵ Ivi, p. 452.

²⁶ T. De Mauro, *L’Italia delle Italie*, Roma, Editori Riuniti, 1987, p. 186.

²⁷ Ivi, p. 188.

c'era mai stato un frate, sì c'era padre Mariano che faceva *Ascolta si fa sera* ma era una cosa diversa²⁸.

Per essere un vero salotto televisivo, tra il comunista e l'intellettuale, manca dunque una figura di chiesa. Dopo la richiesta di indossare il saio, Frassica, in Sicilia, pensa al personaggio e a come caratterizzarlo. Prima ancora di avere idee, si siede davanti ad una videocamera nella solitudine di una stanza e, nei panni di Antonino, parla per un'ora e mezza a ruota libera, senza copione. Poi riguarda il nastro e si segna le intuizioni che lo convincono. Già in questa fase, nascono i *nanetti* (aneddoti) su Sani Gesualdi (al plurale), il concorso *Cuore t'oro* e relativi premi *in paglia*, battute e invenzioni che vanno oltre il tormentone e diventano modo di esprimersi, lingua di chi riconosce come simili coloro che seguono la trasmissione - che, come per i primi lavori di Arbore, appartiene a una televisione altra, che parla ai giovani.

Con *Quelli della notte* Frassica diventa, dunque, una celebrità. E se ne accorge in un modo particolare. Racconta:

erano i primi anni ottanta, vado a Giardini Naxos per assistere ai premi della regia televisiva. Per ben tre anni di seguito non riesco a entrare come spettatore, perché non avevo il biglietto, né un invito e, non essendo conosciuto, serve una raccomandazione, non potevo essere ammesso. Ma nel 1985 succede il miracolo. Là dove non mi facevano entrare, quella sera c'era una marea di gente che inneggiava Nino! Nino! Nino!²⁹

Oltre alle grida dei fan, arrivano fama, soldi e molte offerte di lavoro. Se da un lato alcuni nomi nuovi emergono nel panorama della commedia italiana (Nanni Moretti, Carlo Verdone), dall'altro gli anni Ottanta sono il periodo del film "alla Vanzina" (*Sapore di Sale* e *Vacanze di Natale* sono datati 1983), a cui Nino, però, rifiuta di partecipare. Vuole rimanere fedele al proprio gusto, senza fare compromessi. Di quel periodo, ricorda:

una volta, ai tempi di *Quelli della notte*, mi offrirono 18 milioni di lire per una sola foto. Avrei dovuto mettermi seduto su una Vespa, sorridere al flash, incassare l'assegno, finire in copertina su un settimanale e guadagnare in un minuto più del doppio di quanto la Rai mi avrebbe pagato per tutte e 35 le puntate della trasmissione di Arbore. Allora mi

²⁸ A. Toaff, *Renzo Arbore e gli auguri a Nino Frassica: "L'ho inventato io"*, in "Adnkronos", 08 dicembre 2020, https://www.adnkronos.com/renzo-arbore-e-gli-auguri-a-nino-frassica-lho-inventato-io_63hdCKG2AILDZ5Cga8ZvRJ, ultima visita: 28/07/2022.

²⁹ A. Finos, *Nino Frassica, sul set per ridere: cit.*

sentivo puro e rifiutai la proposta. Passò un mese e in edicola, sul settimanale, in sella al motorino, al mio posto vidi in bella posa Claudio Amendola. Presi la copia in mano: “Tu sei quello che ha preso i miei 18 milioni”, pensai. E mi accorsi di aver fatto una cazzata³⁰.

Il primo film da protagonista (nonché sceneggiatore), dunque, è *Il Bi e il Ba*, del 1986, diretto da Maurizio Nichetti, forse l'unico vero film *frassichiano* della carriera di Frassica. Sebbene oggi lo senta sbilanciato (“non avendo avuto il coraggio di farlo totalmente surreale”³¹), basta riportare l'inizio della sinossi per intuire quanto di suo vi sia all'interno: “Giovane sfaticato e perditempo, Antonino Scannapieco incanta gli amici con la sua arruffata dialettica e li convince che, per risolvere il problema della forfora e quindi quello della loro scarsa intelligenza, è necessario andare a Roma da un tale professor Svernagovic”³². Spunto biografico e svolgimento tra l'assurdo e la commedia all'italiana, insomma. Molto amato dagli estimatori, *Il Bi e il Ba* non ha avuto grande un riscontro di pubblico e Nino in parte se ne rammarica: “Non ho mai più avuto un ruolo così”³³.

Dopo questa prima parentesi cinematografica, Frassica torna in tv prima con *Fantastico* (1986), dove fa collegamenti assurdi dai paesini più remoti della nazione, attraversata col “Frassica Tir”; e poi nel 1987 con quello che è forse il programma più celebre della sua carriera, nonché uno dei più importanti della storia della televisione italiana: *Indietro tutta!*. Rimandando la trattazione approfondita dell'argomento alle pagine successive, per il momento è sufficiente ricordare che Nino, nei panni del Bravo Presentatore, conduce un Quiz Show stralunato e includente, sotto l'occhio e la direzione del regista Arbore. L'esperimento riscuote un clamoroso successo da parte della critica, che lo legge giustamente come una delle satire più intelligenti della televisione generalista; ma anche dal pubblico, che lo premia con ascolti altissimi. Il Bravo Presentatore diventa un'icona nazionalpopolare, di cui si copiano modi di dire, parlata, voce. “Negli anni non c'è più stata un'occasione comica del genere”³⁴, commenta Frassica.

³⁰ M. Pagani, *Mizzica, Frassica!*, in “Dagospia”, 05 marzo 2016, https://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/mizzica-frassica-pur-non-lavorare-ho-fatto-tutto-persino-119968.htm, ultima visita: 03/08/2022.

³¹ Università Kore Enna, *Nino Frassica all'Università Kore di Enna*, YouTube, 15 aprile 2014, 1.24.02, https://www.youtube.com/watch?v=b25RZ4PIgus&ab_channel=Universit%C3%A0KoreEnna.

³² N.D., *Il Bi e il Ba*, in “Cinematografo.it”, N.D., <https://www.cinematografo.it/cinedatabase/film/il-bi-e-il-ba/25279/>, ultima visita: 03/08/2022.

³³ A. Finos, *Nino Frassica, sul set per ridere*, cit.

³⁴ Università Kore Enna, *Nino Frassica all'Università Kore di Enna*, cit.

Ormai divenuto “VIPP” - come scriverebbe lui - a tutti gli effetti, Nino aspetta una chiamata dal cinema che gli interessa. Conosce Nanni Moretti, che gli confessa di stimarlo profondamente, eppure non farà mai film con lui. Gira una pellicola con Sergio Citti, *Mortacci* (1988), in cui compare anche Vittorio Gassman; però, come per *Il Bi e il Ba*, i risultati al botteghino sono scarsi.

Frassica, fin da questa fase, si rende conto di essere parzialmente schiavo di quel personaggio che gli ha dato la fama. Si accorge che manca una produzione cinematografica disposta a percorrere le cifre comiche che gli si addicono. Perciò, volente o nolente, si apre a scelte lavorative diverse.

Dopo aver rifiutato per anni di partecipare ai cinepanettoni (pur avendo, al tempo, lo stesso agente di Massimo Boldi), riceve l’ennesima chiamata da De Laurentis, che gli offre di partecipare a *Vacanze di Natale '91*. Rincuorato dal sapere che nel cast ci sarà pure Alberto Sordi, uno dei suoi miti, accetta e firma un contratto per sei film. Di ognuno di essi non è soddisfatto, pur senza esagerare: “un conto è il cinema commerciale, altro sono i peti. Ecco, i peti per far ridere non li ho mai fatti”³⁵.

1.5 Gubbio a mano armata

A partire dagli anni Novanta, con la “presa di potere” di contenitori comici televisivi come *Zelig*, *Colorado* e la serie di *Mai dire...*, a Frassica sembra mancare uno spazio dove muoversi in totale libertà. Dopo l’ottima e purtroppo sottovalutata parentesi di *Ritira il premio* (Rai 2, 1990), prima trasmissione interamente pensata e condotta da lui, partecipa a programmi come *Scommettiamo che...?* (Rai 1, 1991), *La grande sfida* (Canale 5, 1993-1994), *I cervelloni* (Rai 1, 1997) e così via.

In essi si costruisce uno spazio proprio, una parentesi *alla Frassica* all’interno di show standard che del suo modo di fare spettacolo non hanno nulla. Non che tali apparizioni non siano divertenti o riuscite, anzi: la collisione tra Frassica e la stessa fonte del suo umorismo, la tv generalista, è a volte esilarante. La sensazione, però, è sempre quella di

³⁵ M. Pagani, *Mizzica, Frassica!*, cit.

vedere un pesce fuor d'acqua, o, meglio, uno di quei buffoni di corte del Medioevo che durante riti religiosi seriosi si ritagliavano uno spazio di parodia del rito stesso.

Saltando in avanti di due decenni, tale riflessione è adattabile anche alla partecipazione a *Che tempo che fa*, che continua ormai dal 2017. All'interno dell'ultima ora del programma di Fabio Fazio, quella riservata al "tavolo" - ossia della discussione di gruppo, leggera, tra diverse personalità dello spettacolo e dell'attualità - Frassica è ospite fisso. La sua striscia è dedicata a *Novella bella*, presunta rivista ex-novennale di gossip di cui sarebbe direttore e vicedirettore, e da cui, in anteprima, legge ogni volta delle anticipazioni³⁶.

Dal 2000 in poi, si aggiungono ai lavori di Frassica anche le fiction e le serie tv. La più famosa è, ovviamente, *Don Matteo* (2000). In produzione da oltre vent'anni e sopravvissuta persino all'abbandono di Terence Hill, il prete-investigatore che ne dà il titolo, *Don Matteo* continua a macinare risultati d'ascolto incredibili. Frassica interpreta il Maresciallo Cecchini, forse il personaggio più amato, talmente impresso nell'immaginario popolare da rendere strana la visione di Nino in abiti civili. Nonostante il contesto fortemente cattolico e *family-friendly*, col passare delle stagioni si sente l'intervento di Frassica in alcuni dialoghi "comici", specialmente quelli che divide con Francesco Scali (il Pippo della serie), sua spalla televisiva e teatrale ormai da oltre trenta anni.

Al cinema, invece, continua a essere utilizzato perlopiù *soltanto*³⁷ come ottimo attore (per ricordarne una prova drammatica su tutte, vedasi il maresciallo Giummaro de *La scomparsa di Patò*, R. Mortelliti, 2010), con la felice parentesi delle regie di Maccio Capatonda (*Italiano medio*, 2015, e *Omicidio all'italiana*, 2017), nei cui lavori televisivi e cinematografici Nino è perfettamente a proprio agio (così come lo è nelle apparizioni nel programma di un altro dei suoi "figli artistici", *Una pezza di Lundini*, 2020, Rai 2).

³⁶ V. qui oltre in "Appendice", fig. 4.

³⁷ "Quando faccio solo l'attore mi annoio perché non metto niente, a parte quello che hanno scritto e che vuole il regista. Lo faccio perché altrimenti la puntata non va avanti e serve per la storia e la trama. Quando invece comincio a essere io, mi diverto ed è un'altra cosa. Molti attori fanno soltanto il servizio, entrano dicono le cose che devono dire e se ne vanno. A me non piace fare solo l'attore" (da F. Menichella, *Nino Frassica, il comico che rovina la logica*, in "GQ", 5 ottobre 2015, <https://www.gqitalia.it/show/2015/10/05/nino-frassica-il-comico-che-rovina-la-logica>, ultima visita: 23/07/2022).

Per tutti i motivi sopraesposti, negli ultimi dieci anni Frassica si è calato molto più spesso nelle vesti di autore. Se nei primi libri - da *Il libro di Sani Gesualdi* (Milano, Longanesi, 1985) a *Come diventare maghi in 15 minuti* (scritto con Michele Foresta, Milano, Baldini & Castoldi, 1993) - la scrittura sembra essere un pretesto (riuscito) di riutilizzo di un enorme bagaglio di invenzioni comiche, le ultime opere – da *La mia autobiografia (70% vera 80% falsa)* (Milano, Mondadori, 2014), passando per *Vipp. Tutta la Veritàè*, (Torino, Einaudi, 2021), fino ad arrivare a *Paola* (Milano, Mondadori, 2022; a cui è interamente dedicato qui il capitolo 3.2) sono il luogo dove Nino può essere libero di esprimersi senza venire a patti con il mondo produttivo che lo circonda.

Oltre ai libri, la zona franca dove Nino può essere completamente padrone del proprio lavoro è la radio: dopo le parentesi degli anni Settanta e Ottanta, dal 2011 al 2014 conduce *Meno male che c'è Radio2* (Rai Radio 2) con Simone Cristicchi e dal 2015 al 2018, in coppia con Francesco Scali, *Programmone* (Rai Radio 2), trasmissione al limite dell'anarchia dove Frassica riversa tutto sé stesso.

Programmone è un esperimento di contenitore comico assurdo e anarchico, privo di una struttura fissa. L'unica costante delle oltre quattrocento puntate è la guida sbilenca di Frassica, frenata parzialmente dal suo co-presentatore Gianfranco Padda, l'aspirante cantautore interpretato da Scali. Oltre a loro, intervengono nomi quali Pippo Baudo, Renato Pozzetto, Teo Teocoli, Mario Marenco, Giorgio Bracardi, Edoardo Bennato, Valerio Lundini, Maccio Capatonda e molti altri.

In una puntata del *Programmone* (chiamato così perché sarebbe “il programma più grande del mondo”³⁸) si può ascoltare di tutto: l'oroscopo, il baratto, un quiz, scherzi telefonici, lettura di poesie napoletane, beatbox, spazi dedicati alla comicità “di Zelig e Colorado” (in cui, ad esempio, un comico imita una chitarra con la bocca).

Dopo dieci libri scritti, più di settanta apparizioni in programmi e serie tv, quattordici trasmissioni radiofoniche, innumerevoli spettacoli teatrali e oltre quarantacinque film, Nino, che nel 2022 compirà settantadue anni, continua a dividersi lavorativamente tra il cinema, la televisione, la scrittura e infine il palcoscenico, che non ha mai abbandonato. Ormai da anni calca le scene d'Italia con la band Los Plaggers e propone rivisitazioni comiche del repertorio della Canzone Italiana, da *Tuca tuca* a *Voglio andare a vivere in*

³⁸ *Programmone* (Rai Radio 2, episodio del 29/06/2015).

campagna - il cui ritornello diventa “Voglio andare a vivere con i cugini di campagna” (sebbene sia una parte del suo lavoro passata più in sordina, infatti, Frassica ha avuto pure il tempo di portare avanti la passione per la musica, pubblicando tre album e due singoli). Suo passatempo artistico meno noto è il disegno: quando ha tempo per farlo - spesso mentre è sul set in attesa di girare – Nino sfoga stress e ambizioni pittoriche in disegni astratti realizzati con pennarelli colorati, piazzati perlopiù sul retro dei tanti fogli di sceneggiatura che gli passano per le mani tra un lavoro e l’altro³⁹:

il mestiere dell’attore è fatto di lunghe attese. Pause infinite ad aspettare di registrare. Così mentre attendo, ho la mania di scrivere dietro i copioni. Mi appunto le battute per gli sketch degli altri programmi. Ma non solo. Sul set mi porto sempre tanti pennarelli colorati e dietro le pagine di sceneggiatura comincio a fare dei disegni geometrici: quadratini, triangolini, cerchietti. Sono affezionato a quei fogli su cui studio, scrivo, cancello, disegno. È diventato un hobby antistress. Solo per *Don Matteo* ho lavorato su 260 copioni, diventati poi quadri appesi alle pareti, o decorazioni per i piani d’appoggio dei mobili. Prima o poi farò una mostra⁴⁰.

³⁹ V. qui oltre in “Appendice”, figg. 5 e 6.

⁴⁰ V. Colasanti, *A casa di Nino Frassica: i cinghiali di peluche, un gatto di cristallo e nel frigo latte, birra, Coca-Cola e niente cibo*, in “la Repubblica”, 14 ottobre 2022, https://roma.repubblica.it/cronaca/2022/10/14/news/a_casa_di_nino_frassica-369885978/, ultima visita: 07/11/2022.

II. Frassicology

2.1 Surrealismo ed etichette

Per un'analisi della comicità di Nino Frassica, osservandone modelli di riferimento e caratteristiche principali, un buon punto di partenza sono le sue stesse parole. Durante le numerose interviste concesse nel corso della carriera, infatti, Frassica ha sempre utilizzato un termine specifico per descrivere il proprio stile: “surreale”.

Se da un lato l'aggettivo sembra avere più d'una risonanza nell'umorismo di Nino, dall'altro ci sono importanti precisazioni da fare. Si riporta di seguito la definizione di “surreale” presente nel vocabolario Treccani: “agg. [comp. di *sur-* e *reale*, sul modello del fr. *surréal*]. – Che supera, che oltrepassa la dimensione della realtà sensibile; che esprime o evoca il mondo dell'inconscio, della vita interiore, del sogno”⁴¹.

Già limitandosi alla definizione, quindi, si riscontra un problema: si può sostenere che la comicità di Frassica appartenga all'universo onirico del sogno o, addirittura, dell'automatismo psichico di cui scriveva André Breton nel *Manifesto del Surrealismo* (1924)? Forse no. Tuttavia è utile risalire al senso pragmatico con cui Nino chiama in causa il surrealismo: la comicità che meno lo interessa – e che, anzi, lo spaventa⁴² - è quella che tratta in modo banale di fatti banali, attraverso costruzioni logico-linguistiche banali altrettanto. Come Breton, Buñuel, Magritte, Dalí e Mirò erano un'altra cosa rispetto al panorama artistico canonico al di fuori delle avanguardie, così Nino si sente estraneo alla maggior parte della scena comica italiana. “Surreale” è un abuso di parola, abuso che però lascia intendere al grande pubblico, fin da subito, quanto lui sia diverso.

⁴¹ N. D., *Surreale*, in *Treccani*, N.D., <https://www.treccani.it/vocabolario/surreale>, ultima visita: 08/08/2022.

⁴² “Ho paura della comicità grossolana”; Università Kore Enna, *Nino Frassica all'Università Kore di Enna*, cit.

Quando gli viene chiesto come funziona la sua comicità, Frassica spiega come si muova a partire da “una cosa che apparentemente può succedere [...] e a cui però fai prendere un'altra strada, la boicotti”⁴³. Sebbene tale formula, con declinazioni diverse, si possa utilizzare per descrivere gran parte della comicità – anche una torta in faccia - applicata al modello *frassichiano* essa rivela in realtà un particolare *modus operandi*: la base su cui Nino costruisce la risata è sempre la realtà, con le relative dinamiche e figure, che, “boicottata”, crolla. Con “boicottare”, poi, s'intende il gesto di sottoporre ogni parvenza di costruzione universalmente ordinata al peso delle contraddizioni in essa implicate - contraddizioni intese non in senso morale, ma come incongruenze logiche. Esacerbando la questione, verrebbe da dire che la missione di ogni battuta di Frassica sia rivelare l'assurdo di fondo presente in tutte le cose.

Se si volesse tentare di incasellare l'universo comico di Frassica in una sola parola, dunque, “assurdo” sarebbe forse quella più indicata, senza paura forse di eventuali rimandi a Ionesco, Beckett e al Teatro dell'Assurdo delineato da Martin Esslin⁴⁴.

Tutti riferimenti che, come si è visto fin dalla biografia, sono ben presenti nel bagaglio culturale del siciliano.

2.2 Vieni avanti Ionesco

2.2.1 A proposito di assurdo

A marzo del 2022, all'epoca dell'intervista contenuta nell'Appendice di questa tesi, nata davanti a un caffè bevuto tra curiosi tavolini a forma di ippopotamo, Nino ha portato la mia attenzione su uno dei suoi lavori in merito al quale ritenevo ingenuamente di sorvolare:

stavo pensando che, se dovessi fare quello che stai facendo tu, per trovare la cifra della mia comicità partirei da *Complimenti per la*

⁴³ Roma Lazio Film Commission, *CineCampus Masterclass - Nino Frassica*, YouTube, 18 ottobre 2021, 56.32, <https://www.youtube.com/watch?v=4PiSkQR-1i4>.

⁴⁴ Martin Esslin, *Il teatro dell'assurdo*, Roma, Edizioni Abete, 1980.

connessione. Era una sitcom che andava in onda prima di *Don Matteo*, nata per insegnare alle persone anziane ad usare Internet⁴⁵.

Complimenti per la connessione (2016-2017) è una miniserie *comedy* educativa, nata per racchiudere in pillole facilmente digeribili lezioni su Internet e ciò che vi ruota intorno (smartphone, password, social network, ecc.), destinata al pubblico di *Don Matteo* – il cui target principale sono gli over 65 – di cui utilizza luoghi e personaggi; un *Non è mai troppo tardi* di Alberto Manzi dell'era digitale, sostanzialmente.

Le puntate hanno una struttura comune: si aprono con una scena comica, affidata ai due protagonisti, il Maresciallo Cecchini (Frassica) e Pippo Zarfati (Francesco Scali), per poi proseguire con la lezione vera e propria grazie all'intervento del Capitano Tommasi (Simone Montedoro). Questi brevi sketch iniziali, della durata di due o tre minuti, sono scritti – o, spesso, improvvisati sul set – dallo stesso Frassica, che difatti è accreditato come sceneggiatore. E, come sostiene Nino, sono un ottimo condensato della sua comicità.

Il set-up è sempre relativamente banale: Cecchini e Pippo seduti a un tavolo o alla scrivania, che conversano di argomenti vari. I rapporti di forza (e d'idiozia) prevedono che il primo sia carnefice e il secondo vittima, una dinamica figlia della tradizione dell'avanspettacolo, della coppia comica da farsa - dai Fratelli De Rege prima a Totò e Peppino.

Quello che sorprende, però, è la piega che molti di questi dialoghi prendono: un *twist* che vira verso l'assurdo e il crollo di qualsiasi possibilità dialogica, la cui causa non è solo la stralunata ingenuità mista ad arroganza di Cecchini. C'è qualcosa di più, strappi radicali delle aspettative, della normalità.

Per fare un esempio: la quarta puntata comincia con la telefonata di una signora in caserma, a cui rispondono Cecchini e Pippo, che, oltre a essere il sagrestano di Don Matteo, sogna di fare il carabiniere. Preoccupata che il marito le sia infedele, la donna si lamenta: “Marescià, mio marito mi tradisce! L'ho capito da come si profuma: prima puzzava come una capra, mo' profuma come un'attrice della televisione!”⁴⁶. La battuta sinestetica, pronunciata dall'attrice come se neanche fosse tale, contiene un nonsenso molto raffinato per la comicità televisiva, che diviene ancora più peculiare all'interno di un dialogo da fiction.

⁴⁵ V. qui oltre in “Appendice”, “Intervista a Nino Frassica”.

⁴⁶ *Password*, *Complimenti per la connessione*, 14 luglio 2016, Valerio Bergesio.

In un'altra puntata, improntata sul concetto di e-book, il Maresciallo e Pippo, che tiene un libro in mano, hanno il seguente dialogo:

CECCHINI: Ma che cos'è 'sta roba qua, che c'hai in mano? È una scatola di cioccolatini?

PIPPO: Ma che cioccolatini, non lo vede che è un libro?

Pippo lo solleva, sulla copertina c'è scritto "NOMI".

PIPPO: C'ho due amici, aspettano un bambino...

CECCHINI: Dov'è andato?

PIPPO: No.

CECCHINI: Fuori casa?

PIPPO: Ma no. Lei è incinta, aspettano un bambino. Allora io gl'ho fatto 'sto regalo.

CECCHINI: Sei intelligente, sei intelligente. "Nomi da dare ai figli". Questo dovrebbero insegnarlo pure a scuola⁴⁷.

Poco dopo, il Maresciallo lo sfoglia, cercandovi il nome "Nino" alla lettera "enne": lì, però, trova soltanto "Ennio", "Enzo", "Enrico".

Nonostante la brevità dello sketch, il cui scopo è solo quello di introdurre la lezione del giorno, emergono chiaramente due anime: da una parte l'avanspettacolo, la tradizione della comicità popolare; dall'altra l'assurdo "alto", per certi versi letterario, di Campanile, per arrivare forse finanche a Ionesco, a Beckett e alle avanguardie. Per trovare i riferimenti della comicità di Nino è utile, dunque, cominciare dagli elementi di questa peculiare collisione.

Il Teatro dell'Assurdo, identificato come tale solo in seguito, nasce negli anni Cinquanta in Europa, a partire dall'eredità delle avanguardie storiche: in particolare Surrealismo e Dadaismo. Se l'umanità del 1920 è stravolta dalla Prima Guerra Mondiale, due decenni dopo, gli orrori del secondo conflitto globale, della Shoah e della bomba atomica lasciano impresso un segno ancor più indelebile. Non è un caso, quindi, che gli artisti più sensibili rispondano al clima a loro contemporaneo: è il periodo dell'esistenzialismo, delle grandi domande senza risposta. L'Assurdo ne è la naturale conseguenza.

I principali rappresentanti – nonché i più influenti su Frassica, di cui, come si è evinto dalla biografia, ha visto o letto parte dei lavori – pur nella loro radicale diversità, sono Eugène Ionesco e Samuel Beckett. Vale la pena ricordare che entrambi, per quanto il

⁴⁷ *Complimenti per la connessione*, ebook, 22 luglio 2016, Valerio Bergesio.

termine risulti inspiegabilmente dispregiativo per parte degli addetti ai lavori, sono autori comici. *La cantatrice calva* fa ridere, *Aspettando Godot* altrettanto⁴⁸. Frassica non solo lo capisce, ma ne è, anzi, affascinato - specialmente dal primo dei due autori.

Leggendo il capolavoro di Ionesco si trovano numerose linee di continuità, probabilmente consapevoli, con la produzione di Nino. Ne *La cantatrice calva* (1950) si assiste a quello che è, in apparenza, un perfetto esempio di ordinarietà e banalità: due coppie borghesi, gli Smith e i Martin, che trascorrono una serata insieme conversando amabilmente. Sebbene nel 1950, anno di prima pubblicazione, si fossero già viste satire molto forti nei confronti della borghesia e delle sue consuetudini, Ionesco si spinge oltre: la sua non è solo una parodia dei luoghi comuni (verbali, sociali, ecc.): è, al tempo, la più radicale rappresentazione dello svuotamento dei significanti. Si tratta di destrutturazione, o meglio “dissoluzione”⁴⁹ dello scambio linguistico e, di conseguenza, della forma del teatro borghese. Nei passaggi più estremi (e divertenti) si giunge a un vero e proprio delirio verbale. Un esempio:

SIGNORA SMITH: Ma chi si prenderà cura dei figli? Lo sai che hanno un bambino e una bambina. Come si chiamano?

SIGNOR SMITH: Bobby e Bobby, come i loro genitori. Lo zio di Bobby Watson, il vecchio Bobby Watson, è ricco e vuole molto bene al bambino. Potrebbe incaricarsi lui dell’educazione di Bobby.

SIGNORA SMITH: Sarebbe logico. E la zia di Bobby Watson, la vecchia Bobby Watson, potrebbe benissimo incaricarsi per parte sua dell’educazione di Bobby Watson, la figlia di Bobby Watson. Così la mamma di Bobby Watson, Bobby, potrebbe riposarsi. Ha qualcuno in vista?

SIGNOR SMITH: Sì, un cugino di Bobby Watson.

SIGNORA SMITH: Chi? Bobby Watson?

SIGNOR SMITH: Di quale Bobby Watson parli?

SIGNORA SMITH: Di Bobby Watson, il figlio del vecchio Bobby Watson, l’altro zio di Bobby Watson, il morto.

SIGNOR SMITH: No, non è quello, è un altro. È il figlio della vecchia Bobby Watson, la zia di Bobby Watson, il morto.

SIGNORA SMITH: Vuoi dire Bobby Watson, il commesso viaggiatore?

SIGNOR SMITH: Tutti i Bobby sono commessi viaggiatori.

SIGNORA SMITH: Che mestieraccio! Eppure si guadagna bene⁵⁰.

⁴⁸ Cfr., fra i numerosi saggi su questo argomento, M. Esslin, *Il riso dianoetico di Dioniso (Dionysos’ Dianoetic Laugh*, 1986), oggi in S. Beckett, *Teatro completo*, Torino-Parigi, Einaudi-Gallimard, 2004, pp. 736-743.

⁴⁹ R. Alonge, F. Perrelli, *Storia del teatro e dello spettacolo*, Novara, UTET, 2015, p. 309.

⁵⁰ E. Ionesco, *La cantatrice calva*, Torino, Einaudi, 1971, p. 8.

La stessa idea, applicata al contrario, è usata da Frassica nella sua prima apparizione a *Una pezza di Lundini* (episodio del 23/09/2020): Nino, nei panni del tenore De Calatrava, presenta al pubblico suo fratello, che lo accompagna nelle esibizioni musicali. All'inizio della puntata lo chiama "Ambrogio Scudieri", poi "Eugenio Manucci", "Umberto Galasci", "Igor Buscemi", "Giancarlo", "Anna", "Renato", "Rino La Fessa" e, letteralmente un secondo dopo, "Gianni".

Nel passaggio di Ionesco preso in analisi, lo stesso significante aveva infiniti riferimenti; in quello di Frassica-Lundini, lo stesso riferimento ha infiniti significanti. Entrambe le scene problematizzano la lingua e la superficialità con cui la si adopera quotidianamente. Per Frassica e Ionesco le parole non hanno un significato assoluto, anzi: lo hanno nel solo istante in cui vengono utilizzate.

Un'altra linea di continuità tra Ionesco e il comico siciliano è ben descritta da un concetto attribuito al primo dal critico Guido Almansi:

Ionesco tende a forzare la logica con una serie di strappi, slittate, scossoni, costringendola ad affrontare faccia a faccia la propria inettitudine. Il commediografo ci dà una struttura logica [...] o un modello linguistico [...] e ne dimostra le aporie⁵¹.

Ionesco, secondo Almansi, manipola la logica delle cose partendo comunque dalla realtà. Le sue opere non abitano in un universo altro, assurdo, dove le regole sovvertite sono la norma; il suo mondo non è, per esempio, quello dei fratelli Marx, nei cui film "*pensare* significa [...] *pensare male*"⁵². Riassumendo: Ionesco sfida le leggi, i Marx le ignorano. Lo stesso si può dire di Nino Frassica: la sua frase sulla comicità che *boicotta* il normale funzionamento della logica riflette esattamente quanto sopra analizzato. Il mondo della maschera Frassica, dei suoi sketch, delle sue personificazioni (Frate Antonino, Il Bravo Presentatore, De Calatrava...) è il nostro, che, filtrato da uno sguardo cinico nei confronti di ogni forma di automatismo sociale e linguistico, perde di senso.

Lo scarto che Almansi individua tra Ionesco e i fratelli Marx è simile alla differenza che c'è tra Frassica e altri suoi modelli più vicini, fra cui, *in primis*, Cochi e Renato.

⁵¹ G. Almansi, *La ragion comica*, Milano, Feltrinelli Editore, 1986, p. 36.

⁵² *Ibidem*.

Cochi Ponzoni e Renato Pozzetto sono una delle coppie comiche storiche del nostro cabaret. Hanno partecipato a trasmissioni televisive quali *Quelli della domenica* (1968), *È domenica, ma senza impegno* (1969), *Il buono e il cattivo* (1972) e *Il poeta e il contadino* (1973), con la co-scrittura, tra gli altri, di Enzo Jannacci e Beppe Viola. Sebbene il grande pubblico ricordi Pozzetto perlopiù per la sua successiva carriera cinematografica da solista di successo, i due iniziarono nel cabaret, prima nei locali milanesi (tra osterie e night, gli anni Sessanta milanesi erano ricchi di opportunità per i comici), poi in tv. Frassica sostiene che sono loro il suo principale riferimento:

Cochi e Renato sono stati fondamentali per la mia comicità, il loro surrealismo così chiaro e semplice è stata un'altra rivoluzione. È vero che c'era il teatro dell'assurdo, il nonsense, Ionesco e Beckett, però sono stati loro a portarlo nel varietà⁵³.

Nonostante le innegabili differenze, è intuibile perché Nino veda una continuità tra sé e i due milanesi: anch'essi sono *qualcos'altro* rispetto alla comicità nazionalpopolare, qualcosa di intellettualmente più stimolante; anch'essi hanno tra i riferimenti Ionesco, Beckett, le avanguardie. Ma Cochi e Renato, specialmente nelle loro migliori apparizioni, sono diversi da Frassica. Per definire il loro stile la parola "surreale" è maggiormente calzante. A tal proposito, si prendano a modello due trasmissioni: *Il poeta e il contadino*, scritta e pensata da loro, e *Canzonissima 1974*, programma storico e di successo (una media di 22 milioni di spettatori) in cui si ritagliano lo spazio di "co-conduttori".

Nella prima, Cochi e Renato interpretano rispettivamente il poeta e il contadino del titolo. Lo show si svolge in un'atmosfera trasognata, quasi onirica. Il personaggio del poeta, aristocratico, nella sua prima scena è a casa e legge un libro in inglese a voce alta. Lo visita una nobildonna, accompagnata da una coppia di dalmata e da un nano, che la segue sventolando lo strascico del suo vestito. *Lady e Gentleman* ballano un valzer nel soggiorno tutto sfarzo e specchi, durante il quale la donna, avvicinatasi ad una statua di marmo, ne stacca la testa con un morso e la inghiotte. La danza è interrotta dall'arrivo di un uomo in tuta di pelle nera e casco integrale bianco, che invita Cochi a seguirlo. Il contadino, invece, è al bar. Ordina a gesti un caffè e va a sedersi. Prende poi una scacchiera e, con le pedine da dama, erge una piccola torre sul tavolo; completata l'opera, si alza ed accende la tv. Arriva il caffè, portato dal proprietario. Questi spegne la tv, gli butta giù la torre e lascia la tazzina, non prima, però, di avervi tolto il cucchiaino. Per

⁵³ R. Franco, *Nino Frassica compie 70 anni: «Devo tutto a Arbore, ho detto sì a troppe pacchianate»*, in "Corriere della sera", 06 dicembre 2020, https://www.corriere.it/spettacoli/20_dicembre_06/non-ditela-mia-eta-5cb0731a-3700-11eb-9dc7-1846c0e43e91.shtml, ultima visita: 23/07/2022.

fortuna Renato ha in tasca una cannuccia di metallo, con cui riesce a mescolare e bere la bevanda. Stacco di montaggio: il contadino è al tavolo da biliardo. Tenta un colpo impossibile, si addormenta. Rinviene, prepara questa volta un colpo semplice: fallisce e sradica il panno verde. Temendo ripercussioni, scappa, finché non viene catturato dalla strana figura con casco vista in precedenza. Quest'ultima carica il contadino Renato su un doppio sidecar su cui è già seduto il poeta Cochi e parte verso altri lidi, ovvero uno studio televisivo.

I due si ritrovano in scena. Si guardano intorno nel silenzio. Iniziano a battibeccare, ma lo fanno come due alieni su un pianeta sconosciuto. Cochi chiede un telefono, ha un'urgenza. Renato svanisce, torna con una cabina telefonica con dentro un uomo ancora alle prese con una chiamata. Parte uno stacchetto musicale: cantando e ballando, compare sul palco una soubrette. Questa riconosce Cochi - si sono conosciuti ad una festa - e parla con lui. Renato tenta disperatamente di inserirsi, ma riesce a ripetere solo di aver fatto uno strappo sul tavolo da biliardo. I primi due vanno a prendere un caffè ed escono dall'inquadratura. Il contadino resta solo e li maledice. Poi, senza essere annunciato, entra in scena Gino Paoli e canta *Un Amore Di Seconda Mano*.

Se ci si è dilungati sulla cronaca della prima puntata de *Il poeta e il contadino* è perché la sua articolazione è utile a capire come i due comici milanesi creino un mondo surreale all'interno del quale muoversi. Un sistema chiuso, più vicino a un sogno lucido che alla realtà, che risponde maggiormente ad automatismi psichici, a nessi di casualità, piuttosto che al rapporto causa-conseguenza.

La questione è ancor più interessante rispetto a ciò che fanno l'anno successivo, il 1974, a *Canzonissima*.

In teoria in co-conduzione della trasmissione insieme a Raffaella Carrà, Cochi e Renato, in realtà, sono qui una sorta di parentesi interna ed estranea al resto del programma (che, come anticipato, è uno dei prodotti di punta della Rai). Lo sono, prima di tutto, fisicamente: i loro sketch non sono ambientati nello studio principale, bensì "al piano di sotto", in uno *stage* secondario che ha le sembianze di un confusionario *loft*, ma è in realtà una palestra, che contiene: un casco da parrucchiere, un vogatore (che "è meglio di un presentimento, gli manca la parola"), un letto, uno stereo "per la musica classica", "l'angolo della geografia" - ossia un mappamondo - e la cucina, dove si può fare "la sauna [...] e il minestrone, tutto!". Ci sono, infine, una serie di water affissi alla parete, con sopra il cartello "BALNEAZIONE VIETATA". Renato introduce il pubblico all'ambiente che lo circonda con un discorso al limite del delirio, poi si lamenta del baccano che proviene dal piano di sopra (dallo studio di *Canzonissima*). Allora, con un periscopio che scende dal soffitto, guarda cosa trasmette Rai 2 ("una cosa pazzesca!"). Entra Cochi: è delle Belle Arti, "anzi le Belle Arti in persona", e deve controllare lo stato dello spazio e del servizio. Renato gli chiede se ha

dei problemi. “Ultimamente, non mi piace più andare al cinema”, risponde lui. Si potrebbe continuare dicendo che, poco dopo, arriva in scena un giovane Massimo Boldi che si lamenta di come il minestrone sia amaro perché c’è dentro un registratore⁵⁴. Ma già qui, dopo neanche cinque minuti di sketch, è lampante quanto Cochi e Renato non si facciano minimamente limitare dal contesto. Anzi: la scelta di staccare fisicamente il loro mondo da quello della Carrà sembra una dichiarazione di intenti programmatica e preannuncia una cesura ancora più forte rispetto ad ogni cosa vista in televisione.

Di certo, Frassica ha con loro in comune molti aspetti: la stessa sensibilità artistica, il gusto per l’assurdo e per le costruzioni nonsense, il riutilizzo di tecniche (anche) surrealiste; Cochi e Renato, però, si divincolano in maniera più netta da ogni parvenza di realtà. Riprendendo la definizione di Almansi: Frassica infrange le regole, Cochi e Renato non le conoscono. La differenza è forse sottile, ma presente.

Nel 2007, in occasione del ritorno al varietà dei due milanesi con *Stiamo lavorando per noi*, Frassica collabora con i suoi idoli. In una puntata dello show, infatti, Nino si presenta vestendo i panni di Tommy Paradise, un agente che propone talenti improbabili. Rivedendo lo sketch, negli occhi di Nino è evidente l’ammirazione per chi ha di fianco a sé, nonché la naturale sintonia che si crea: in un passaggio, Paradise chiede a Cochi il suo segno zodiacale: “Pesci, ascendente maionese”, risponde lui.

Altro riferimento sulla scia di Cochi e Renato (ovvero quella dei comici *non allineati*, per così dire) è Mario Marengo, che, non a caso, proprio con loro ha esordito in tv a *Il buono e il cattivo* (1972).

Appartenente al gruppo di Renzo Arbore dai tempi di *Alto gradimento* (1970), Marengo, per citare le parole di Frassica, “non è sintonizzato con la realtà”⁵⁵. Sognante, quasi etereo, in ogni sua apparizione pare galleggiare a dieci centimetri dal pavimento. Nonostante lo caratterizzi una forte ma mai ostentata attenzione ai temi sociali (il personaggio del Colonnello Buttiglione nato durante gli anni del fervore studentesco, l’astronauta spagnolo Raimundo Navarro nel periodo dell’ultimo franchismo), egli è il perfetto anello di congiunzione comica tra Frassica e il duo di Pozzetto e Ponzoni. Pur conservando quell’andatura magica del discorso, da sproloquio di un sonnambulo, Marengo si esibisce nei panni di diversi personaggi, caratterizzati da un repertorio di storie personali,

⁵⁴ Le citazioni e gli esempi del paragrafo provengono da *Canzonissima 1974* (Rete Nazionale/Rai 1, puntata del 6 ottobre 1974).

⁵⁵ *Domenica con* (Rai Storia, episodio del 26/12/2021).

vicissitudini, tormentoni. Oltre a ciò, in radio e in tv, è sempre affiancato da una spalla (perlopiù Arbore, che – come varrà anche per Frassica – è estremamente funzionale in questo ruolo), che funge da censore, da controparte lucida del discorso folle.

È soprattutto a partire da Marengo che Frassica trova un proprio stile, con uno sviluppo chiaramente personale e diverso. I due, peraltro, sono legati da un rapporto di profonda amicizia e lavorano insieme in numerose occasioni: da *Indietro tutta!*, dove Marengo interpreta Riccardino, il bambino simbolo dell'onestà dei quiz show televisivi, fino al *Programmone* di Frassica, in cui la voce di Marengo compare in molti episodi.

Mario Marengo scompare nel 2019: Frassica, come ogni domenica ospite a *Che tempo che fa*⁵⁶, invece di esibirsi nell'usuale striscia su *Novella Bella*, visibilmente commosso, preferisce ricordare l'amico con un aneddoto: racconta di come, girando in macchina per Roma, Marengo fosse solito sbagliare strada, ritrovandosi a percorrere contromano vie a senso unico.

Una sintesi perfetta della sua comicità.

2.2.2 A proposito di avanspettacolo

Nella mia scrittura c'è anche un po' di debito nei confronti di una comicità più terra-terra, quella che deriva dall'avanspettacolo. Alla *Vieni avanti cretino*, per capirci. Spesso con Scali ci divertiamo con quel tipo di umorismo. Siamo come due bambini che battibeccano⁵⁷.

Quanto all'avanspettacolo, la seconda fonte di riferimento per la comicità di Frassica, l'Enciclopedia Treccani così lo definisce: “Tipo di spettacolo molto diffuso tra gli anni 1920 e 1940. Precedeva o seguiva la rappresentazione cinematografica, vera attrazione della serata, e consisteva nell'esibizione di comici, ballerine, cantanti, illusionisti ecc.”⁵⁸. Forma di teatro popolare e minore, trascurata da critica e intellettuali ma apprezzata dal grande pubblico, l'avanspettacolo nacque come risposta (esclusivamente italiana) al crescente successo del cinema. Vista la popolarità della settima arte, il teatro leggero, per sopravvivere, si spostò nelle sale cinematografiche associandosi alle pellicole riprodotte.

⁵⁶ *Che tempo che fa* (Rai 1, puntata del 17/03/2019).

⁵⁷ V. qui oltre in “Appendice”, “Intervista a Nino Frassica”.

⁵⁸ N. D., *Avanspettacolo*, in *Treccani*, N. D., <https://www.treccani.it/enciclopedia/avanspettacolo/>, ultima visita: 22/08/2022.

Esso comprendeva un insieme variegato di performance artistiche, non sempre di natura comica; con “umorismo da avanspettacolo”, però, ci si riferisce a un immaginario molto preciso: avendo poco tempo (nonché mezzi) a disposizione, i comici preparavano *sketch* dalla breve durata, infarciti di doppi sensi e battute volgari, i cui copioni, al limite del canovaccio, lasciavano ampio spazio all’improvvisazione. Nonostante negli anni “avanspettacolo” sia diventato sinonimo di “teatro di bassa qualità”, vale la pena di ricordare che da quell’universo escono o passano alcuni tra i più grandi talenti italiani: Totò, Eduardo De Filippo, Aldo Fabrizi, Anna Magnani, Lino Banfi⁵⁹.

E naturalmente i maggiori interpreti e innovatori, forse, del genere: i fratelli De Rege. Ascoltando i pochi estratti sopravvissuti al tempo, tutte registrazioni audio, o vedendo le ottime riproposizioni del loro repertorio portate in scena e in tv da Walter Chiari e Carlo Campanini, si evince come Guido e Giorgio De Rege siano stati fondamentali nella continuazione della tradizione della coppia comica. Ogni loro scenetta era costruita su una contrapposizione radicale tra la figura del furbo e quella dello sciocco, del sognante stralunato e del realista cinico⁶⁰.

Gran parte degli sketch di Nino Frassica sono costruiti su questo antico rapporto. A partire da *Quelli della notte*, difatti, Frassica è quasi sempre apparso con una spalla al suo fianco. Sia essa Renzo Arbore o Francesco Scali, Piero Chiambretti o Maria De Filippi, il compito da svolgere con Nino è, in sostanza, sempre lo stesso: essere la sua controparte *realista*. Ovviamente con delle differenze: Arbore è spesso complice degli attentati alla logica di Frassica - per un esempio emblematico vedasi *L’identichè Quiz* con ospite Massimo Troisi⁶¹. Scali, invece, è la perfetta vittima sacrificale, che cerca di correggere errori e follie di Nino, di cui però è succube; ciò è evidente, ad esempio, quando Scali si esibisce sotto le vesti di Gianfranco Padda, cantautore fallito che aspira al successo e che, di conseguenza, non ha la forza necessaria per riportare Nino sulla retta via. Viceversa, quando la spalla è un conduttore tv - più o meno istituzionale, più o meno portato alla comicità, ma comunque autorevole, dato il ruolo - in quanto rappresentante della normalità, il suo compito è evidenziare le dissonanze di Nino. Persino Valerio Lundini,

⁵⁹ Cfr. N. Fano, *Vieni avanti, cretino! Storie e testi dell’avanspettacolo e del varietà*, Roma-Napoli, Theoria, 1993; G. Governi, *Totò. Vita, opere e miracoli*, Roma, Fazi Editore, 2017, pp. 73-78.

⁶⁰ Fra i numerosi contributi sul tema, si veda in particolare G. Celati, *Il doppio parodico* in Id., *Finzioni Occidentali*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 111-164.

⁶¹ *Indietro Tutta!* (Rai 2, puntata del 24 febbraio 1988).

che usualmente a *Una pezza di Lundini* assume la posizione opposta, quando ha ospite il tenore De Calatrava (alias Frassica) diviene intervistatore serio, composto e credibile.

La dinamica è simile a quella che al circo intercorre tra il clown augusto e il bianco, che, citando Federico Fellini, rappresentano

la lotta tra il culto superbo della ragione (che giunge ad estetismo proposto con prepotenza) e l'istinto, la libertà dell'istinto. Il clown bianco e l'augusto sono la maestra e il bambino, la madre e il figlio monello; si potrebbe dire infine: l'angelo con la spada fiammeggiante e il peccatore. Insomma, essi sono due atteggiamenti psicologici dell'uomo: la spinta verso l'alto e la spinta verso il basso, divise, separate⁶².

Tuttavia, i De Rege si potrebbero distinguere dalla tradizione precedente per una maggiore attenzione alla sfera linguistico-logica degli scambi. Nella loro scrittura vi sono infatti molti tratti che ritroveremo in Frassica (che quest'ultimo, però, assorbe probabilmente a partire da Totò); si veda per esempio questo scambio:

GIORGIO: Domenica mia figlia si è sposata.
GUIDO: No, domenica eravamo insieme e non mi hai detto niente!
GIORGIO: Mia figlia si chiama Domenica, non incominciamo...
GUIDO: Ma se l'hai sempre chiamata Natalina.
GIORGIO: Quando è nata.
GUIDO: E poi è diventata Domenica?
GIORGIO: Sì⁶³.

Il ritmo del battibecco è ossessivo, travolgente; la comprensione tra fratelli è impossibile, perché Giorgio parla balbettando e confondendo continuamente il significato delle parole – e, proprio come il Frate di Frassica a *Quelli della notte*, è spesso lui a redarguire il suo interlocutore per il fraintendimento (“Sono parole che non puoi capire!”, “Come devo parlare con te?”⁶⁴).

Chiamato a curare una *Domenica Con*, la proposta con cui Rai Storia affida una giornata di palinsesto alle scelte di un editore improvvisato, Frassica dedica la programmazione ad alcuni dei suoi modelli. A proposito di avanspettacolo, tra di essi vi sono Totò (con

⁶² F. Fellini, *Fare un film*, Torino, Einaudi, 1980, N.D.

⁶³ Maurizio Goldoni, *Fratelli De Rege: Stampella - (raro)*, YouTube, N. D., 3.35, <https://www.youtube.com/watch?v=IZV71zztCTA>.

⁶⁴ Ibidem.

Totò le mokò, 1949, Carlo Ludovico Bragaglia), Peppino De Filippo nei panni di *Pappagone* (che Nino ha eletto a “il cuore della farsa”⁶⁵), ed Eduardo De Filippo, con l’atto unico *Sogno di una notte di mezza sbornia*.

2.2.3 A proposito di Campanile

Citando i modelli espliciti e impliciti di Nino Frassica è impossibile non nominare Achille Campanile, fra i più grandi scrittori umoristici del nostro paese. Con i suoi romanzi, le raccolte di racconti, le sceneggiature teatrali e cinematografiche, Campanile, come giustamente rivela Carlo Bo⁶⁶, ha inventato un genere nuovo, anticipando (il suo primo romanzo è edito nel 1927) alcune delle riflessioni poi riprese da Ionesco, Beckett e da tutto l’Assurdo degli anni Cinquanta.

Ogni suo scritto si costruisce su dissonanze logico-linguistiche e, come del resto Ionesco e Frassica, “parla del mondo in cui viviamo, così come è, e del modo in cui ne parliamo, così come ne parliamo”⁶⁷. Il suo è un umorismo che richiede conoscenza della realtà delle cose, così come del linguaggio con cui ad esse ci si riferisce, di cui l’autore ci mette in luce la vacuità e le approssimazioni. La sua opera è “la più paradossale delle investigazioni”⁶⁸ mai condotte sulla logica e sul funzionamento del mondo. Similmente a Frassica, dunque, Campanile non crea un universo surreale ed ‘altro’, ma fa crollare le basi su cui è retto il nostro attraverso fiammate improvvise.

Un ulteriore collegamento tra i due: Campanile e Frassica – perlomeno quando veste i panni dell’autore - sono oggetto di significative sottovalutazioni.

A tal proposito, la critica letteraria si pone da sempre il problema della difficile catalogazione degli scritti di Campanile; ci si chiede inoltre se sia corretto considerarlo un grande scrittore (come, ad esempio, sostengono Umberto Eco e Carlo Bo) o “un grande qualcosa d’altro”⁶⁹, per citare Guido Almansi. Secondo quest’ultimo, Campanile non problematizzerebbe la lingua e il linguaggio se non per effetti comici. Le sue opere, dunque, sarebbero solo il sintomo testuale di un paradosso tutto logico e mentale, tradotto in scrittura solo per assenza di alternative migliori.

⁶⁵ *Domenica con* (Rai Storia, episodio del 26/12/2021).

⁶⁶ C. Bo, prefazione ad A. Campanile, *Manuale di conversazione* (1973), Milano, Rizzoli, 1999, p. 2.

⁶⁷ U. Eco, prefazione ad A. Campanile, *Ma che cosa è questo amore?* (1927), Milano, Tascabili degli Editori Associati, 1992, p. 15.

⁶⁸ C. Bo, prefazione ad A. Campanile, *Manuale di conversazione*, cit., p. 6.

⁶⁹ G. Almansi, *La ragion comica*, cit., p. 32.

Altri, come Eco, credono invece che Campanile rifletta sulla lingua giungendo a “vette che la semiotica e la filosofia del linguaggio si ostinano a scalare da secoli”⁷⁰; si prenda a modello il seguente passaggio da *Ma che cosa è questo amore?* (1927):

Manuel, che pensava al binocolo di Lucy, gridò:

- Facchino!

Un facchino si voltò risentito.

- Dice a me? – fece – Facchino sarà lei.

- Ma non è lei che porta i bagagli?

- Ah, è per i bagagli? Credevo m’insultasse.

- Ma le pare?⁷¹

Questo scambio è perfettamente esplicativo di quanto detto finora su Campanile, sulla sua anticipazione di istanze dell’Assurdo e del filo diretto che lo lega a Frassica. La logica di funzionamento su cui si basa questo dialogo, peraltro, verrà riutilizzata spesso da Nino. Per esempio, in una puntata di *Complimenti per la connessione* la costruzione della gag è molto simile:

PIPPO: È del Capricorno.

CECCHINI: Ah mi dispiace.

PIPPO: Come le dispiace?

CECCHINI: C’è, lei proprio lei?

PIPPO: Eh, è del capricorno.

CECCHINI: Ah come segno⁷².

Il *misunderstanding* di Frassica è ancora più estremo: se la parola “facchino” può, in alcuni casi e specialmente negli anni Venti, essere fraintesa per un insulto, “capricorno” non ha valenza negativa in nessuna interpretazione.

2.3 “Ma questa è satira politica!”

Mixer, tra le più importanti trasmissioni di informazione socioculturale e politica, andò in onda dal 1980 al 1998, ideata e condotta da Giovanni Minoli: tra i vari momenti del programma, il più celebre era quello del “faccia a faccia”, l’intervista di Minoli ad alcune

⁷⁰ U. Eco, prefazione ad A. Campanile, *Ma che cosa è questo amore?* (1927), cit., p. 13.

⁷¹ A. Campanile, *Ma che cosa è questo amore?*, cit. p. 1.

⁷² *Complimenti per la connessione*, Food delivery, 11 luglio 2017, Valerio Bergesio.

delle personalità emblematiche del tempo. In pochi, invece, ricordano che ogni episodio era chiuso da un comico, a cui si chiedeva un pezzo di satira politica.

Nel 1989 è il turno di Nino Frassica, il cui pezzo, però, finisce in zone inconsuete per la trasmissione:

Occhetto [Achille, segretario del PCI impegnato nella transizione verso il PDS] vuole cambiare il nome del PCI in DC, sperando che poi la DC faccia cambiare il nome in PCI, così ci frega i voti nella confusione.

Così come accade per il referendum, che è: *Volete abolire l'abolizione della legge abolita? Se siete per il sì, votate no al sì del sì, se volete votare no, votate no al sì del sì...* Non si capisce mai molto bene.

Martelli [Claudio, al tempo esponente del PSI], invece, so che vorrebbe cambiare il nome del partito in *Falce e Martelli*.

Il nome è importante, specialmente per noi che facciamo gli attori. Il nome d'arte è importantissimo. Per esempio, un poveretto che si chiama Scazzagazzupoli Gaetano, se lo cambia e si mette Tony Star. Suona meglio. Io stesso mi sono cambiato nome, da Antonino a Nino. Pensate a Patty Pravo, che non si è sposata con Walter Chiari per non farsi chiamare Patty Chiari. O Carmelo Bene, che non ha fatto la compagnia con Mal, sennò si chiamava Bene Mal. Oppure Dario Fo con Pupella Maggio, sennò si chiamavano Fo-Maggio.

Altro caso importante, che avrete studiato a scuola, è Napoleone Bonaparte: dopo qualche anno lui non si è fatto più chiamare Napoleone, perché ogni volta che diceva che si chiamava così lo prendevano per pazzo.

Quindi, concludendo: io sono favorevole alla contrarietà del contrario del cambiamento, cioè voto sì come per dire no, di un sì che ha significato di no al sì. Praticamente non si è capito bene, in compenso non sono stato chiaro⁷³.

Persino a *Mixer*, dunque, Frassica si svincola sottilmente dai temi politici – accenna soltanto alla transizione del Pci di Occhetto verso il Pds - per smontare, come suo solito, la logica delle cose, delle parole e, in questo caso specifico, dei *nomi* delle persone e dei partiti.

Alcuni, però, potrebbero rintracciare nel *modus operandi* di Nino, nel suo lavoro sul linguaggio, elementi di satira politica. Riprendendo il suo monologo a *Mixer*, è emblematico il modo in cui fa ironia riguardo la confusa domanda referendaria.

Il comico siciliano, a proposito della questione, è sempre stato piuttosto chiaro: “Io se faccio ridere sono già a posto [...] la prima voglia è quella di fare ridere [...] I comici che

⁷³ *Mixer* (1989, Rai 2).

fanno satira politica vedono restringersi il campo d'azione"⁷⁴. Frassica non ha dunque l'obiettivo di fare satira, né di lanciare in modo esplicito un messaggio sociale, politico o morale. Jacopo Cirillo, in un ottimo articolo sulle interconnessioni tra Achille Campanile, Frassica e Valerio Lundini, scrive che quello di Nino è "un umorismo ludico, che serve solo al proprio autosostentamento e al gusto di ridere per ridere"⁷⁵. Sebbene sia corretto, non è da dimenticare che, almeno nel caso di Frassica, il senso del comico è figlio di un modo di vedere il mondo o, per meglio dire, di un'ideologia: per lui non è solo l'umorismo a essere fine a sé stesso, ma l'esistenza stessa – e da questo punto di vista, senza indugiare in analisi psicoanalitiche troppo semplicistiche, incide sicuramente il suo essere un ateo materialista (ma non lo si dica al pubblico di *Don Matteo*⁷⁶). Più che ridere per ridere, per Frassica si vive per vivere.

Essendo tuttavia particolarmente attento alla cultura mass-mediale (specialmente alla televisione, con il suo linguaggio e i suoi mostri), che Nino riutilizza e destruttura, non è scorretto definire alcuni dei suoi sketch come satira di costume o della tv. È interessante, inoltre, notare come tra gli oggetti del suo umorismo vi sia, a volte, la stessa satira.

Spesso, durante le puntate di *Indietro tutta!*, il Bravo Presentatore e il regista Renzo Arbore esclamavano con ironia "Adesso facciamo un po' di satira!", per poi dire battute innocue o banalità più o meno populiste.

Un ulteriore esempio: nella puntata del primo marzo 1988, il mago Michele Foresta (che in seguito sarà Mr. Forest) propone un esperimento di chiaroveggenza. Sostiene di aver indovinato il vincitore di Sanremo, appena concluso, prima dell'inizio del Festival. Il nome – corretto – è contenuto in una busta chiusa, che lui garantisce di aver sigillato un giorno prima dell'apertura della kermesse.

⁷⁴ Libraccio, *Nino Frassica conosce tutti i vip!*, YouTube, 25 febbraio 2021, 54.31, https://www.youtube.com/watch?v=dO38igLwPdg&t=1899s&ab_channel=Libraccio.

⁷⁵ J. Cirillo, *Si ride per ridere*, in "Il tascabile", 23 giugno 2022, <https://www.iltascabile.com/linguaggi/campanile-frassica-lundini/?fbclid=IwAR1sdrPyi-Rh6t8BJzmUZoZzjhjVE4qwWpNZaY6mm90iDBF6ECiTystbzL8>, ultima visita: 23/07/2022.

⁷⁶ Alla domanda "È credente?", posta dall'intervistatore di "la Repubblica", Nino risponde: "Se vieta di leggere il suo giornale al pubblico di *Don Matteo* e di Rai Uno le dico la verità" (F. Merlo, *Nino Frassica: nel mio non senso c'è tutta la verità*, in "Il venerdì", 13 gennaio 2021, https://www.repubblica.it/venerdi/2021/01/13/news/nino_frassica_intervista_vipp_einaudi_il_venerdi_re_pubblica-281669415/, ultima visita: 23/07/2022).

Davanti a quello che è chiaramente un imbroglio, il Presentatore interpretato da Frassica dà in escandescenze, guarda in camera e urla: “Ma questa è satira politica! Qua si fa satira politica!”⁷⁷.

2.4 Un parallelepipedo più o meno grande

Fin dai suoi esordi, Frassica racconta umoristicamente il mondo dello spettacolo e della televisione - e lo fa da prima della popolarità e della conseguente conoscenza diretta dello *show business*. Si pensi che l’invenzione del personaggio di Rino Quaglia e del suo stralunato telegiornale per RTP è del 1980.

A tal proposito, Nino ha dichiarato: “Conosco la società tramite la televisione, tramite le sue narrazioni e i suoi filtri. Diciamo che non mi affaccio alla finestra, ma accendo la tv”⁷⁸. Le sue parole sono interessanti perché si ricollegano fedelmente alla biografia: la noia da cui scappava da ragazzo sembra insomma riaffiorare non appena si affaccia sul mondo reale. Oltre a ciò, è da ricordare che parodiare i mass-media, dalla radio alla tv, era la caratteristica principale dei lavori di Renzo Arbore, prima ispiratore e poi collega-spalla del siciliano.

Al di là di quanto detto, però, è curioso evidenziare come in sostanza ogni intervento comico di Nino abbia come bersaglio uno o più aspetti del mondo dello spettacolo. Il Bravo Presentatore di *Indietro tutta!* ne è ovviamente l’esempio paradigmatico, ma è solo uno dei tanti: da Frate Antonino (che tiene insieme “la ruralità di Scasazza e i rimasugli mass-mediali”⁷⁹) alla striscia *Novella Bella* (finta rivista di gossip, che racconta le vicissitudini dei famosi – dai cui resoconti, peraltro, nel 2020 nasce *VIPP*, libro del siciliano interamente incentrato sulle celebrità), passando per *Acqua calda* (contenitore comico in onda tra il 1992 e il 1993, che parodizza l’idea stessa di contenitore televisivo e in cui vengono proposti segmenti come *Il salotto delle disgrazie*, dove i Vip piangono

⁷⁷ *Indietro tutta!* (Rai 2, 01/03/1988).

⁷⁸ V. qui oltre in “Appendice”, “Intervista a Nino Frassica”.

⁷⁹ S. Bartezzaghi, *È tornato il frate di Frassica, abbattiamogli le mani*, in “Il Venerdì”, 06 dicembre 2017, https://www.repubblica.it/venerdi/libri/2017/12/06/news/e_tornato_il_frate_di_frassica_abbattiamogli_le_mani-183222313/, ultima visita: 23/07/2022.

le loro piccole tragedie) e Tommy Paradise, personaggio più volte interpretato da Nino nel corso degli anni.

Paradise fa la sua prima comparsa nel 2004 a *Markette*, trasmissione di Piero Chiambretti. Si presenta come agente e direttore di casting, sotto la cui ala si muovono una serie di talenti, quali L'uomo valigia, Benito Uргу (artista sardo che parla solo in dialetto e tra le cui *hit* c'è la cover di Gianni Morandi "Fatti mandare dalla mamma, subito, subito, a prendere un litro di latte per cortesia"), e Giuseppe Di Sabato, aspirante cantautore interpretato da Francesco Scali.

Nel personaggio si ritrova tutto ciò di cui si è scritto finora, sommato a qualcosa di più: Paradise è un truffatore, che si fa pagare migliaia di euro per dare spazio televisivo ad artisti che sognano di sfondare, un concentrato di mostruosità figlia delle logiche commerciali dello spettacolo. Non ha pietà, empatia e nessun tipo di remora morale. A differenza di altre incarnazioni della maschera Frassica, è un personaggio (quasi) realistico e credibile, soprattutto perché si muove in un mondo – quello della tv – dov'è perfettamente a suo agio e dove le sue stranezze sono sistemiche.

Alter ego di Paradise è il Sig. Lupo, protagonista della commedia *Il Lupo*, scritta, diretta e interpretata da Frassica⁸⁰. Lupo (Frassica) è un agente di spettacolo che sopravvive con lavoretti all'incirca leciti, finché un giorno non entra nella sua vita Gianfranco Cannata (Scali). Ereditiere delle fortune dei genitori, Cannata vuole diventare un attore famoso. Lupo accetta di rappresentarlo e guidarlo, al solo scopo di rubargli quanti più soldi possibile. Da evidenziare come, sul solco di Ionesco, nella commedia non succeda quasi nulla; un susseguirsi di chiacchiere, sproloqui, che culminano in un omicidio, necessario a salvare l'agente truffaldino da grane personali e rendere Cannata, spacciato per l'omicida, finalmente celebre.

Non è inoltre un caso che, assimilando la lezione di Arbore, la prima trasmissione di Frassica da creatore e protagonista sia *Ritira il premio*, costruita sull'ossessione tipica dello *show business* di premiarsi e celebrarsi, girata come se fosse una vera cerimonia di premiazione, sulla falsariga dei *Telegatti*. Saltando temporalmente in avanti, persino il *Programmone*, nella sua anarchia, contiene segmenti quali *Il meteo*, *L'oroscopo*, *La pubblicità*, tutte versioni comiche di prodotti tipicamente radiotelevisivi.

⁸⁰ N.D., 2000, N. Frassica.

Però, come abbiamo visto, Frassica fa parodia della televisione anche e soprattutto quando si ritrova in trasmissioni nazionalpopolari, standard e di successo. Visto lo status assunto, ha la forza (e la lucidità) di ritagliarsi uno spazio proprio, dove scherzare su ciò che lo circonda. Per citare le sue parole:

[è] come se entrassi in Chiesa e creassi un angolo sconsecrato totalmente mio [...] a *Scommettiamo che?* facevo le scommesse, a *I cervelloni* le invenzioni, a *La grande sfida* le sfide. Poi negli ultimi anni, visto il successo dei talent, mi ritrovo a adottare quella forma: a *I migliori anni*, ad *Amici...*⁸¹

La sua partecipazione a show dalla qualità discutibile ha creato tuttavia uno strano paradosso: parte del pubblico, forse per una lettura superficiale, forse per via del suo lavoro di attore in film e fiction (dove ha poco o nessun controllo creativo), lo ha riconosciuto come interno a quel modo di fare spettacolo che Nino, invece, prende in giro. E a cadere nell'errore non è solo la prototipica Casalunga di Voghera, bensì, ad esempio, una regista cinematografica di fama mondiale come Sofia Coppola, che, alla ricerca di un italiano per un ruolo nel suo *Somewhere* (2010), chiama Nino. Per sbaglio.

Lei mi ha scelto per un equivoco. Da bambina accompagnò ai Telegatti il padre e si meravigliò del trash della nostra tv senza tenere conto che quella americana è molto peggio. Così cercando su YouTube spettacoli pacchiani mi vide in *Indietro tutta!* e pensò che io fossi davvero il personaggio del “bravo presentatore”⁸².

2.5 La consistenza della farina lievitata

Quando rovinati la logica, la realtà, i luoghi comuni, il primo passo da fare è rovinare la lingua, l'italiano. La parola è più immediata, fa ridere subito, è il primo passaggio; quello successivo è destrutturare la logica: la gente pensa che una cosa si faccia in un determinato modo mentre io la faccio apparire in un altro, questa è la mia forza. Iniziare a dire una parola per un'altra e poi capire un concetto per un altro, significa vivere

⁸¹ V. qui oltre in “Appendice”, “Intervista a Nino Frassica”.

⁸² A. Finos, *Nino Frassica, sul set per ridere: "Quando Sofia Coppola mi scelse per errore"*, in “la Repubblica.it”, 30 marzo 2021, <https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2021/03/30/news/frassica-294406025/>, ultima visita: 29/07/2022.

in un mondo diverso, in un universo alieno. Quando faccio l'artista io non sono terrestre⁸³.

Si è anticipato come per Frassica il linguaggio sia essenzialmente un mezzo per destrutturare la logica. Abbiamo visto, inoltre, che la televisione, con annesso repertorio di situazioni, personaggi e modalità di comunicazione, rappresenti il principale serbatoio da cui il comico siciliano attinge.

Passando all'analisi del linguaggio, suo principale strumento di lavoro, è utile evidenziare come l'umorismo di Frassica non abbia mai per oggetto gli analfabeti o gli ignoranti. Le sue disastrose costruzioni sintattiche e gli orrori lessicali non sono la parodia del modo di parlare di una persona incolta. Persino Frate Antonino, il personaggio più umile e quindi da questo punto di vista fraintendibile, è molto distante da, ad esempio, il *terrunciello* inventato da Diego Abatantuono (e Giorgio Porcaro).

Antonino, proveniente dalla rurale e remota Scasazza, cerca di inserirsi nel dibattito televisivo riutilizzando e “addomesticando” termini, costruzioni e proverbi che non conosce. Il suo è sì un tentativo di innalzarsi al livello del media in cui si trova catapultato, ma le sue invenzioni vanno oltre lo strafalcione: si veda la puntata di *Quelli della notte* dove l'ecclesiastico presenta una festa che si terrà nel nativo paesino siciliano⁸⁴. Il Frate legge la locandina dell'evento (di cui saranno stampate “trentanove milioni di copie, cinque in più, cinque in meno”) e, tra le cose, dice che gli abitanti si occupano di “architettura, scultura, pittura, arsura, calura... Tutte cose che finiscono in ‘ura’, è una caratteristica” e che Scasazza è bagnata da tutti i mari, “Mar Tirreno, Mar Caspio, Mar Rosso, Mar Nero, Marrone”. I due esempi riportati, tra i tantissimi, evidenziano come, al di là delle storpiature, le follie linguistiche di Antonino non siano sintomo d'ignoranza, bensì di una vena assurda, di un gioco in cui Frassica (ben in vista dietro al personaggio – e sempre più lo sarà nelle sue apparizioni successive) è evidentemente in controllo della propria inventiva surreale.

Sostituzioni, onomatopee, neologismi: ogni operazione di Frassica sulla lingua mette in crisi i nostri costrutti abituali. Il linguaggio frassichiano ricorda in alcune caratteristiche

⁸³ T. Cioffi, *Nino Frassica, tutte le curiosità: «Da ragazzo saltavo la scuola per andare al cinema. Poi l'incontro con Arbore e la carriera»*, in *Corriere della Sera*, N.D., <https://www.corriere.it/spettacoli/cards/nino-frassica-tutte-curiosita-da-ragazzo-saltavo-scuola-andare-cinema-poi-l-incontro-arbore-carriera/linguaggio-frassica.shtml>, ultima visita: 07/09/2022.

⁸⁴ *Quelli della notte* (Rai 2, 13/06/1985).

quello di un altro epocale scrittore umoristico, purtroppo poco conosciuto in Italia (anche per via delle difficoltà di traduzione): S. J. Perelman, sceneggiatore dei capolavori cinematografici dei Fratelli Marx, autore di racconti esilaranti, pubblicati sul “New Yorker” ed editi in numerose raccolte, nonché principale fonte d’ispirazione per la prosa di Woody Allen.

Guido Almansi, rispetto alle modalità di utilizzo del linguaggio da parte di Perelman, esprime considerazioni perfettamente adattabili a Nino Frassica: scrive che il newyorkese è capace di creare “un’incongruità semanticamente ricca, dove le idee si scontrano tra loro e producono i fuochi d’artificio” e che il suo “nonsense [...] evoca i fantasmi di significati assenti”⁸⁵. Almansi si riferisce ad alcune battute di Perelman, ad esempio quella in cui definisce “the cubists” come “a gambling and dice organization”⁸⁶; qui Perelman, nello spazio di una frase, crea una connessione inaudita tra i cubisti e il gioco d’azzardo, in cui il filo rosso è la forma cubica del dado. Gli scambi di significato di Frassica sono simili: “un bravo cuoco” viene arrestato per “ricettazione”; “fare cinema” diventa “entrare nel mondo della cellulite”; durante un collegamento televisivo dalle Marche, sostiene che tali *marche* non saranno elencate “per non fare pubblicità”.

Nino le definisce “confusioni per associazione d’idee”⁸⁷, eppure a confondersi, scambiarsi e perdersi nei suoi *calembour* sono persino i suoni, i singoli fonemi che sommati vanno a costituire le parole. Il suo “l’uomo senza cacao è un rettile umano”⁸⁸ non ha neanche a fondamento un *fil rouge* semantico tra “rettile” e “relitto”. Sulla base della somiglianza fonetica, però, si crea un significato inedito - che peraltro funziona. Così come funziona egregiamente il neologismo “mappazza”⁸⁹, termine quasi onomatopeico inventato per descrivere la pesantezza di stomaco causata dall’assunzione del Cacao Meravigliato.

Le sue distorsioni di significato somigliano alla distorsione in musica o, meglio ancora, all’utilizzo musicale che della lingua fa un altro grande scrittore, Andrea Camilleri. Quest’ultimo, a proposito della propria curiosa miscela di italiano e dialetto, scriveva che

⁸⁵ G. Almansi, *La ragion comica*, cit., p. 117.

⁸⁶ S. J. Perelman, *That Old Gang O’Mine: The Early and Essential S.J. Perelman*, New York, William Morrow & Co, 1984, p. 53.

⁸⁷ Paolo Startari, *Nino Frassica presenta la sua autobiografia alla Feltrinelli di via Appia Nuova di Roma*, YouTube, 21 novembre 2014, 1.02.40, https://www.youtube.com/watch?v=LG-Q_c8y2qo&t=3372s&ab_channel=PAOLOSTARTARI.

⁸⁸ *Indietro tutta!* (Rai 2, 08/01/1988).

⁸⁹ *Indietro tutta!* (Rai 2, 29/01/1988).

non si tratta di incastonare parole in dialetto all'interno di frasi strutturalmente italiane, quanto piuttosto di seguire il flusso di un suono, componendo una sorta di partitura che invece delle note adopera il suono delle parole. Per arrivare ad un impasto unico, dove non si riconosce più il lavoro strutturale che c'è dietro. Il risultato deve avere la consistenza della farina lievitata e pronta a diventare pane⁹⁰.

Proprio per questa operazione eseguita sul linguaggio, Frassica si è spesso definito “un vandalo e un tecnico”, compiendo egli un continuo lavoro di dissoluzione e ricostruzione della lingua, della logica, del rapporto tra significato e significante e fra causa ed effetto. Il suo operare è distruzione e al contempo creazione.

Sempre Almansi scrive che nei racconti di S. J. Perelman “tutti i cliché vengono abbracciati a braccia aperte: ma solo con lo scopo di farli scoppiare”⁹¹. Anche da questo punto di vista, i lavori di Frassica e di Perelman hanno punti in comune: entrambi vedono le frasi fatte, i proverbi e i luoghi comuni come costruzioni insensate, significanti svuotati del significato a causa del loro continuo utilizzo. “Non piangete sul latte macchiato”, “il vizio cambia ma non il pelo”, “non aspettate che la mamma caschi dal cielo”, “non perdetevi d'abito”⁹², sono solo alcune delle rielaborazioni degli idiomatismi da parte di Frassica.

Tali espressioni, inoltre, vengono interpretate comicamente attraverso eccessivo letteralismo. Non è una novità: tra i tanti, anche l'antico personaggio popolare siciliano Giufà, figura prototipica dello sciocco, era noto per questa caratteristica - “se la madre gli dice «Tirati la porta», anziché chiuderla Giufà la smonta e la porta con sé”⁹³. Perelman, dal canto suo, in un racconto scrive di Philomène Labruyère e di come la sua psicosi maniaco-depressiva in fase acuta fosse “apparent to a boy of five”, poi aggiunge: “Several boys of five, who happened to be standing around and were by way of being students of psychopathology, stated their belief to me in just those words: ‘Manic-depressive, downhill phase’”⁹⁴.

Nei racconti di Frate Antonino su Sani Gesualdi accade lo stesso:

Per la sua pignoleria una volta si sentì male, disse a un amico:

⁹⁰ D. Burrocacao, *Nino Frassica, artista noise*, in “Prismo”, 21 luglio 2015, http://www.prismomag.com/nino_frassica/, ultima visita: 23/07/2022.

⁹¹ G. Almansi, *La ragion comica*, cit., p. 117.

⁹² I proverbi riportati sono titoli di puntate del *Programmone* (Rai Radio 2, 2015-2018).

⁹³ S. Bartezzaghi, *È tornato il frate di Frassica, abbattiamogli le mani*, cit.

⁹⁴ S. J. Perelman, *The most of S. J. Perelman*, Londra, Eyre Methuen, 1979, p.77.

«Vato a prendere una boccata d'aria.»
Quando disse «una» intendeva «una», tanto che si sentì male, per mancanza di respiro.
Oppure cateva un quaccheccosa per terra, e dicevano:
«Matonna s'è rotto in mille pezzi!!»
Lui si inchinava e contava i pezzi e diceva:
«Sì s'è rotto, ma in 974 pezzi!»⁹⁵

2.6 Ti conosco, mascherina

In precedenza, si sono visti alcuni dei personaggi che Frassica ha interpretato durante la sua carriera, da Frate Antonino al tenore/circense De Calatrava, e si è accennato come nessuno di essi sia un personaggio a tutto tondo: dietro di loro, sempre visibile, c'è infatti Nino Frassica, con il bagaglio comico e il ghigno baffuto che ne conseguono. A tal proposito, Nino ha dichiarato: “vorrei essere un tipo fisso, la maschera, pur all'interno di diversi contenitori: quella è la mia ambizione, fare sempre lo stesso genere, come Totò”⁹⁶. I *tipi fissi* a cui si riferisce sono per esempio quelli della Commedia dell'Arte, derivanti e rielaborati a partire dalle commedie antiche, da Plauto e Terenzio, e variano, per citarne alcuni, dal vecchio sciocco, al servo furbo, passando per il soldato e l'innamorato. Sempre identici a loro stessi, hanno un repertorio di battute, sketch, monologhi riutilizzabili in diverse situazioni – motivo per cui, spesso, un attore si concentrava su un solo personaggio per tutta la carriera.

Allo stesso modo, Nino Frassica si è per così dire specializzato nel *personaggio Nino Frassica*, inventandone modi, linguaggio e gestualità che, di volta in volta da ormai quarant'anni, si ripresentano sempre uguali. Al di là dei travestimenti (mai invasivi o credibili, nonché tutti figli dei colori sgargianti del Bravo Presentatore di *Indietro tutta!*), l'aspirazione è essere sé stesso, o, per meglio dire, il sé comico costruito negli anni – e non è importante sapere se esso sia o meno aderente al Frassica del privato.

⁹⁵ N. Frassica, *Sani Gesualdi superstar. Nabbe nel IIII, morve nel 1777*, Milano, Mondadori, 2017, p.190.

⁹⁶ N. D., *Frassica a #Corrierelive: «Non voglio essere un mattatore come Proietti, ma una maschera originale»*, in “Corriere della Sera”, 28 aprile 2017, <https://video.corriere.it/frassica-corrierelive-non-voglio-essere-mattatore-come-proietti-ma-maschera-originale/e2bef3d2-2c1e-11e7-a45f-5318c0275c1e>, ultima visita: 12/09/2022.

Essere una maschera nazionalpopolare, com'è facilmente deducibile, è un'arma a doppio taglio: se da un lato è il raggiungimento di uno status comico assoluto, dall'altro limita profondamente il campo d'azione di Nino: non importa in che vesti appaia, il pubblico (specialmente quello generalista) non vede il personaggio interpretato, bensì Frassica.

Da questo punto di vista, il suo riferimento è ancora una volta Totò. Ma nonostante Antonio De Curtis fosse la maschera comica per antonomasia, con “quella sua faccia tagliata nel legno, assurda, esasperata da una mimica precisa e sempre uguale”⁹⁷, il cinema italiano è stato in grado di sfruttarne le potenzialità, che, nel caso in questione, significava svuotarsi di ogni orpello drammaturgico o registico con la consapevolezza che “Totò basta a tutto”⁹⁸. Nella maggioranza dei quasi cento lungometraggi nei quali ha recitato, infatti, a Totò si richiedeva di *fare Totò*, di “agire a vuoto, per un paio d'ore, in mezzo a uno spinto parodistico più o meno improvvisato, fra i brandelli squinternati di una vicenda scritta e realizzata in un paio di settimane”⁹⁹. Maschera davvero immutabile del nostro cinema, De Curtis è però un'eccezione. Per Frassica, invece, l'essere un “tipo fisso” non è stato incentivo di una carriera cinematografica all'altezza delle possibilità:

per ciò che faccio io, il cinema è un linguaggio difficile a cui adattarsi. Ti racconto un aneddoto: sono un grande amico di Giovanni Veronesi, che stima moltissimo il mio lavoro. Con lui ho fatto *Non è un paese per giovani*. Girandolo, ho improvvisato cose non previste dalla sceneggiatura, divertentissime. Dopo, in montaggio, ha dovuto tagliare quasi tutto. Sembrava un altro film, un episodio di Frassica interno alla narrazione¹⁰⁰.

Ovviamente, la differenza è figlia anche dei tempi: il cinema comico popolare che ha eletto Totò a proprio capofila, oggi, semplicemente, non esiste più. Frassica ha dovuto dunque adattarsi al ruolo di attore, che sente comunque congeniale, seppur meno divertente.

In attesa del progetto dei sogni (che però, presumibilmente, sarà televisivo¹⁰¹), nelle sue parole non c'è rammarico, anzi:

⁹⁷ L. Castellani, *La maschera di Totò*, in “Rivista del cinematografo”, giugno 1967, N.D., 6, N.D.

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ V. qui oltre in “Appendice”, “Intervista a Nino Frassica”.

¹⁰¹ “Mi piacerebbe fare una sitcom con la recitazione da varietà. Una serie totalmente improvvisata a partire da un soggetto” (*ibidem*).

credo che i registi abbiano un po' paura degli attori troppo... personaggi. E poi, diciamo la verità, il Totò di Pasolini [quello di *Uccellacci e uccellini*, 1966] non è che mi faccia impazzire: Totò è grande quando fa Totò. Insomma, non mi attira tanto l'idea di diventare il piccolo capriccio di un grande regista. Rimane vero che mi piacerebbe lavorare con Garrone o con Sorrentino, ma il mio sogno è Carlo Verdone, lui è il più grande di tutti¹⁰².

2.7 “Figli d’arte”

Sono interessato a ciò che è inaspettato, che sia la comparsa del mostro in un film horror o lo shock emozionale in un dramma. Mi piace la disattesa di premesse normali che sfocia nel nonsense. La ricerca della risata a tutti i costi, fine a sé stessa, non mi attrae [...] Riassumendo, mi piace osservare e parlare della realtà quando però prende pieghe assurde, creare scenari plausibili che diventano altro¹⁰³.

Se la citazione soprariportata fosse di Frassica sarebbe perfettamente calzante: le parole, però, non sono del comico siciliano, bensì di Valerio Lundini, uno dei talenti di matrice frassichiana della scena italiana.

Il capitolo si è aperto mettendo in rassegna alcuni dei riferimenti artistici di Nino Frassica; per chiudere, dunque, può essere utile elencare alcuni dei nomi che proprio a partire da quest'ultimo hanno sviluppato una loro idea di comicità.

Tra di essi, appunto, vi è Valerio Lundini. Scoperto proprio da Frassica¹⁰⁴, con cui peraltro ha lavorato come autore e interprete al *Programmone*, Lundini è diventato celebre nell'arco degli ultimi tre anni con la trasmissione *Una pezza di Lundini*. Essa, con le dovute differenze ed evoluzioni, è figlia della concezione tipicamente arboriana della comicità. *Una pezza* è infatti una parodia del talk show televisivo, farcita di sketch e stacchi musicali, ed è una delle novità più interessanti degli ultimi anni di tv. Senza qui

¹⁰² F. Merlo, *Nino Frassica: nel mio non senso c'è tutta la verità*, cit.

¹⁰³ M. Abrami, *Intervista a Valerio Lundini*, in “Prosperous Network”, 19 aprile 2020, <https://prosperousnetwork.com/2020/04/intervista-a-valerio-lundini/>, ultima visita: 20/09/2022.

¹⁰⁴ “Mi ha trovato vedendo i video che facevo su YouTube, numeri importanti, al massimo 10 visualizzazioni...” (R. Franco, *Valerio Lundini: «Invento le battute, le dico, ma dopo poco non mi fanno più ridere...»*), in “Corriere della Sera”, N.D., https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/22_gennaio_26/valerio-lundini-invento-battute-dico-ma-poco-non-mi-fanno-piu-ridere-f0b81124-79d2-11ec-8e5a-46f0afadec3f.shtml?refresh_ce, ultima visita: 20/09/2022).

dilungarsi, si può sostenere che se *Indietro tutta!* era una parodia della televisione per eccesso (urla, applausi gonfiati, balletti, cani...), *Una pezza di Lundini* lo è per sottrazione: i silenzi e i vuoti sono continui, il pubblico è composto da quattro persone anziane, la scenografia appare incompleta.

Frassica è stato ospite del programma tre volte e ha sempre speso parole di grande ammirazione per Lundini, definendolo il suo erede¹⁰⁵.

Altro artista che condivide molte caratteristiche di Frassica è Maccio Capatonda, alias Marcello Macchia. Regista, attore e comico, Capatonda è diventato un fenomeno televisivo nei primi anni duemila, quando ha iniziato a partecipare ai programmi della Gialappa's proponendo i suoi finti trailer, intorno ai quali tutt'oggi sopravvive una mitologia cult.

Quando poi ha avuto la possibilità di lavorare come regista, prima di serie tv, poi al cinema, ha sempre riservato una parte a Nino Frassica, uno dei suoi numi tutelari. A proposito di *Quelli della notte* e *Indietro tutta!* Maccio racconta:

mi ricordo che i miei me le mostravano [...] Me le facevano vedere e io non le capivo. Avevo due anni. Poi a quattro ho cominciato a capirle. [...] Ricordo in particolare Nino, i suoi sketch. Credo che quelli mi abbiano dato un imprinting comico, mi hanno reso impossibile fare cose serie nella vita, per via di quel modo di fare [...] Mi ha inculcato una filosofia di vita: non prendere le cose sul serio¹⁰⁶.

Come egli stesso ammette, Capatonda ha tratto da Nino il gusto per il gioco linguistico e per la distruzione della logica. Frassica dice di lui: “fa quello che faccio io, ma lo fa meglio”¹⁰⁷.

Altri nomi sul solco di questa tradizione sono Lillo & Greg (specialmente nel loro programma radiofonico *610*, a cui Frassica ha partecipato più volte), Massimo Bagnato (“fa lo stesso genere mio [...] è uno dei pochissimi che mi fa ridere”¹⁰⁸, sostiene Frassica),

¹⁰⁵ M. Furina, *Nino Frassica: “LOL geniale, Valerio Lundini è il mio erede”*, in “La Scimmia Pensa”, 10 aprile 2021, <https://www.lascimmiapensa.com/2021/04/10/nino-frassica-lol-chi-ride-e-fuori-geniale-valerio-lundini-erede/>, ultima visita: 20/09/2022.

¹⁰⁶ Redazione, *Nino Frassica e Maccio Capatonda a confronto al Wired Next Fest*, *Wired.it*, 28 maggio 2017, 25.45, <https://www.wired.it/lol/2017/05/28/nino-frassica-maccio-capatonda-confronto-al-wired-next-fest/>.

¹⁰⁷ Ibidem.

¹⁰⁸ Paolo Startari, *Nino Frassica presenta la sua autobiografia alla Feltrinelli di via Appia Nuova di Roma*, cit.

ma persino, in parte, Nicola Vicidomini (“unico e originalissimo [...] il suo [è un] umorismo surreale, assolutamente visionario e dirompente, esplose davvero ed esplora tutte le sue possibilità espressive”¹⁰⁹).

¹⁰⁹ N. Frassica, prefazione a *Il più grande comico morente. La comicità e il teatro di Nicola Vicidomini* (a cura di E. Bernard), Milano, Mimesis, 2020, p. N.D.

III. Casi

3.1 Indietro tutta!

3.1.1 Avanti tutta

Al mattino, la signora Nuccia sbriga le faccende di casa. Spolvera, lava, stira e così via. Avendo due figli e un marito medico non le manca certo di che occuparsi. Dopo aver riportato l'appartamento in una condizione accettabile, si sposta in cucina e, aprendo in sequenza ogni antro, ripostiglio e, per ultimo, il frigorifero, stila una lunga lista della spesa. In fondo ad essa, aggiunge la richiesta specifica ed urgente fattale dal figlio Luca la sera prima. Per non dimenticarsene, la sottolinea due volte.

Un'ora dopo, finito il giro al supermarket, controlla di aver preso tutto. Le manca solo quello strambo prodotto chiestole da Luca. Si dirige quindi nel reparto dolci, ma non lo trova. Prova dalle bibite: niente. Neppure nel frigorifero – zona latte e latticini – ce n'è l'ombra. Al che, sfinita, Nuccia cerca un commesso e gli chiede aiuto:

“Scusi, confezioni di questo *Cacao Meravigliano* ne avete?”

La cronaca soprariportata, veritiera o meno (mia nonna, Nuccia, giura che è fedele, e, secondo vari resoconti di quel periodo, mio zio, Luca, non è stato l'unico a cascare nel tranello¹¹⁰), è un buon esempio di quanto durante la messa in onda *Indietro tutta!* fosse un fenomeno televisivo dalle caratteristiche peculiari, tanto nella sua forma quanto nel rapporto con gli spettatori.

¹¹⁰ “Nel dicembre 1987 va in onda *Indietro tutta!* dove Renzo Arbore e Nino Frassica lanciano un fantomatico Cacao Meravigliano. Agli italiani piace e lo chiedono con insistenza nei supermercati. Peccato. Peccato che era uno sponsor fasullo”; E. Deaglio, *Il raccolto rosso 1982-2010. Cronaca di una guerra di mafia e delle sue tristissime conseguenze*, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 360. “Tra il 1987 e il 1988 i telespettatori italiani si precipitarono in negozi e supermercati alla ricerca di un prodotto inesistente: il Cacao Meravigliano” (da S. Colombo, *101 stronzate a cui abbiamo creduto tutti almeno una volta nella vita*, Roma, Newton Compton, 2011, p. 139).

Come accennato, *Indietro tutta!* è la creazione televisiva di Renzo Arbore che segue lo straordinario trionfo di *Quelli della notte*, al tempo (1987) difficilmente ripetibile perché ancora ben saldo nella memoria degli affezionati.

Concluse quelle trentadue puntate di “successo folle”¹¹¹, durate dal 29 aprile al 14 giugno 1985, Arbore trascorre un paio di mesi negli Stati Uniti, per poi tornare in patria e pensare al lavoro successivo. Fin dal principio, l’idea è di fare qualcosa insieme a Frassica, che di *Quelli della notte* è diventato una delle (se non la) principale attrazione.

Arbore, inoltre, ha già individuato il suo prossimo obiettivo satirico: i quiz televisivi, che, fin dalla nascita del medium, imperversano nella programmazione crescendo nel numero e nel budget. Un esempio di ciò: nel 1987, anno d’esordio di *Indietro tutta!*, Mike Bongiorno lancia *TeleMike*, nuovo quiz del giovedì sera di Canale 5. Oltre a certificare il successo personale di Bongiorno (il game-show ormai si identifica col suo nome), è un’ennesima riconferma del format, che triplica gli investimenti rispetto al programma precedente del conduttore ed elargisce ai vincitori somme di denaro prima impensabili (a portarsi a casa la cifra maggiore è Isabella Lama, campionessa nella categoria “razze canine”, con 1.265.000.000 lire complessive).

Nelle idee di Arbore, dunque, Frassica sarà presentatore alla sua maniera di un quiz show impossibile.

Quando gli si chiede come sia nato *Indietro tutta!*, Nino risponde: “Mangiando e bevendo caffè intorno a un tavolo”¹¹². Infatti, nel salotto di Casa Arbore dove avvengono le riunioni, si è formata una squadra di autori-comici straordinari, in parte derivante dal precedente *Quelli della notte*: oltre al padrone di casa e al futuro Bravo Presentatore, *in primis* è lì seduto Ugo Porcelli.

Porcelli è uno degli storici collaboratori di Arbore. Si sono conosciuti negli anni Sessanta, lavorando in radio, e proprio a partire dalla radio hanno dato vita ad un lungo sodalizio: Porcelli è co-autore (anche se preferisce la definizione *creative producer*¹¹³) dei lavori di Arbore da *Alto gradimento* (1976) in poi, fino al recentissimo *Appresso alla musica* (Rai

¹¹¹ W. Veltroni, *Renzo Arbore: «La guerra? Ricordo la fame, a cinque anni. Poi la tv: ho fatto parlare per primo le donne. Melato? Ci capivamo in silenzio»*, in “Corriere della Sera”, 16 gennaio 2022, https://www.corriere.it/spettacoli/22_gennaio_16/renzo-arbore-la-guerra-ricordo-fame-cinque-anni-poi-tv-ho-fatto-parlare-primi-donne-melato-ci-capivamo-silenzio-957eb688-7634-11ec-abfd-24f8e216e2ae.shtml, ultima visita: 05/10/2022.

¹¹² M. Pagani, *Mizzica, Frassica!*, cit.

¹¹³ U. Porcelli, *Biografia*, in “La stanza di Ugo Porcelli”, N. D., <http://www.ernandes.net/porcelli/biografia.htm>, ultima visita: 10/10/2022.

5, 2022), ed è, anche durante le discussioni sul nuovo show, la mente pratica in mezzo alla follia creativa. Di lui Frassica ricorda:

prendeva appunti, era un registratore umano, un radar. Sapeva sempre cosa dire e quando dirlo. Senza Porcelli e il suo equilibrio in mezzo alla follia, senza la sua concretezza opposta all'astrazione, i programmi, sia *Quelli della notte* sia *Indietro tutta!* non sarebbero mai venuti così bene¹¹⁴.

Seduto a quel tavolo c'è anche Alfredo Cerruti, figura quasi mistica dell'Italia degli anni Settanta e Ottanta. Cerruti è, prima di tutto, un discografico di grande successo, che ha lavorato per etichette quali CBS, CDG e la Ricordi, dove è direttore artistico fino al 1986. La sua voce è inoltre indissolubilmente impressa nella memoria di milioni di italiani per essere quella di molte canzoni degli Squallor, il gruppo musicale comico cult, di cui Cerruti era fondatore. A narrare le surreali vicende di *38 luglio* o *Pesce*, ad esempio, è proprio lui. Lo stile degli Squallor, fusione di demenzialità e assurdo, e il modo in cui Cerruti lavora – spesso improvvisando il testo sulla base di un canovaccio, prendendosi ampie licenze rispetto ai testi di Daniele Pace – rendono quest'ultimo partner perfetto di Arbore e Frassica. Nino lo definisce un *autore di getto*:

credo che non abbia mai scritto una parola del programma. Però ascoltava e inventava leggendo la realtà tra le pieghe del discorso. Il lampo del *Cacao Meravigliato* fu suo. All'inizio doveva essere Cacao meraviglioso, ma Cerruti intervenne a modo suo: 'Perché meraviglioso e non meravigliato?'. Assentimmo tutti senza fiatare¹¹⁵.

Oltre a (non) scrivere, Cerruti presterà la voce al Professor Giandomenico Pisapia, tra i personaggi più emblematici, e a uno dei due poliziotti della stradale protagonisti degli sketch *Volante 1 a Volante 2*.

Per giunta, la sua presenza sarà fondamentale nello Studio 3 di Via Teulada, luogo di produzione della trasmissione. Paolo Biamonte, al tempo giornalista del "Corriere della Sera", assiste alle prove di una puntata e scrive: "Cerruti è lo spauracchio del programma: i suoi giudizi li esprime attraverso due brevi espressioni: «tp e tb, tempo perso e tempo buono». Osserva una scena e poi dice «tp». Ed è tutto da rifare"¹¹⁶.

¹¹⁴ M. Pagani, *Mizzica, Frassica!*, cit.

¹¹⁵ Ibidem.

¹¹⁶ P. Biamonte, *Torna Arbore*, in "Corriere della Sera", 14 dicembre 1987, N.D., N.D., p. 17.

Altra figura fondamentale è Arnaldo Santoro. Foggiano doc, laureato in Giurisprudenza e con una carriera avviata, Santoro lavora alla camera di commercio. Nonostante ciò, ha una forte propensione verso la musica e il mondo dello spettacolo che lo spinge a co-fondare e dirigere La Taverna del Gufo, storico locale di Foggia. Nel corso degli anni passano di lì nomi quali Massimo Troisi, Carlo Verdone, Anna Mazzamauro, Antonello Venditti, Francesco De Gregori, Alan Sorrenti, Gino Paoli, Lello Arena e Roberto Benigni (che una volta viene fischiato dal pubblico durante la sua esibizione¹¹⁷). Negli anni Sessanta, assiduo della Taverna è anche Renzo Arbore, compaesano con cui Santoro si esibisce in performance jazz, musica amata da entrambi, e del quale diventa amico.

Nel 1987, Arbore chiama Santoro e gli chiede di prestarsi come autore per *Indietro tutta!* - dove peraltro interpreterà pure vari personaggi (l'altro poliziotto di *Volante 1 a Volante 2* e Giovanni Scognamiglio, il signore di Faeto che chiama spesso la trasmissione).

Santoro al tempo è dirigente della Camera di Commercio di Foggia, ma, pur di partecipare, si mette in aspettativa e parte per Roma.

A proporre idee vi sono poi Mario Marengo, straordinario comico e collaboratore di lunga data di Arbore, di cui si è già scritto, e Daniela Conti, attrice e autrice messinese, nonché moglie di Nino Frassica dal 1985.

Conti collabora ai suoi testi e, oltre a prestare la voce a diverse telefonanti da casa, dalla puntata del 19 gennaio 1988 compare sugli schermi, interpretando, nell'ennesima (auto)critica metatelevisiva, la moglie del Bravo Presentatore.

Formata la squadra, Arbore, Frassica, Porcelli, Cerruti, Santoro, Marengo e Conti riflettono su quello che sarà il programma, propongono idee, sketch, siparietti. Essendo *Indietro tutta!*, come si vedrà, quasi interamente improvvisato in diretta, la preparazione a monte delle registrazioni è fondamentale, che si decida di seguirla o meno.

Tirando fuori dal bagaglio le pregresse esperienze cinematografiche, Arbore – accreditato infatti come regista – lavora su uno studio e su un sistema di telecamere che permettano ai protagonisti di muoversi in libertà pressoché totale.

Passano le settimane e si arriva a dicembre 1987. Fatte le dovute prove (a detta dei protagonisti, non molte) si gira la prima puntata e la si mostra alla stampa durante la

¹¹⁷ A. Blasotta, *C'era una volta a Foggia "La taverna del gufo", il ricordo di Arbore e Telesforo*, in "Il mattino", 18 marzo 2019, <https://www.ilmattinoquotidiano.it/video/la-tv-del-mattino/42598/c-era-una-volta-a-foggia-la-taverna-del-gufo-il-ricordo-di-arbore-e-telesforo.html>, ultima visita: 11/10/2022.

conferenza di presentazione, gremitissima vista l'attesa per il nuovo prodotto *made in Arbore*. Durante il dialogo con i giornalisti, quest'ultimo dice: "Venderemo aria fritta. Il nostro sarà un programma fondato sul niente"¹¹⁸.

Alle 22.30 del 14 dicembre 1987, su Rai 2, va in onda la prima puntata di *Indietro tutta!*.

3.1.2 Cronache dalla prima puntata

La prima inquadratura della prima puntata di *Indietro tutta!* è buia, confusa. Mentre scorrono i titoli di testa, si sente un parlottare diffuso e degli strumenti che vengono accordati. "Ma non era meglio fare una trasmissione alla settimana? Ogni sera mo' siamo qua... Chi me l'ha fatt' fa'!", si lamenta Arbore, "Uno non può stare tranquillo a casa a vedere la televisione, no, la deve fare"¹¹⁹.

L'orchestra attacca con la sigla, le luci si accendono. Arbore, vestito con un completo bianco da ammiraglio, canta *Sì, la vita è tutt'un quiz*, aiutato dai due spalti gremiti di concorrenti ai lati. Il regista è in piedi, in cima ad un palco rialzato rispetto al resto dello studio. La scenografia di Alida Cappellini e Giovanni Licheri, fin dalle prime inquadrature, risulta

un salone ovale di chiaro gusto rococò. Bignami degli orrori televisivi di tutti i tempi: tendaggi dorati, poltroncine di raso turchese e porpora, una conchiglia alla maniera delle Folies Bergère, un cocchio alato di sapore mitologico, sbrillucichii, strass, piume¹²⁰.

Dopo un minuto e mezzo, guidando una specie di trono motorizzato, entra in scena Nino Frassica, "il Bravo Presentatore di *Indietro tutta!*, un uomo che non dimenticheremo facilmente". Frassica indossa un completo nero con striature argentate, i cui brillantini riflettono la luce dei fari. È incontenibile: urla, balla, chiama applausi, corre da una parte all'altra, suda moltissimo¹²¹. Ringrazia Arbore "dell'opportunità" e spiega che *Indietro tutta!* è un programma di quiz, anzi di più: "il primo campionato nazionale di quiz e giochi [...] fatto mai alla televisione [...] tra la squadra del Sud e la squadra del Nord".

In seguito, eccezionalmente, Arbore scende dalla sua postazione rialzata per presentare tutti i protagonisti della trasmissione. Come in tutti i game-show che si rispettino, c'è il Notaio (Nando Murolo), il cui compito è asserire "Io confermo" quando interpellato e c'è

¹¹⁸ P. Biamonte, *Torna Arbore*, cit.

¹¹⁹ *Indietro Tutta!* (Rai 2, puntata del 14 dicembre 1987), così come tutti i virgolettati seguenti privi di note.

¹²⁰ S. Robiony, *Arbore: il video è follia*, in "La Stampa", 15 dicembre 1987, 121, 293, p. 21.

¹²¹ V. qui oltre in "Appendice", fig. 7.

Nicoletta la Valletta (Nicoletta Dalla Corte), che lo affianca. C'è l'Orchestra "Mamma Li Turchi", diretta dal Maestro Gianni Mazza, c'è il corpo di ballo di donne seminude, le "Ragazze coccodè", che durante il proprio stacchetto cantano "Siamo belle, stupidelle [...] con il compito di tirarvi su il morale". Arbore e Frassica presentano poi l'immagine dell'innocenza o, come dice Nino, della "bimbaggine": Riccardino La Marmora (Mario Marengo, che nel 1987 ha 54 anni), il bambino cui compito è avviare la "Ruotona della fortunona" che decreterà il gioco di ogni puntata. Chiuso in un antro sorvegliato da due ragazze armate d'ascia, c'è il Professor Giandomenico Pisapia (Alfredo Cerruti), che sta testando su di sé il "primo esperimento umano di sopportazione della televisione": barricato¹²² solo insieme a ventiquattro schermi che trasmettono contemporaneamente tutti i canali, Pisapia dimostrerà se è possibile "sopravvivere a mesi di programmazione televisiva". C'è l'Uomo Gong (Fulvio Falzarano), che ha l'unico obiettivo di colpire il piatto ogni qualvolta sente pronunciare il termine "gong", c'è Cupido (Francesco Paoloantoni), seduto su un'altalena appesa al soffitto e c'è Fiocco, il cane che scorrazza liberamente per il set in attesa che esca il Cane Quiz, abbaiando e disturbando i protagonisti. C'è, infine, il "popolo di concorrenti"¹²³ che prenderà parte ai giochi, divisi in due spalti: da una parte la squadra del Nord (con bombetta in testa), dall'altra quella del Sud (con il Fez). Le due squadre hanno come mascotte due soubrette: Miss Nord e Miss Sud. La prima, Adriana Alves de Oliveira, è di Rio de Janeiro, la seconda, Nina Soldano, di Pisa.

Finite le dovute presentazioni, arriva il momento del primo quiz. Si gira la ruota della fortuna e, come pronosticato da Frassica, esce il ventuno, ossia "Schiaffo del soldato quiz". Per smentire ogni sospetto le si fa fare un secondo giro: esce nuovamente ventuno. Il Bravo Presentatore si accinge quindi a leggere il regolamento del gioco, tuttavia Arbore lo interrompe: bisogna dedicare qualche minuto allo sponsor della trasmissione, il Cacao Meraviglioso. Sulle note di una samba, entra cantando un gruppo di ballerine simil-brasiliane, in tenuta da carnevale.

Una volta terminato lo stacchetto, Arbore si scusa: "Sono un po' imbarazzato dell'uso [...] che si fa della donna in questa trasmissione", e aggiunge che è tutto eseguito "per volere del direttore generale, il dottor Biagio Agnes".

¹²² V. qui oltre in "Appendice", fig. 9.

¹²³ V. qui oltre in "Appendice", fig. 10.

Frassica riprende con la lettura del regolamento dello Schiaffo del soldato quiz, ma alla pronuncia di “P. S.”, *post-scriptum*, lo studio di Via Teulada si connette per sbaglio con una coppia di poliziotti della stradale (Cerruti e Santoro), che parlano via radio del traffico dovuto a un toro con la colite.

Chiuso l’involontario collegamento, resta solo il tempo per salutare il Prof. Pisapia e mandare la sigla finale.

La prima puntata del campionato nazionale di quiz si chiude senza quiz all’attivo. È il manifesto programmatico di quello che sarà *Indietro tutta!*.

3.1.3 Di postmoderno, tv e fagioli

Fin dalla cronaca del primo episodio, è lampante come *Indietro tutta!* sia una critica piuttosto feroce alla televisione generalista del tempo – per altro, non così diversa da quella contemporanea. Dall’aria fritta, come l’aveva apostrofata Arbore in conferenza stampa, è emerso “il sorriso beffardo di un preciso progetto satirico”¹²⁴. Inoltre, la straordinarietà del prodotto (ancor più di quelli precedenti) è di essere contemporaneamente una decostruzione dell’orrore televisivo e un divertente programma commerciale.

Si riprenda un passaggio che Aldo Grasso ha scritto su *Quelli della notte*:

in un mondo dove non esistono più oggetti veri, ma solo simulacri, il discorso inconcludente, afasico, è l’unico possibile. *Quelli della notte* sono il simulacro di un simulacro. Simulano di simulare; invece simulano sul serio¹²⁵.

Anche il Bravo Presentatore e la ciurma di *Indietro tutta!* simulano di simulare: fingono di essere l’immagine di un quiz tv, quando in realtà sono un quiz tv – nella misura in cui, si sottintende, lo stesso oggetto della parodia è pura simulazione, parodia di sé. Ogni elemento dello spettacolo è un’immagine posticcia e vuota, il cui referente è un’altra immagine con le medesime caratteristiche.

Sempre Grasso aggiunge che il nuovo show di Arbore è

un brulicante zoo di macchiette e tipi strani, un susseguirsi di avvenimenti che non accadono, un teatro dell’ovvio straordinario o del

¹²⁴ P. Biamonte, *Torna Arbore*, cit.

¹²⁵ A. Grasso, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 1992, p. 452.

sorprendente già visto: insomma la televisione, e più specificatamente il meccanismo del gioco a quiz¹²⁶.

Indietro tutta! è un quiz-show svuotato nei contenuti, già ai minimi negli originali, e gonfiato nella forma fino a scoppiare. È sopra le righe, eccessivo, ipertrofico. Lo è nel “delirio di applausi che si levano ad ogni battuta, soprattutto se non riuscita”¹²⁷, nell’infinità impossibile di gettoni d’oro elargita e nella messa in scena di stereotipi: ad esempio, quello della squadra del Nord contro quella del Sud e delle loro canzoni di rappresentanza: *O mia bela Madunina* e *’O sole mio*. Fare peggio (e quindi meglio) è impossibile.

Una delle grandi capacità di Arbore, Frassica e del resto degli autori è stata poi quella di inserire negli stereotipi degli elementi dissonanti come, per esempio, la presenza di un uomo (l’attore Franco Caracciolo) tra le Ragazze coccodè.

Insieme al successivo *Blob* (1989), *Indietro tutta!* è forse il programma televisivo più criticamente consapevole del proprio medium e dei suoi prodotti, ossia anche di sé stesso. Sempre sul filo tra realtà televisiva - perciò finzione - e simulazione di secondo grado, ogni riflessione, in modo tipicamente postmoderno, si risolve in ghigno, in risata a volte puerile. Eppure critica resta.

Ogni elemento della trasmissione è immagine più o meno deforme di un corrispettivo appartenente ai game-show tradizionali. Tutti i quiz, sorteggiati in modo evidentemente pilotato, sono un concentrato di assurdità e stupidità televisiva. Per citarne alcuni, si ricordi lo Schiaffo del soldato quiz, il Cane quiz, il Che sta pensando quiz e il Raffaella quiz, caricatura del gioco dei fagioli proposto dalla Carrà in *Pronto, Raffaella?* (Rai 1, 1983-1985). Prove impossibili, dementi, in cui le due squadre di concorrenti (attori) si lanciano con entusiasmo.

Altro punto fondamentale dello spettacolo postmoderno di Arbore e Frassica è il Cacao Meravigliano. L’unica certezza di ogni episodio, indipendentemente dagli imprevisti, è lo spazio dedicato al finto sponsor del programma, il fantomatico cacao in polvere brasiliano (anche se si scoprirà però che il proprietario è di Modena) che finanzierebbe laute vincite e, lasciano intendere i due conduttori, altrettanto laute mazzette. Il Cacao Meravigliano è la quint’essenza della televendita (in cui è quest’ultima il vero prodotto da

¹²⁶ Ivi, p. 482.

¹²⁷ S. Robiony, *Arbore: il video è follia*, cit., p. 21.

commercializzare), nonché la più fedele realizzazione della promessa di Arbore di “vendere aria fritta”.

Nonostante le battute e l’evidente inesistenza del cacao, molti telespettatori cadono vittime degli spot e lo cercano nei supermarket. Un imprenditore più spregiudicato di altri va oltre: tale Shlomo Blanga, fiutando il possibile successo del marchio, il mattino dopo la prima puntata di *Indietro tutta!* si reca all’ufficio brevetti e lo registra, pensando di produrlo e venderlo. La Rai ovviamente non ci sta e lo querela: in seguito ad anni di discussioni in tribunale, la questione si risolve a favore della tv di Stato¹²⁸.

Un ulteriore spunto di analisi è rappresentato dal Professor Pisapia, il personaggio di Alfredo Cerruti, emblema del discorso che portano avanti Arbore e Frassica. Al di là dei siparietti comici estremamente divertenti e dei tormentoni (“Chiama lei o chiamo io?”), riprendendo temi discussi in quegli anni dalla filosofia e dalla sociologia - perlopiù statunitense e francese, ma anche in Italia, ad esempio da Umberto Eco - Pisapia rappresenta perfettamente l’uomo postmoderno, costretto a divincolarsi dall’onnipresenza dei simulacri nella contemporanea civiltà dell’immagine. Rinchiuso in un antro per tre mesi, Pisapia testa sulla propria pelle la visione in contemporanea di due dozzine di televisori. Lo stesso *Indietro tutta!*, realizzato a pochi metri da lui, tutt’intorno alla sua prigione autoimposta, è esperito da Pisapia attraverso uno degli schermi. Un esperimento che ha il chiaro sapore di metafora: quali sono gli effetti della tv sugli spettatori? Tra i tanti, dipendenza e fascinazione per la violenza (nell’episodio del 28 dicembre 1987, il Prof sostiene di amare la serie tv *I Professionals*¹²⁹ perché “si sparano, si ammazzano”).

Interessante rispetto alla questione è anche l’utilizzo che Arbore fa del videodisco¹³⁰: durante la trasmissione, il regista sostiene di avere in collegamento diversi personaggi, degli *opinion leaders*, sempre pronti a intervenire. Ci sono, ad esempio, Indro Montanelli, Eugenio Scalfari, Enzo Biagi, Ciriaco De Mita e Bettino Craxi. In realtà, i loro interventi sono estrapolati da altre trasmissioni televisive, per poi essere tagliati, montati e ricontestualizzati come risposte a questioni poste da Arbore e Frassica. Curiosamente, lo stesso espediente è stato utilizzato in una recente trasmissione comica prodotta dalla Rai, chiamata *Battute?* (Rai 2, 2019).

¹²⁸ N. D., *È guerra sul Cacao Meravigliato*, in “Corriere della Sera”, 11 novembre 1992, p.17.

¹²⁹ *I professionals (The professionals*, Brian Clemens, 1977-1983).

¹³⁰ V. qui oltre in “Appendice”, fig. 8.

Oltre agli elementi strutturali della trasmissione, vi sono molti altri esempi figli di riflessioni sulla società dello spettacolo. Si pensi al già citato Identichiè Quiz dell'otto gennaio 1988, durante il quale presentatore e regista convincono l'ospite Massimo Troisi che egli non solo non è sé stesso, ma è anzi Rossano Brazzi, attore italiano attivo in patria e a Hollywood tra gli anni trenta e sessanta. Questo perché nella busta in cui dovrebbe essere riportato il corretto nome dell'ospite c'è appunto scritto Brazzi, non Troisi, e si sa: “la televisione non può sbagliare”.

Un altro grande esempio di satira della televisione è nell'episodio del 13 gennaio 1988. Dopo l'usuale conto alla rovescia e i titoli di testa, Arbore lancia la sigla che, però, non parte. “Siamo ombre”, si lamenta. Nel buio quasi totale, si cerca di capire cosa ci sia di sbagliato. Dopo qualche minuto il regista dichiara che “si sono rotti i riflettori” e che si dovrà continuare nell'oscurità fino all'avvenuta riparazione¹³¹. Ovviamente è una gag, venduta però come se fosse vera: per oltre mezz'ora, *Indietro tutta!* va avanti nel semibuio. “Facciamo la radio”, dice Arbore, “la radio è una televisione che non si vede”. “E la televisione è una radio che non si sente”, risponde Frassica.

Ulteriore episodio di raffinato gioco postmoderno sulla tv è del 6 gennaio 1988. Quella sera, contemporaneamente al programma di Arbore e Frassica, va in onda su Rai 1 l'ultima puntata di *Fantastico*, uno dei varietà più longevi e di successo del palinsesto nostrano. Condotta da Adriano Celentano, l'edizione del 1987-1988 creò scalpore per via di alcune iniziative di Celentano - come quella di invitare il pubblico a spegnere il televisore per cinque minuti - e per le sue lunghissime pause sceniche - dovute, per alcuni, a semplice impreparazione. Polemiche a parte, la chiusura della stagione di *Fantastico* è l'evento di punta della serata. Frassica ed Arbore decidono dunque di commentarla in diretta, attraverso l'utilizzo di due grandi televisori collegati su Rai 1¹³².

Dalla Ruotona della fortunona, infatti, viene sorteggiato il Fantastico Quiz, una versione alternativa del Che sta pensando Quiz dove i concorrenti devono indovinare cosa stia pensando Adriano Celentano. Il tutto è ovviamente pretesto per fare comicità: Frassica ride esageratamente alle battute di Massimo Boldi e Maurizio Micheli (comici di *Fantastico*), Marengo/Riccardino urla durante il monologo di Celentano, Arbore definisce “pietre miliari del cinema italiano” alcuni discutibili film del *molleggiato*.

¹³¹ V. qui oltre in “Appendice”, fig. 11.

¹³² V. qui oltre in “Appendice”, fig. 12.

È un incredibile esperimento di tv che guarda sé stessa, al limite della sperimentazione, eppure divertente, popolare, in cui i momenti migliori sembrano pensati da Jean Baudrillard o W. J. T. Mitchell: ad esempio, quando Frassica tenta di parlare con Gianni Minà, ospite a *Fantastico*, attraverso lo schermo, quando ringrazia il pubblico di Rai 1 per l'applauso, o quando, di fianco al televisore, imita la danza di un ballerino del varietà di Celentano. Satira della televisione, filosofia dell'immagine, riflessioni sui mass-media. Insieme, naturalmente, a grandi dosi di sano *cazzeggio*.

3.1.4 Cazzeggio e jazz

Non si possono scrivere 66 puntate di un varietà che va in onda tutte le sere. È impossibile. Motivo per il quale un programma come *Indietro tutta!* non è mai più stato fatto [...] lo improvvisavamo, partivamo dal momento in cui eravamo al trucco a dire stupidaggini e poi iniziava la trasmissione. Sulle spalle io e Nino avevamo l'esperienza di *Quelli della notte* che fu simile, ma qui non avevamo più nemmeno gli ospiti, ci rimaneva solo quella formula che mi porto dietro dalla radio e che chiamo il jazz della parola¹³³.

Per quanto incredibile possa risultare, *Indietro tutta!* è uno dei pochi esempi prodotti dalla televisione italiana di trasmissioni quasi interamente improvvisate. Per tre mesi, cinque volte alla settimana e per un'ora di diretta, Arbore, Frassica e i loro comprimari improvvisano. Nella citazione soprariportata, Arbore definisce il processo “jazz della parola”; in altre occasioni lo chiama “jam session verbale”¹³⁴, oppure, semplicemente, “cazzeggio”¹³⁵. È un modo di fare spettacolo utilizzato da Arbore fin dai tempi di *Alto gradimento*, dal 1970, e in cui Nino Frassica, che, come detto, quei programmi li ha ascoltati, studiati e su di essi si è formato, è perfettamente a suo agio.

Il termine “cazzeggio”, a prima a vista approssimativo, ben rende il clima che Arbore e Frassica sono capaci di creare: quello di due amici che scherzano, si sorprendono, che oltre ai telespettatori vogliono divertire sé stessi. Quasi

a dar l'impressione al [loro] pubblico che il [loro] non [sia] uno spettacolo eccezionale, anzi, non [sia] neppure uno spettacolo

¹³³ G. Niola, *Frassica e Arbore, gli innovatori di Indietro tutta! tornano per due serate su Rai Due*, in “Wired”, 11 dicembre 2017, <https://www.wired.it/play/televisione/2017/12/11/frassica-arbore-innovatori-indietro-tutta/>, ultima visita: 01/11/2022.

¹³⁴ M. Fabbri, *'Quelli della notte' compie 30 anni, Renzo Arbore: "Cerco il mio erede"*, in “Il Mattino”, 30 aprile 2015, https://www.ilmattino.it/spettacoli/televisione/quelli_notte_30_anni_renzo_arbore-1007678.html, ultima visita: 01/11/2022.

¹³⁵ W. Veltroni, *Renzo Arbore...*, cit.

preordinato, [sia] appena un'occasione di divertimento comune. Una festa pubblica, ma non ufficiale¹³⁶.

Per questo motivo Arbore ha sempre mal digerito l'attribuzione esplicita di intenti satirici alla sua trasmissione¹³⁷. Per lui, è prima di tutto una questione di risate, di scherzi, di buon umore; l'intelligenza, lo spirito critico, la riflessione metatelevisiva e ogni aspetto "alto" vengono dopo.

Prima di ogni puntata, comunque, Frassica, Arbore e il resto degli autori preparano soltanto una pagina di scaletta. Più breve di un canovaccio o di un soggetto, essa è un semplice elenco di argomenti da trattare e quiz da giocare. Spesso neanche la si segue, magari perché uno spunto porta altrove: "il cazzeggio non ha chiusura, è orizzontale"¹³⁸, sostiene Frassica. Altre volte capita addirittura che il Bravo Presentatore e il Regista non si vedano o si sentano durante la giornata fino al momento della diretta.

La formula dell'improvvisazione certifica in primo luogo che quella sensazione di freschezza e divertimento diffuso non è un caso. Battute e gag nascono perlopiù lì, in diretta, sotto gli occhi del pubblico. Oltre a ciò, *Indietro tutta!* e il suo *modus operandi* sono un saggio di bravura e talento da parte di Arbore e Frassica. I due sono perfettamente in sintonia e ricordano le migliori coppie comiche del teatro e del cinema. Arbore è una spalla comica inusuale, sempre sul confine tra rigida correzione e complicità. Dirige (spesso vocalmente, dando indicazioni sceniche che il Bravo Presentatore esegue all'istante) il vulcanico Frassica, assurdo, incontenibile nella parola e nel corpo, con cui balla, salta, corre.

E anche sull'assenza conclamata di ordine rigidamente prestabilito, i due trovano il modo di scherzare. Nella prima puntata, ad esempio, dove interrompono il flusso la trasmissione per discutere del corretto passaggio previsto dal copione: bisogna dire che i milioni di lire in palio "non sono bruscolini" o "non sono noccioline"? Al dubbio risponde il notaio, consultando un fantomatico regolamento: "i milioni non sono bruscolini".

¹³⁶ O. Del Buono, *E da domani tutti a letto senza cacao*, in "Corriere della Sera", 11 marzo 1988, p. 1.

¹³⁷ "Non abbiamo fatto satira, che non ho mai amato particolarmente. Noi facevamo autentico cazzeggio, quello che adesso langue ovunque" (da W. Veltroni, *Renzo Arbore...*, cit.).

¹³⁸ V. qui oltre in "Appendice", "Intervista a Nino Frassica".

3.1.5 Trentacinque anni dopo

Dopo sessantacinque puntate con uno share oscillante tra il 29,37% della prima puntata e il 37,63% dell'ultima, si chiude *Indietro tutta!*. Tre mesi di successo e risate, in cui, per dare qualche numero curioso,

sono stati consumati quindici chilogrammi di polistirolo per effetto neve, dieci chilogrammi di coriandoli d'oro, quaranta chilogrammi di porporine, tremila stelle filanti, un camion di fiori finti, 19.560 lampadine a basso consumo e 531 dobloni d'oro. Le ragazze "cacao" hanno indossato sette modelli, Riccardino ne ha indossati sei, le due guardiane tre come anche le due miss [...] Le code del frac di Frassica [erano] lunghe due metri e trenta centimetri¹³⁹.

Concluso il programma, Renzo Arbore si dedica alla musica, sua principale e prima passione: idea e conduce *D.O.C.: Musica e altro a denominazione d'origine controllata* (Rai 2, 1987-89), show musicale in cui si esibiscono *live* nomi quali James Brown, Dizzy Gillespie, Miles Davis, Rufus Thomas, Solomon Burke, Chet Baker.

Nino Frassica, invece, gira un film di Sergio Citti (*Mortacci*, 1988), torna a *Fantastico* e nel 1990 ha la sua prima trasmissione da protagonista assoluto, *Ritira il premio*, che però è accolta piuttosto tiepidamente da pubblico e critica.

In occasione del trentesimo anniversario dello show, nel 2017 va in onda su Rai 2 uno speciale di due puntate condotto da Arbore, Frassica e Andrea Delogu, chiamato *Indietro tutta! 30 e l'ode*. Ambientato in uno studio attrezzato ad aula universitaria colma di studenti, la trasmissione è strutturata come il racconto di ciò che è stato *Indietro tutta!* da parte dei suoi protagonisti, tra sketch *live* e spezzoni del 1987. Una celebrazione leggera e divertente, nonché un'occasione per far scoprire alle generazioni più giovani il programma originale.

Curiosamente, questa è la prima volta dopo molto tempo in cui Arbore e Frassica tornano a condurre una trasmissione insieme. La successiva, invece, sarà l'anno seguente, con *Guarda... Stupisci!* (Rai 2, 2018).

Nel 2022, trentacinque anni dopo la messa in onda, *Indietro tutta!* è ancora un cult, uno dei programmi più importanti della storia della nostra televisione. Tutt'oggi spesso si chiede ai due protagonisti di parlarne, di ricordarne aneddoti e svelarne segreti. Sul motivo per cui sia ancora così attuale e vivido nella memoria di chi lo ha visto durante i

¹³⁹ M. Biggero, *L'addio prima del tiggì*, in "Corriere della Sera", 11 marzo 1988, p. 25

decenni, Arbore ha detto: “io ho sempre pensato programmi, musica, persino film perché rimanessero nel tempo. La verità è che oggi si fanno i programmi per avere il successo del giorno dopo, quando alle dieci arrivano i dati dello share”¹⁴⁰.

Riflettendo sul suo lascito, invece, ha avuto parole d’amara ironia:

mea culpa, perché la satira invece di scoraggiare ha triplicato, clonato, quelle trasmissioni che io volevo prendere in giro [...] Lo so, è stato un fallimento. Ma, giuro, io ci avevo provato. E invece, niente, mi hanno preso sul serio. E la brutta tv è aumentata. Anzi, si è radicata¹⁴¹.

Nelle tante occasioni in cui gli è stato chiesto di ricordare *Indietro tutta!*, Frassica ha sostenuto che esso sia stato un’occasione comica perfetta e irripetibile, soprattutto per via della totale libertà: “non credo si potrà fare mai più. Adesso al massimo si può [improvvisare] per 3 o 5 minuti, i tempi si stringono sempre di più”¹⁴².

Entrambi hanno sempre avuto parole d’affetto e di stima l’uno per l’altro. Nino definisce Renzo “l’uomo che gli ha cambiato la vita”, credendo nel suo talento e offrendogli l’opportunità di realizzarsi. Secondo Arbore, Frassica

è ancora adesso il più avanti di tutti e il suo tipo di umorismo è diventato un breviario. Ha inventato un modo inedito di giocare e scherzare con le parole, un suo genere. Per questo lo scelsi e lo volli al mio fianco [...] Poi col tempo ha persino affinato il suo umorismo strampalato, anticonvenzionale e originale, *crazy* come dicono in America. Ammiro il suo essersi fatto da sé¹⁴³.

¹⁴⁰ W. Veltroni, *Renzo Arbore...*, cit.

¹⁴¹ A. Rota, *Arbore: “Se la tv è brutta la colpa è di Indietro tutta”*, in “Archivio la Repubblica”, 14 dicembre 1997, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1997/12/14/arbore-se-la-tv-brutta-la.html>, ultima visita: 23/07/2022.

¹⁴² G. Niola, *Frassica e Arbore...*, cit.

¹⁴³ M. Iondini, *Lo showman. Lo scopritore Arbore: «Frassica ha inventato un genere»*, in “Avvenire.it”, 14 febbraio 2021, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/nino-ha-inventato-un-genere>, ultima visita: 05/10/2022.

3.2 Paola. Una storia vera

3.2.1 Di casualità

Sulle origini dell'ispirazione per *Paola. Una storia vera*, ultimo libro e primo romanzo di Frassica, questi cita¹⁴⁴ un passaggio di Michelangelo Antonioni, a sua volta riportato nel famoso saggio di sceneggiatura del 1982 *Come scrivere un film* di Ugo Pirro:

qualche anno fa [...] mi trovavo a Roma per caso e non sapevo che fare. Quando non so che fare, incomincio a guardare. C'è una tecnica in questo, o meglio, ce ne sono tante. Io ho la mia che consiste nel risalire da una serie di immagini a uno stato di cose. L'esperienza m'insegna che quando l'intuizione è bella, è anche giusta. Non so perché, Wittgenstein lo sapeva [...] Ero [...] fermo con la macchina sul Lungotevere che fiancheggia la zona dove sorge il Villaggio Olimpico. Cercavo qualcosa che avevo perduto (io passo gran parte del mio tempo a cercare). Alzando gli occhi vidi un uomo uscire dall'edificio dove si gioca il bowling. Il suo modo di raggiungere la macchina, di aspettare prima di aprire lo sportello, di salirvi, erano insoliti. E così lo seguii. Quello che segue è il racconto del mio fantasticare su di lui, cioè un soggetto cinematografico¹⁴⁵.

In sostanza, Antonioni vi racconta quanto sia importante per lui l'ispirazione dovuta al caso, all'illuminazione spontanea.

Dimostrando per l'ennesima volta un'importante autoconsapevolezza, Frassica si collega alle parole del grande regista perché perfette per descrivere non solo come gli sia arrivata l'idea per *Paola*, ma anche come l'abbia sviluppata in seguito.

Nino racconta di essersi seduto alla scrivania e di aver selezionato un nome casualmente: Paola. Dopodiché, ha scelto il cognome: Prestigiacomoventuridimaioromolisanvitoreggianimadaudoferrrettibottari, il più lungo del mondo. A partire da queste caratteristiche della protagonista, Frassica ha costruito l'intero romanzo.

Il quale racconta la storia della vita della suddetta Paola e dei personaggi che vi ruotano attorno, tra famiglia, amori e conoscenze più o meno importanti. Le avventure della signora Prestigiacomoventuridimaioromolisanvitoreggianimadaudoferrrettibottari si dipanano a partire dalle difficoltà insite nell'avere un cognome simile, che le crea problemi in ogni ambito dell'esistenza, ma non solo: si racconta di suoi viaggi a Parigi

¹⁴⁴ *Oggi è un altro giorno* (Rai 1, episodio del 22/11/2022).

¹⁴⁵ U. Pirro, *Scrivere un film*, Milano, Rizzoli, 1982, p. 4.

durante il Sessantotto, di miracoli che avvengono a Lourdes e, ad esempio, di famiglie composte da serial killer. È impossibile, quindi, racchiudere *Paola* in una sinossi; lo stesso Frassica, nella sovraccoperta, invece di proporre un riassunto della trama, informa:

questo romanzo è tratto da una storia realmente accaduta negli anni 89-90 in Sicilia. Possiedo documenti foto registrazioni e filmati che confermano che questa è “una storia vera”. I nomi dei personaggi sono stati sostituiti dall’autore, per rispetto delle persone coinvolte e delle loro famiglie. Per volontà della Electra Mondadori l’età dei personaggi femminili è stata aumentata di anni 10. Invece l’età dei personaggi maschili è stata abbassata di anni 2.

Da questo libro verrà tratto un film. Il protagonista sarà il Soldato Carlo, mai citato nel romanzo (interpretato da Luca Marinelli). Nel film, Elisa detta Eli, la fidanzata di Carlo anch’essa mai nominata in queste pagine, è interpretata da Isabella Ragonese. La regia sarà di Matteo Garrone che ha deciso di togliere totalmente il personaggio di Paola. Musiche di Domenico Modugno (citato a pag. 34 del romanzo). Il film sarà girato totalmente in Puglia. Le riprese inizieranno il 6. La produzione non ha ancora deciso il mese. Titolo provvisorio del film: “Questo non me la conta giusta”. Matteo Garrone intervistato da Ciak ha detto “Sono indeciso se portare questo film al festival di Berlino o andare al matrimonio di mio cugino Tommaso a Torino”¹⁴⁶.

Com’è ormai consuetudine, è sulla pagina scritta che Frassica è libero di riversare completamente il proprio universo comico. In *Paola*, Nino mette in scena un festival dell’assurdo sostanzialmente privo di struttura: finale a parte (che peraltro stravolge punto di vista e concezione del narratore, nonché il protagonista), i capitoli del romanzo potrebbero essere scambiati, invertiti, senza creare problemi di flusso narrativo. Quello che viene presentato al lettore è un presepe di personaggi di cui fare la conoscenza e di cui scoprire vicende e legami con il resto del libro.

Il disinteresse di Frassica verso una qualsiasi struttura canonica è totale. Per esempio, basti dire che Paolo, il fratello quasi omonimo della protagonista, non viene presentato insieme agli altri famigliari in apertura, bensì soltanto al trentanovesimo capitolo, a poche pagine dalla fine. Una ‘dimenticanza’ che, riprendendo le parole di Guido Almansi su Achille Campanile, lascia intendere come Frassica utilizzi “il romanzo come raccogli carte; ovvero la struttura come frantumazione” e che *Paola* sia “un’opera programmata sul modello del caos”¹⁴⁷.

¹⁴⁶ N. Frassica, *Paola. Una storia vera*, 2022, aletta anteriore della sovraccoperta.

¹⁴⁷ G. Almansi, *La ragion comica*, cit., p. 32.

Come in radio, in tv e in ogni altro medium in cui ha lavorato, Frassica fa esplodere le caratteristiche insite nel mezzo. Parafrasando nuovamente Almansi, si può sostenere che Frassica obbedisca alle regole dei media come Garibaldi obbedisce a Vittorio Emanuele: con la bocca storta.

3.2.2 Di *Casi*

Oltre all'ispirazione casuale, nella creazione delle vicende di Paola è stata decisiva la scoperta di un autore russo, Daniil Charms, lo scrittore "talmente divertent[e] che Stalin l'ha fatto uccidere"¹⁴⁸.

Nato e vissuto in Russia tra il 1905 e il 1942, Charms ha uno stile di prosa e poesia personalissimo, che però ha echi in quello frassichiano; quelli del russo sono componimenti tra l'assurdo, il surreale e il nonsense, che giungono però a esiti tragicamente comici, dai paradossi stranianti e allucinanti. Si prenda il seguente frammento degli anni Trenta intitolato *Vecchie che cadono*:

una vecchia, per la troppa curiosità, si sporse troppo dalla finestra, cadde e si sfracellò. Dalla finestra si affacciò un'altra vecchia e si mise a guardare giù quella che si era sfracellata, ma, per la troppa curiosità, si sporse troppo anche lei dalla finestra, cadde e si sfracellò. Poi dalla finestra cadde una terza vecchia, poi una quarta, poi una quinta. Quando cadde la sesta vecchia, mi stancai di stare a guardarle, e me ne andai al mercato Mal'cevskij, dove, dicevano, a un cieco avevano regalato uno scialle fatto ai ferri¹⁴⁹.

Frassica sostiene di essere rimasto folgorato dal russo dopo la lettura de *La vecchia*¹⁵⁰, unico racconto lungo mai scritto da Charms. Composto - ma non ultimato - tre anni prima di morire in un ospedale psichiatrico e contenuto in *Casi* (raccolta edita Adelphi), esso narra di uno scrittore che ha un'idea irresistibile per un racconto – la storia di un uomo che potrebbe fare miracoli, ma non gli va – tuttavia, un blocco artistico gli impedisce di lanciarsi nel lavoro. Oltre a ciò, una vecchia a lui sconosciuta gli fa visita e, inaspettatamente, muore nel suo appartamento, gettandolo nel panico.

Una vicenda assurda e spietata (il protagonista e voce narrante confessa candidamente di sognare di mandare il tetano a un gruppo di bambini, colpevoli di disturbarlo coi loro

¹⁴⁸ P. Minto, *Daniil Charms sapeva fare miracoli*, in "Rivista Studio", 5 dicembre 2014, <https://www.rivistastudio.com/daniil-charms-genio/>, ultima visita: 02/12/2022.

¹⁴⁹ Ivi, p. 12.

¹⁵⁰ D. Charms, *Casi*, Milano, Adelphi, 1990, p. 45.

schiamazzi), dalla prosa distaccata, algida, eppure estremamente comica, e che rimane, come anticipato, priva di conclusione.

Nella prefazione de *L'uomo che sapeva fare miracoli*¹⁵¹, tra le caratteristiche che definiscono la poetica di Charms, Simone Rizzo ne annovera alcune perfettamente adattabili al Frassica di *Paola*:

l'incongruenza spaziotemporale, l'infantilismo, la degerarchizzazione degli oggetti [...] così come la sensazione disturbante di incoerenza e lo straniamento provati dal lettore [...] Raramente, nelle opere di Charms, trovano spazio l'onirico o l'inconscio, mentre l'indagine psicologica è rigorosamente assente¹⁵².

Nonostante il valore delle opere di Charms, sfortunatissimo in vita, sia stato riscoperto negli anni successivi alla sua morte, egli non ha acquistato lo status di grande scrittore del Novecento russo che meriterebbe. Rimasto “di nicchia”, i suoi scritti hanno nel mondo e in Italia una cerchia di ammiratori piuttosto entusiasti: nel nostro paese, Elio e le storie tese¹⁵³, Maurizio Milani e, da qualche tempo, appunto Nino Frassica.

La prosa di Frassica in *Paola* è diversa da quella della sua narrativa precedente.

In primo luogo, l'utilizzo della forma romanzesca, pur in questa versione episodica e sconnessa, necessita di tempi-modi di racconto diversi da quella breve; ne consegue che la concentrazione delle dosi di umorismo, naturalmente, si diluisce.

Ma il più evidente discostamento da quanto prodotto in precedenza è sicuramente l'assenza totale di giochi di parole, storpiature e tipici *calembour*. “Per evitare l'overdose, per non aggiungere troppa follia alla follia”, dice lui. Il motivo, però, è anche da ricercare nella diversa natura del testo: ne *Il libro di Sani Gesualdi* e ne *Il manovale del bravo presentatore*, la voce narrante è quella della maschera indossata da Frassica, che espande e rielabora le invenzioni comiche tratte da *Quelli della notte* e *Indietro tutta!*. Nei successivi *La mia autobiografia* e *Vipp*, il personaggio Frassica è ormai perfettamente aderente alla sua personalità pubblica. Egli utilizza il proprio stile per raccontare una

¹⁵¹ D. Charms, *L'uomo che sapeva fare miracoli*, Milano, Il Saggiatore, 2020.

¹⁵² S. Rizzo, “Prefazione” a D. Charms, *L'uomo che sapeva fare miracoli*, cit., p. 2.

¹⁵³ Rocco Tanica (Sergio Conforti), membro fondatore del gruppo, nonché autore e interprete comico, lo cita spesso come uno dei propri numi tutelari (S. Rizzo, *Lo sbiancamento dell'anima secondo Rocco Tanica. Intervista*, in “Pulp”, 26 aprile 2020, <https://www.pulpibri.it/lo-sbiancamento-dellanima-secondo-rocco-tanica-intervista/>, ultima visita: 05/12/2022; V. Tartamella, *Ecco il primo libro scritto da un'IA* (e il coautore è Rocco Tanica), in “Focus”, 5 novembre 2022, <https://www.focus.it/tecnologia/digital-life/primo-libro-intelligenza-artificiale-rocco-tanica>, ultima visita: 05/12/2022).

surreale versione della sua biografia o del “mondo dei famosi”, di cui, volente o nolente, fa parte. Al centro della storia, in tutti i casi, resta sé stesso.

Paola, invece, attua un importante spostamento di focus. Nonostante l’immagine in copertina suggerisca il contrario¹⁵⁴, nel romanzo Frassica si ‘limita’ al ruolo di narratore esterno onnisciente, senza mai intervenire direttamente nel racconto. La forma, chiaramente, resta comica – anzi, resta quella di un grande comico – ma la voce di Nino è meno pervasiva. Inoltre, la premessa di *Paola*, evidentemente irrealistica, è che la storia ricapitolata sia veritiera e che l’autore vi ci sia attenuto il più fedelmente possibile. Limitandosi nelle usuali deformazioni linguistiche, Frassica pare dire che l’assurdo dei fatti narrati sia intrinseco ai fatti stessi e non dipenda da lui.

Almeno fino al finale del romanzo.

3.2.1 Finale

L’ultimo capitolo di *Paola* si apre in modo diverso dagli altri: l’autore scrive al presente di sé, ricapitolando in prima persona quanto gli sia successo nei giorni precedenti alla stesura delle pagine in questione. Anche qui, però, si ripete ironicamente che quanto segue “è una pagina di vita vera, uno squarcio sulla mia anima”¹⁵⁵.

Frassica prosegue dicendo che, mentre lavorava al romanzo, ha ricevuto una lettera da Paola Prestigiacomoventuridimaioromolisavitoreggianimadaudoferrettibottari, la protagonista della sua stessa storia. La signora gli ha chiesto di raggiungerlo in Sicilia, dove ancora vive, per una questione urgente, di cui potrà parlargli solo di persona.

A questo punto, il *Nino personaggio* si lancia in questa piccola avventura, incontrando alcuni dei luoghi e dei personaggi di cui *Nino narratore* aveva scritto nel corso del romanzo. Arrivato in una remota località montana, Frassica si trova davanti alla sua protagonista. Questa si rivela piuttosto strampalata e gli confida che sarebbe vittima di una cospirazione mondiale volta a eliminare tutti coloro i quali hanno un cognome lungo. Nell’ennesimo cortocircuito, Paola chiede a Nino di raccontare al grande pubblico la sua storia, dandogli un incentivo motivazionale:

“Per sdebitarmi, ho qui una cosuccia che credo le interessi sapere...”
Esce dalla stanza, torna poco dopo con una cartellina di files. “Ho trovato dei documenti interessanti...”. Mi passa il plico di fogli. Sono

¹⁵⁴ In copertina, figura la faccia di Nino Frassica, modificata al fine di farlo sembrare una donna V. qui oltre in “Appendice”, fig. 13.

¹⁵⁵ N. Frassica, *Paola. Una storia vera*, 2022.

dell'anagrafe, datati 1954. "Accetti la realtà: Lei non si chiama Frassica di cognome. Il suo nome completo era Antonino Frassicandreinilaristricentranoresteincarozza". Ho quasi un mancamento. "I suoi genitori, minacciando gli impiegati del Municipio, le hanno accorciato nome e cognome: Antonino è diventato Nino e Frassicandreinilaristricentranoresteincarozza è diventato Frassica. Lo hanno fatto per il suo futuro"¹⁵⁶.

Novello Dante, Frassica sviene.

Tornato a casa decide di raccontare la storia di Paola, ma limitandosi alle "cose credibili"¹⁵⁷, dice. Poi chiude il romanzo, firmandosi però "Antonino Frassicandreinilaristricentranoresteincarozza".

¹⁵⁶ Ivi.

¹⁵⁷ Ivi.

Appendice

Intervista a Nino Frassica

(Intervista realizzata a Milano il 04/03/2022. La seguente trascrizione è stata letta ed approvata da Nino Frassica e dalla sua agente Chiara Luparini)

La prima cosa di cui vorrei parlare è la definizione “surreale”. Nel corso della tua carriera ho notato che sei sempre stato incline a definirti con tale termine, che, secondo me, è un po’ fuorviante. Il surreale prevede una certa affinità con la dimensione del sogno, mentre il tuo lavoro comico è strettamente legato alla realtà, al suo linguaggio. Se vogliamo trovare una forma di comicità, sei forse più vicino al Teatro dell’Assurdo.

Sai, a me il termine “surreale” piace, dà un’idea precisa di quello che faccio... Se poi scoprissi una definizione più adatta, meglio!

Effettivamente mi dai da pensare, anche perché, chiaramente, di solito non mi pongo il problema di incasellare ciò che faccio. Semplicemente penso di rovinare la logica, non sottostò alle sue regole. Sono una sorta di vandalo. Molto pubblico pensa che questo aspetto riguardi solo la lingua italiana, con le storpiature, gli strafalcioni (ad esempio, “uguaglio” al posto di “uguale”), ma non è così: è sempre la logica delle cose a cadere. Pensa a quando chiedevo ad Arbore “la capisce questa parola?” rispetto a un termine semplicissimo. Non si tratta di storpiature, ma del crollo di un modo di pensare.

Da questo punto di vista, credo il miglior esempio recente siano le mie due apparizioni a *Una pezza di Lundini*. In quella trasmissione sembra di entrare in un programma di Cochi e Renato: un altro pianeta, un altro luogo, dove nessuno dice “Signore e signori, buonasera!”. Non è come le trasmissioni canoniche, in cui mi comporto in modo diverso.

In che senso?

Beh, nelle trasmissioni del “sabato sera” è come se entrassi in Chiesa e creassi un angolo sconosciuto totalmente mio.

Una delle cose di cui volevo parlare è proprio questa sorta di “sconfezione” (termine caro ad Arbore) che tu fai dei programmi canonici, dal loro interno. Un’idea che mi ricorda tantissimo i giullari che, durante le sacre rappresentazioni, si ritagliavano uno spazio di parodia delle stesse.

Beh, certo: a *Scommettiamo che?* facevo le scommesse, a *I cervelloni* le invenzioni, a *La grande sfida* le sfide. Poi negli ultimi anni, visto il successo dei *talent*, mi ritrovo ad adottare quella forma: a *I migliori anni*, ad *Amici*... È anche una questione di comodità, è più facile avere un modello fisso da rovinare. Anche da Fazio la creazione di “Novella Bella” mi permette di avere una rubrica in cui posso spaziare, ma di cui non devo reinventare continuamente la forma.

Da questo punto di vista, bisogna tenere in conto che non sono un virtuoso e non faccio personaggi. Non so farlo e manco mi interessa. La mia vera aspirazione è la maschera: Totò, Stanlio e Ollio e pure Benigni, in parte, erano sempre loro, indipendentemente dal contesto.

E perché, secondo te, la base di partenza della tua comicità è sempre la televisione, le sue forme, il mondo dello spettacolo...

Credo che il motivo sia autobiografico. *In primis* perché conosco la società tramite la televisione, tramite le sue narrazioni e i suoi filtri. Diciamo che non mi affaccio alla finestra, ma accendo la tv.

E poi perché è un mondo a cui appartengo. Era il senso di *Indietro tutta!*, prendere in giro la tv con la tv.

Esistono ancora tentativi di tv d’autore come quelli di Arbore?

Come no. Il dramma però è che hanno pochissimo pubblico. Guarda Lundini: fa una trasmissione bellissima, ma lo *share* non lo premia. E purtroppo bisogna tenerne conto, il nostro mestiere è anche un fatto di numeri e soldi. La speranza è che sempre più persone si avvicinino a questo genere di tv e comicità.

A proposito di Lundini; io credo che in realtà ormai il successo di una trasmissione non sia soltanto nei numeri dello *share*. È da considerare che moltissimi (tra cui io stesso) vedono i programmi su internet, che siano su Netflix o Rai Play.

Certo, Lundini è stata una rivelazione, specialmente per la critica, e la tua generazione, o meglio una parte di essa, lo ha eletto a suo comico più rappresentativo. Però parliamo sempre di una parte esigua di pubblico, più attento a una comicità meno banale.

Ma quindi tu pensi di piacere a una fascia d'età più alta?

Sì. È il pubblico di coloro che hanno visto nel tempo le mie trasmissioni e si sono affezionati o, appunto, di quelli che notano la mia diversità dal resto del panorama. Ma ripeto, quest'ultimi sono pochi. Il pubblico di *Uomini e donne* o de *L'isola dei famosi*, per dirne due, è troppo distante da me.

Pensa ad esempio a Maccio Capatonda, ottimo comico e regista, che ha fatto soltanto due film. Uno come lui dovrebbe fare un film l'anno, avere più seguito. Oppure il caso di Herbert Ballerina. Il suo film, *Quel bravo ragazzo*, era divertente, ma lo hanno visto in pochi.

Qui poi si apre una seconda questione, ovvero che in Italia non esistono film comici. Ci sono commedie, tutte uguali, che al massimo fanno sorridere.

Comunque mi sorprende. Ho sempre pensato, come dicevamo prima, che in questa tua dualità, in quest'essere contemporaneamente per pochissimi eppure nazionalpopolare, tu sentissi di avere anche una certa affinità col pubblico più giovane.

Sono nazionalpopolare perché faccio *Don Matteo*. So benissimo di avere due pubblici distinti. Da un lato faccio la *fiction*, dall'altro, ad esempio, nei lavori di Maccio ci sono sempre. L'ho invitato spesso in radio da me [a *Programmone*, ndr] ...

Visto che citi la radio: il *Programmone* era un esperimento assolutamente folle eppure riuscitissimo. Domanda ampia: come nasceva una puntata?

Non scrivevamo nulla. Quello che si sente nasce dalla grande sintonia che ho con Francesco Scali, che nella trasmissione fa Padda. Siamo due strumenti sintonizzati sulle stesse frequenze e abbiamo costruito due personaggi con una gerarchia chiara: io sono

cattivo, arrogante, lui la mia vittima che deve obbedire. Questa dinamica fa ridere, è figlia un po' del modo di fare di Totò.

Se poi lo sketch televisivo ha bisogno di una chiusa in crescendo, in radio ci permettevamo di seguire un percorso tutto nostro. Il *Programmone* era un contenitore di invenzioni spontanee. Era come il cazzeggio: il cazzeggio non ha chiusura, è orizzontale. Per una comicità come la mia, che vive senza chiusure, anche un esperimento come quello che faccio a *Che tempo che fa* è interessante. Anche lì non ho chiuse comiche potenti, mi invento di volta in volta una soluzione per dare un senso di completezza. La gag di Kabir Bedi nasce così.

Programmone invece era un pianeta a sé stante, neanche mi ponevo il problema della completezza. Ci mettevo dentro tutto ciò che mi andava di fare.

Come mai è finito?

Perché Radio2 è passata alla diretta e per un programma come quello era impossibile adattarsi. Soprattutto perché i tanti interventi diversi che si sentivano in una puntata, di artisti quali Pozzetto, Bracardi o Marengo per dirne tre, erano ovviamente registrati in una sola volta.

Non si trova nulla di *Radio Anghe Noi*, tuo esordio radiofonico. Cosa facevi in quel programma?

Facevo le feste popolari, che poi sono state adattate a *Quelli della notte* come schema per le manifestazioni a Scasazza. Facevo un Quiz, che somiglia molto alle telefonate di *Indietro tutta!*. Poi la posta e la pubblicità, che a sentirla oggi sembrerebbe uno sketch di Lillo & Greg.

Tornando al discorso di prima. Oltre a *Don Matteo* pensi ci siano altri motivi alla base del tuo successo? Ho sempre pensato che tu sia troppo bravo per essere così popolare.

Ti ringrazio. Probabilmente perché nella mia scrittura c'è anche un po' di debito nei confronti di una comicità più terra-terra, quella che deriva dall'avanspettacolo. Alla *Vieni avanti cretino*, per capirci. Spesso con Scali ci divertiamo con quel tipo di umorismo. Siamo come due bambini che battibeccano.

È comunque una comicità che fanno in pochi.

Forse molti non la sanno fare. L'avanspettacolo fa paura, un tempo chi lo faceva veniva bollato come ignorante. Dobbiamo ricordarci che il pubblico di questo genere era fatto di popolani, con cui gli attori dovevano trovare una linea di comunicazione. Erano comici abilissimi, capaci di fare più spettacoli nello stesso paese cambiando ogni sera repertorio. Era recitazione a soggetto, in Sicilia la chiamavano "chi esce parla". Pensa: ricordo che quando ero bambino nel mio paese arrivò una compagnia di saltimbanchi e credo che tra di loro ci fosse Franco Franchi.

Parlando un po' dell'altra tua anima, quella figlia del Teatro dell'Assurdo, ho letto una cosa bellissima: la tua prima compagnia si chiamava *I figli pelosi della cantatrice calva*.

Sì, già a 19 anni avevo capito che quel tipo di teatro mi interessava di più di quello classico siciliano. Avevo letto *L'improvviso dell'Alma ovvero Il camaleonte del pastore* e altre cose di Ionesco, mi affascinava moltissimo.

Il mio primo spettacolo l'ho fatto in quel periodo. Era un lavoro molto ingenuo, ovviamente. Ricordo che nessuno di noi era attore; per recitare sceglievo i miei compagni che avevano la faccia tosta, che comunque è un buon inizio: perlomeno non hai paura di salire sul palco. Si chiamava *C'è ci fu ci sarà la scuola*. Partivo dall'idea di una scuola di cavernicoli, in cui si imparavano le vocali. Poi quella dell'oggi, era una scuola in cui andavano bene i raccomandati...

So che avevi chiamato uno spettacolo *I padrini* sulla base del successo de *Il Padrino*, nonostante non ci fosse nessun tipo di riferimento al film.

Una furbata commerciale: vendevo molti più biglietti.

Cambio totalmente tono e argomento e ti faccio una domanda stupida: come sei arrivato a Domenico Bini per la sigla di "Novella Bella"?

È fantastico. Quando l'ho scoperto mi sono innamorato del suo candore, del suo essere convinto della verità. Canta di guerra, amore e covid avendo sempre l'ideologia modello della persona per bene in testa. Tutto è sempre chiaro: da una parte c'è il bene, dall'altra il male. Non ci sono sfumature, dubbi. Mi piace tantissimo che tutto ciò sia associato ad una musica da cui lui sembra fisicamente all'opposto, e da cui però emerge un'anima

rock. Avevo paura che qualcuno lo scoprisse prima di me. Quando Fabio Rovazzi ha sentito la sigla era estasiato.

Qualche comico giovane che ti piace, oltre ai già citati Maccio Capatonda e Valerio Lundini?

Lillo & Greg, Massimo Bagnato. Nicola Vicidomini è forte, ma fa una cosa comunque distante da me. Secondo me poi aveva un grandissimo potenziale da maschera Cetto La Qualunque, il personaggio di Antonio Albanese. Era un concentrato di mostruosità. Ma forse cinematograficamente è stato trattato male, specialmente nel secondo film.

Ma essere una maschera, anche nel tuo caso, è un po' un limite oltre che un traguardo?

Assolutamente. Per ciò che faccio io, il cinema è un linguaggio difficile a cui adattarsi. Ti racconto un aneddoto: sono un grande amico di Giovanni Veronesi, che stima moltissimo il mio lavoro. Con lui ho fatto *Non è un paese per giovani*. Girandolo, ho improvvisato cose non previste dalla sceneggiatura, divertentissime. Dopo, in montaggio, ha dovuto tagliare quasi tutto. Sembrava un altro film, un episodio di Frassica interno alla narrazione.

In Italia, il cinema comico-demenziale non ha avuto presa, anche perché gli esperimenti fatti erano forse di bassa qualità. Addirittura negli anni Novanta si è cercato di innestare quel modo di fare nei cinepanettoni, fallendo miseramente.

Con *Il Bi e il Ba* ce l'avevate fatta però.

Ma è stato visto da pochi. È molto amato dagli estimatori, questo sì.

Avevi collaborato alla sceneggiatura, giusto?

Sì, l'ho scritto praticamente tutto io.

Non ti è capitata la possibilità di rifarlo?

Non mi piace molto scrivere sceneggiature. Diciamo che ancora oggi, ad esempio in *Don Matteo*, tendo a intervenire moltissimo nei dialoghi. Ovviamente è sempre un azzardo limitato, non c'è molta voglia di rischiare da parte della televisione popolare.

Altra domanda che nasce dalla curiosità. Ho recuperato una tua musicassetta degli anni Novanta, *Io, Ugo e la Gatta* e mi ha divertito moltissimo. Com'è nata l'idea di fare un disco house-demenziale?

Un mio amico del tempo, Angelo Ferrari, mi aveva proposto il progetto. Il tutto mi nacque con la stessa naturalezza con cui si può andare a giocare a bowling un sabato sera. E, proprio come non ho mai giocato a bowling, non avevo idea di come si facesse un disco simile. Ho improvvisato, con in testa il modello degli Squallor.

A proposito degli Squallor: anni dopo, con Alfredo Cerruti, abbiamo fatto una canzone per una pubblicità della Wind. Anche quella totalmente improvvisata e registrata alla prima. Si chiamava *S'M'S'*. Era molto divertente, ma al pubblico non è piaciuta.

E anche *Io, Ugo e la Gatta* è nata nello stesso modo. Avevo degli argomenti di cui parlare, e a partire da essi improvvisavo. Non ci ho guadagnato nulla.

Cambiando discorso, stavo pensando che, se dovessi fare quello che stai facendo tu, per trovare la cifra della mia comicità partirei da *Complimenti per la connessione*. Era una sitcom che andava in onda prima di *Don Matteo*, nata per insegnare alle persone anziane ad usare internet.

Là io e Scali facciamo qualcosa che è davvero al confine tra Totò e il Teatro dell'Assurdo.

Parlando di scrittura, come riutilizzi il tuo materiale?

C'è una trasposizione. Uso le cose che faccio in televisione e cerco di farle diventare un capitolo del libro. Poi chiaramente alcune cose, legate al suono, non sono adatte alla carta. Alcune battute non vivono sulla carta, hanno bisogno di me. A partire dalle cose che tengo, invece, sviluppo come sempre ragionamenti assurdi.

Quindi nasce prima in tv?

Sì, esatto. E per la televisione molte cose arrivano dalla radio. Tieni conto che ne ho fatta tantissima: del *Programmone* ci sono più di cinquecento puntate. Poi non mi pongo molto il problema della ripetizione, perché la maschera è anche fatta di questo, di tormentoni che tornano.

In un futuro senza obblighi e impegni, cosa faresti?

Mi piacerebbe fare una sitcom con la recitazione da varietà. Una serie totalmente improvvisata a partire da un soggetto.

Alcune immagini



1 - Il Bar di Galati Marina (dalla pagina Facebook di Nino Frassica).

EL TOULÀ Club
NIGHT - DISCOTECA — Via S. Filippo Bianchi

VEGLIONISSIMO DI S. SILVESTRO
Ballo e Sballo!

con

«JUSTIN»
«THE SOUL FIRE»
«JOSEPH ZEPPE-POP-OFF»

Quattro RISATE con
il trio fantasisti della RAI-TV «CHARLOTS»

e con la partecipazione straordinaria del cabarettista
«NINO FRASSICA»

DISCOTECA:
ore 16,30 - 20,30 - L. 1.500 (compresa consumazione)

NIGHT:
ore 22 - 3 - L. 5.000 (compresa consumazione)

ECCEZIONALMENTE per il brindisi di Fine Anno
Bottiglie CHAMPAGNE FRANCESE

2 - Manifesto del El Toulà per un Capodanno dei primi anni Settanta (da Comune.Messina.it).



3 - Un frame da FF.SS. - Cioè: "...che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene?. Arbore con parrucca riccia, Frassica seduto alla consolle audio (dal DVD del film).



4 - Una delle copertine di "Novella Bella" (dalla pagina Facebook di Che tempo che fa).



5 - Uno dei collage di disegni a pennarello di Nino Frassica (foto di Nino Frassica).



6 - Un secondo collage di Frassica (foto di Nino Frassica).



7 - Un frame dalla prima puntata di Indietro tutta! (da Rai Play).



8 - Il videodisco con gli opinion leaders (dalla prima puntata di Indietro tutta!, Rai Play).



9 - L'antro dove sarebbe rinchiuso il Prof. Pisapia (prima puntata di Indietro tutta!, Rai Play).



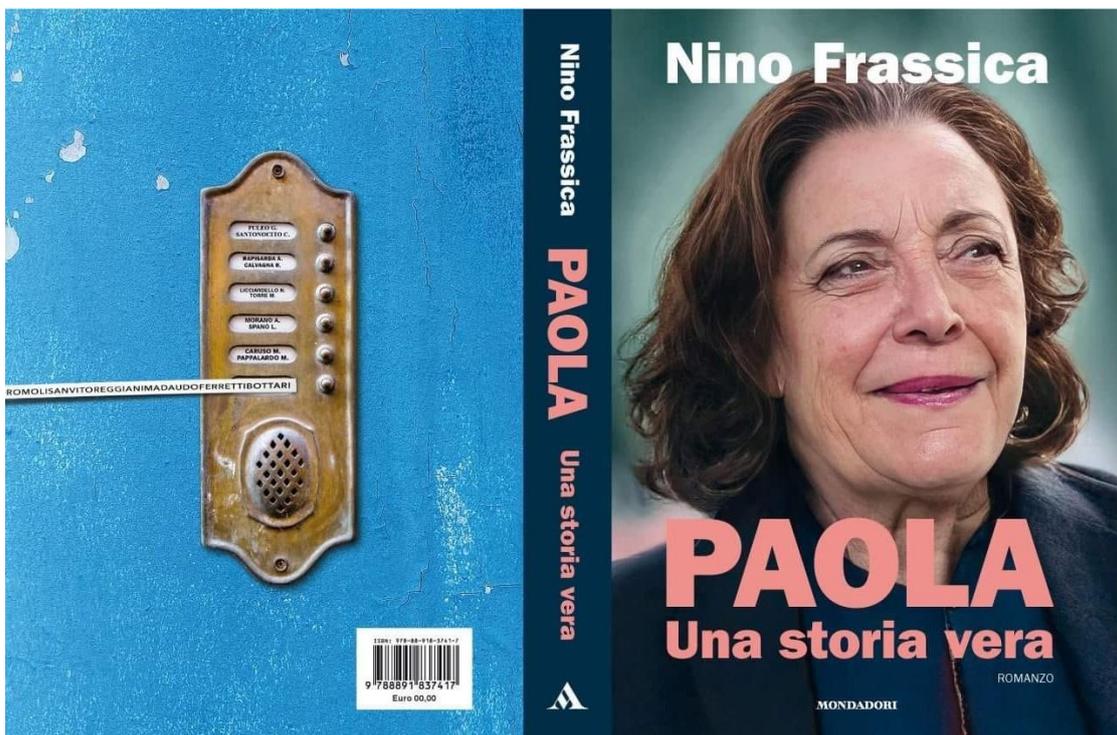
10 - Il popolo di concorrenti (prima puntata di Indietro tutta!, Rai Play).



11 - Frassica e Arbore al buio, causa rottura dei riflettori (da Indietro tutta!, 13/01/1988, Rai Play).



12 - Il Cosa sta pensando Adriano questa sera Quiz? (Indietro tutta!, 06/01/1988).



13 - Fronte e retro della copertina di Paola, l'ultimo romanzo di Nino Frassica.

Per una bibliografia di Nino Frassica

Cinema

(tra parentesi, regista e anno di produzione)

- *"FF.SS." - Cioè: "...che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene?"* (Renzo Arbore, 1983).
- *Il Bi e il Ba* (Maurizio Nichetti, 1985).
- *Mortacci* (Sergio Citti, 1988).
- *Vacanze di Natale '91* (Enrico Oldoini, 1991).
- *Sognando la California* (Carlo Vanzina, 1992).
- *Anni 90* (Enrico Oldoini, 1992).
- *Anni 90 - Parte II* (Enrico Oldoini, 1993).
- *Miracolo italiano* (Enrico Oldoini, 1994).
- *Sono positivo* (Cristiano Bortone, 2000).
- *Le sciamane* (Anne Riitta Ciccone, 2000).
- *Apri gli occhi e... sogna* (Rosario Errico, 2003).
- *Prendimi e portami via* (Tonino Zangardi, 2003).
- *Bell'epoker* (Nico Cirasola, 2003).
- *L'amore di Marja* (Anne Riitta Ciccone, 2005).
- *Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo... me* (Carlo Vanzina, 2006).
- *Tre giorni d'anarchia* (Vito Zagarrio, 2006).
- *L'abbuffata* (Mimmo Calopresti, 2007).
- *Viaggio in Italia - Una favola vera* (Luca Miniero e Paolo Genovese, 2007).
- *Pene d'amore* (Alfredo Fiorillo, 2008).

- *15 Seconds* (Gianluca Petrazzi, 2008).
- *Volevo gli occhi blu* (Francesco Lama, 2008).
- *La fidanzata di papà* (Enrico Oldoini, 2008).
- *Se chiudi gli occhi* (Lisa Romano, 2008).
- *Un attimo sospesi* (Peter Marcias, 2008).
- *Baaria* (Giuseppe Tornatore, 2009).
- *La scomparsa di Patò* (Rocco Mortelliti, 2010).
- *The Tourist* (Florian Henckel von Donnersmarck, 2010).
- *Somewhere* (Sofia Coppola, 2010).
- *I bambini della sua vita* (Peter Marcias, 2010).
- *Taglionetto* (Federico Rizzo, 2011).
- *Lettera da Madras* (Irish Braschi, 2011).
- *L'agnellino con le trecce* (Maurizio Rigatti, cortometraggio, 2011).
- *Neanche i cani* (Alfio d'Agata, cortometraggio, 2012).
- *Workers - Pronti a tutto* (Lorenzo Vignolo, 2012).
- *Il sole dei cattivi* (Paolo Consorti, 2012).
- *Cha cha cha* (Marco Risi, 2013).
- *Andiamo a quel paese* (Ficarra e Picone, 2014).
- *Sei mai stata sulla Luna?* (Paolo Genovese, 2015).
- *Italiano medio* (Maccio Capatonda, 2015).
- *Babbo Natale non viene da Nord* (Maurizio Casagrande, 2015).
- *Natale a Londra - Dio salvi la regina* (Volfango De Biasi, 2016).
- *Forever Young* (Fausto Brizzi, 2016).
- *Omicidio all'italiana* (Maccio Capatonda, 2017).
- *Ninna Nanna* (Enzo Russo e Dario Germani, 2017).
- *Non è un paese per giovani* (Giovanni Veronesi, 2017).
- *Uno di famiglia* (Alessio Maria Federici, 2018).
- *Di tutti i colori* (Max Nardari, 2019).
- *Magic Show* (Andrea Traina, cortometraggio, 2019).
- *School of Mafia* (Alessandro Pondi, 2021).
- *I racconti della domenica* (Giovanni Virgilio, 2022).

Televisione

(tra parentesi emittente e anno di emissione)

Programmi di intrattenimento

- *Togorama* (RTP, 1976).
- *Sguein* (Telestretto, 1977).
- *Quaglia o non Quaglia* (RTP, 1980).
- *Quelli della notte* (Rai 2, 1985).
- *Fantastico* (Rai 1, 1986-1987; 1989-1991).
- *Sotto le stelle* (Rai 1, 1987).
- *Indietro tutta!* (Rai 2, 1987-1988).
- *Frassica contro Ercole* (Rai 1, 1989).
- *Sanremo Blues* (Rai 1, 1990).
- *Ritira il premio...* (Rai 2, 1990).
- *Scommettiamo che...?* (Rai 1, 1991).
- *Domenica in* (Rai 1, 1991-1992).
- *Acqua calda* (Rai 2, 1992-1993).
- *Il canzoniere dell'estate* (Rai 1, 1992).
- *La grande sfida* (Canale 5, 1993-1994).
- *Grazie mille!!!* (Rai 1, 1994).
- *Stelle sull'acqua - Il grande circo dell'estate* (Rai 1, 1995).
- *Risate d'estate* (Rai 3, 1995).
- *Mai dire Gol* (Italia 1, 1996).
- *I cervelloni* (Rai 1, 1997).
- *Mezzanotte: Angeli in piazza* (Rai 1, 1998).
- *Stupido Hotel* (Rai 2, 2003).
- *Festival di Sanremo* (Rai 1, 2003).
- *Markette - Tutto fa brodo in TV* (LA7, 2004).
- *Striscia la notizia* (Canale 5, 2005).
- *Suonare Stella* (Rai 2, 2006).
- *Colorado Cafè Live* (Italia 1, 2006).

- *Zecchino d'Oro* (Rai 1, 2006).
- *I migliori anni* (Rai 1, 2008, 2010-2011, 2013).
- *Ciak... si canta!* (Rai 1, 2008-2009).
- *Un due tre stella* (LA7, 2012).
- *Le Iene* (Italia 1, 2012-2013).
- *Altrimenti ci arrabbiamo* (Rai 1, 2013).
- *Stracult* (Rai 2, 2014-2015).
- *L'anno che verrà* (Rai 1, 2014-2015, 2020-2021).
- *Techetechetè* (Rai 1, puntata 81, 2015)
- *Che fuori tempo che fa* (Rai 3, 2015-2017).
- *Dopo fiction* (Rai 1, 2017).
- *Miss Italia* (LA7, 2017).
- *Che tempo che fa* (Rai 1, 2017-2019; Rai 2, 2019-2020; Rai 3, 2020-in corso).
- *Indietro tutta! 30 e l'ode* (Rai 2, 2017).
- *Guarda... Stupisci* (Rai 2, 2018).
- *Aspettando Adrian* (Canale 5, 2019).
- *Una voce per Padre Pio* (Rai 1, 2020).
- *Una pezza di Lundini* (Rai 2, episodi del 23/09/2020, 13/07/2021, 25/05/2022).
- *Affari tuoi - Viva gli sposi!* (Rai 1, 2020-2021).
- *Sottovoce* (Rai 1, episodio del 21/03/2021).
- *Domenica con* (Rai Storia, episodio del 26/12/2021).
- *Amici di Maria De Filippi* (Canale 5, 2021-2022).
- *Ballando con le stelle* (Rai 1, episodio del 29/10/2022).
- *Oggi è un altro giorno* (Rai 1, episodio del 22/11/2022).
- *Il collegio* (Rai 2, 2022).

Fiction, serie e film tv

(tra parentesi regista e anno di produzione)

- *S.P.Q.R.* (Claudio Risi, Enrico Vanzina, 1998).
- *Don Matteo* (Enrico Oldoini, 2000-in corso).
- *La crociera* (Enrico Oldoini, 2001).
- *Il destino ha 4 zampe* (Stefano Sudrié, 2002).

- *Madre come te* (Vittorio Sindoni, 2004).
- *Butta la luna* (Vittorio Sindoni, 2006-2009).
- *Ho sposato uno sbirro* (Carmine Elia, episodio 9x01, 2008).
- *L'ultimo padrino* (Marco Risi, 2008).
- *L'ispettore Coliandro* (Carlo Lucarelli, episodio 2x03, 2009).
- *Cugino & cugino* (Vittorio Sindoni, 2011).
- *I Cesaroni 5* (Carlo Principini, 2012).
- *Casa e bottega* (Luca Ribuoli, Luciano Odorisio, 2013).
- *Mario* (Maccio Capatonda, 2013).
- *Purché finisca bene* (Fabrizio Costa, episodio *La tempesta*, 2014).
- *Zio Gianni* (Sydney Sibilìa, Matteo Rovere, The Pills, episodio 2x34, 2016).
- *Complimenti per la connessione* (Luca e Matilde Bernabei, 2016-2017).
- *La mafia uccide solo d'estate* (Pif, Michele Astori, Michele Pellegrini, 2016).
- *Il coraggio di vincere* (Marco Pontecorvo, 2017).
- *The Generi* (Maccio Capatonda, 2018).
- *Io, una giudice popolare al Maxiprocesso* (Francesco Miccichè, 2020).
- *Fratelli Caputo* (Valentina Capecci, 2020-2021).
- *Genitori vs influencer* (Michela Andreozzi, 2021).
- *Improvvisamente Natale* (Francesco Patierno, 2022).

Radio

(tra parentesi emittente e anno di emissione)

- *Antenna impazzita* (Antenna dello stretto, 1976).
- *A livello di Radio* (Antenna dello stretto, 1977-1978).
- *Radio anghe noi* (Rai Radio 1, 1981-1983).
- *Per voi donne* (Rai Radio 1, 1984).
- *Lagrime* (Rai Radio 1, 1985).
- *L'estate di carta bianca stereo* (Rai Radio 1, 1986).
- *Via Asiago Tenda* (Rai Radio 1, 1987).
- *Via Asiago Tenda Estate* (Rai Radio 1, 1987).
- *Chicchi di Riso* (Rai Radio 1, 1995).

- *La carica di 101* (R 101, 2007-2010).
- *610* (Rai Radio 2, 2010).
- *Meno male che c'è Radio2* (Rai Radio 2, 2011-2014).
- *150 percento Nino Frassica* (Rai Radio 1, 2014-2015).
- *Programmone* (Rai Radio 2, 2015-2019).

Teatro

(tra parentesi regista e anno di produzione)

- *C'è ci fu ci sarà la scuola* (Nino Frassica, 1970).
- *C'è ci fu ci sarà la guerra* (Nino Frassica, 1971).
- *I padrini* (Nino Frassica, 1972).
- *Il lupo* (Nino Frassica, 2000).
- *Nino Frassica & Los Plaggers Band Show Tour 2000 – 3000* (Nino Frassica, N.D. - in corso).

Dischi

- *Discao Meravigliao* (con Renzo Arbore, 1988).
- *Nino Frassica e il Monofestival - Le più belle canzoni anni '50, '60, '70, '90, 100, 110 e lode* (1992).
- *Io, Ugo e la Gatta* (1993).
- *S'M'S* (singolo, con Alfredo Cerruti, 2007).
- *A mare si gioca* (singolo, 2016).

Opere a stampa

- *Il libro di Sani Gesualdi*, Milano, Longanesi, 1985.
- *Terzesimo libro di Sani Gesualdi*, Milano, Longanesi, 1986.
- *Il libro di sani Gesualdi. Con l'aggiunta del dizionario di frassichese*, Milano, Longanesi, 1988.

- *Il manovale del bravo presentatore*, Milano, Longanesi, 1988.
- *Come diventare maghi in 15 minuti*, con Michele Foresta, Milano, Baldini & Castoldi, 1993.
- *Il Maresciallo Frassica. Il dietro le quinte, il di lato, il davanti, il dopo, il prima e il mentre Don Matteo*, Roma, Gremese, 2005.
- *La mia autobiografia. (70% vera 80% falsa)*, Milano, Mondadori, 2014.
- *Sani Gesualdi superstar. Nabbe nel III, morve nel 1777*, Milano, Mondadori, 2017.
- *Novella Bella*, Milano, Mondadori, 2018.
- *Vipp. Tutta la Veritàè*, Torino, Einaudi, 2021.
- *Paola. Una storia vera*, romanzo, Milano, Mondadori, 2022.

Opere su Nino Frassica

(In ordine alfabetico per autore)

Opere a stampa

- Monica Agostini, *Ero lo studente che faceva ridere tutti*, in “Tv Sorrisi e Canzoni”, 19 luglio 2022, N.D., 30, p.36-37.
- Tullio De Mauro, *Viaggio a Scasazza*, in *L'Italia delle Italie*, Roma, Editori Riuniti, 1987.

Opere on line e siti di interesse

- Stefano Bartezzaghi, *È tornato il frate di Frassica, abbattiamogli le mani*, in “Il venerdì”, 06 dicembre 2017, https://www.repubblica.it/venerdi/libri/2017/12/06/news/e_tornato_il_frate_di_frassica_abbattiamogli_le_mani-183222313/, ultima visita: 23/07/2022.
- Vincenzo Bonaventura, *Nino Frassica, diversamente saggio*, in “La Gazzetta del Sud”, 10 dicembre 2020, <https://gazzettadelsud.it/articoli/cultura/2020/12/10/nino-frassica-diversamente-saggio-fb2e3add-fc8b-4edf-a999-6ae9a440b31d/>, ultima visita: 23/07/2022.

- Demented Burrocacao, *Nino Frassica, artista noise*, in “Prismo”, 21 luglio 2015, http://www.prismomag.com/nino_frassica/, ultima visita: 23/07/2022.
- Alessio Caspanello, *Nino Frassica, da “Rino Quaglia” al cult della tv “Indietro tutta”*, in “LetteraEmme.it”, 11 dicembre 2020, <https://www.letteraemme.it/nino-frassica-rino-quaglia-al-cult-della-tv-indietro-tutta/>, ultima visita: 27/07/2022.
- Teresa Cioffi, *“Nino Frassica, tutte le curiosità: «Da ragazzo saltavo la scuola per andare al cinema. Poi l’incontro con Arbore e la carriera»*”, in “Corriere della Sera”, N.D., <https://www.corriere.it/spettacoli/cards/nino-frassica-tutte-curiosita-da-ragazzo-saltavo-scuola-andare-cinema-poi-l-incontro-arbore-carriera/linguaggio-frassica.shtml>, ultima visita: 07/09/2022.
- Jacopo Cirillo, *Si ride per ridere*, in “Il tascabile”, 23 giugno 2022, <https://www.iltascabile.com/linguaggi/campanile-frassica-lundini/?fbclid=IwAR1sdrPyi-Rh6t8BJzmUZoZzjhjVE4qwWpNZaY6mm90iDBF6ECiTystbzL8>, ultima visita: 23/07/2022.
- Vania Colasanti, *A casa di Nino Frassica: i cinghiali di peluche, un gatto di cristallo e nel frigo latte, birra, Coca-Cola e niente cibo*, in “la Repubblica”, 14 ottobre 2022, https://roma.repubblica.it/cronaca/2022/10/14/news/a_casa_di_nino_frassica-369885978/, ultima visita: 07/11/2022.
- Antonio Dipollina, *Frassica: “Da Jannacci a Fazio c’è tutta la mia vita”*, in “la Repubblica”, 07 febbraio 2016, https://milano.repubblica.it/cronaca/2016/02/07/news/frassica_da_jannacci_a_fazio_c_e_tutta_la_mia_vita_-132932313/, ultima visita: 10/05/2022.
- Arianna Finos, *Nino Frassica, sul set per ridere: “Quando Sofia Coppola mi scelse per errore”*, in “la Repubblica.it”, 30 marzo 2021, <https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2021/03/30/news/frassica-294406025/>, ultima visita: 29/07/2022.
- Renato Franco, *Nino Frassica compie 70 anni: «Devo tutto a Arbore, ho detto sì a troppe pacchianate»*, in “Corriere della sera”, 06 dicembre 2020, https://www.corriere.it/spettacoli/20_dicembre_06/non-ditela-mia-eta-5cb0731a-3700-11eb-9dc7-1846c0e43e91.shtml, ultima visita: 23/07/2022.

- Matteo Furina, *Nino Frassica: “LOL geniale, Valerio Lundini è il mio erede”*, in “La Scimmia Pensa”, 10 aprile 2021, <https://www.lascimmiapensa.com/2021/04/10/nino-frassica-lol-chi-ride-e-fuori-geniale-valerio-lundini-erede/>, ultima visita: 20/09/2022.
- Massimo Iondini, *Lo showman. Lo scopritore Arbore: «Frassica ha inventato un genere»*, in “Avvenire.it”, 14 febbraio 2021, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/nino-ha-inventato-un-genere>, ultima visita: 05/10/2022.
- Francesco Menichella, *Nino Frassica, il comico che rovina la logica*, in “GQ”, 5 ottobre 2015, <https://www.gqitalia.it/show/2015/10/05/nino-frassica-il-comico-che-rovina-la-logica>, ultima visita: 23/07/2022.
- Francesco Merlo, *Nino Frassica: nel mio non senso c'è tutta la verità*, in “Il venerdì”, 13 gennaio 2021, https://www.repubblica.it/venerdi/2021/01/13/news/nino_frassica_intervista_vip_p_einaudi_il_venerdi_repubblica-281669415/, ultima visita: 23/07/2022.
- Gabriele Niola, *Frassica e Arbore, gli innovatori di Indietro tutta! tornano per due serate su Rai Due*, in “Wired”, 11 dicembre 2017, <https://www.wired.it/play/televisione/2017/12/11/frassica-arbore-innovatori-indietro-tutta/>, ultima visita: 01/11/2022.
- Malcom Pagani, *MIZZICA, FRASSICA!*, in “Dagospia”, 05 marzo 2016, https://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/mizzica-frassica-pur-non-lavorare-ho-fatto-tutto-persino-119968.htm, ultima visita: 03/08/2022.
- Giacomo Maria Prati, *La demenzialità quale costante mentale*, 14 gennaio 2015, <https://www.meer.com/it/12751-la-demenzialita-quale-costante-mentale>, ultima visita: 24/08/2022.
- Alisa Toaff, *Renzo Arbore e gli auguri a Nino Frassica: “L’ho inventato io”*, in “Adnkronos”, 08 dicembre 2020, https://www.adnkronos.com/renzo-arbore-e-gli-auguri-a-nino-frassica-lho-inventato-io_63hdCKG2AILDZ5Cga8ZvRJ, ultima visita: 28/07/2022.
- N.D., *Frassica a #Corrierelive: «Non voglio essere un mattatore come Proietti, ma una maschera originale»*, in “Corriere della Sera”, 28 aprile 2017, <https://video.corriere.it/frassica-corrierelive-non-voglio-essere-mattatore-come->

proietti-ma-maschera-originale/e2bef3d2-2c1e-11e7-a45f-5318c0275c1e, ultima visita: 12/09/2022.

- N.D., *Nino Frassica: «Papà voleva facessi il geometra, la mia carriera è iniziata come “scherzista” in Sicilia»*, in “Siciliafan.it”, 30 maggio 2022, <https://www.siciliafan.it/nino-frassica-carriera-iniziata-come-scherzista/>, ultima visita: 24/07/2022.
- N.D., *Il Bi e il Ba*, in “Cinematografo.it”, N.D., <https://www.cinematografo.it/cinedatabase/film/il-bi-e-il-ba/25279/>, ultima visita: 03/08/2022.

Videografia

- Pierpaolo Cistone, *Commedia Il lupo Nino Frassica*, YouTube, 22 aprile 2014, 1.38.32, https://www.youtube.com/watch?v=q-RvqpVaU68&ab_channel=PierpaoloCistone.
- Il Fatto Quotidiano, *Nino Frassica, i VIPP e il figlio di Marco Travaglio e Tina Cipollari che doveva nascere a sei anni*, YouTube, febbraio 2021, 41.12, <https://www.youtube.com/watch?v=8BppH5pdMoc&t=1245s>.
- Libraccio, *NINO FRASSICA conosce TUTTI I VIP!*, YouTube, 25 febbraio 2021, 54.31, https://www.youtube.com/watch?v=dO38igLwPdg&t=1899s&ab_channel=Libraccio.
- Pietromollo, *Nino Frassica racconta i suoi esordi alla radio (2005)*, YouTube, N.D., 9.14, https://www.youtube.com/watch?v=mom3Qbj47bA&t=31s&ab_channel=pietromollo.
- Pietro Vega Channell, *"Radio Anghe Noi" (1982) con Renzo Arbore, Gianni Boncompagni, Mario Marengo e Nino Frassica*, YouTube, N.D., 20.45, https://www.youtube.com/watch?v=xMoXACjKsL8&ab_channel=PietroVegaChannell.
- Rai, *Renzo Arbore e Nino Frassica - Che tempo che fa 10/12/2017*, YouTube, 11 dicembre 2017, 10.04, https://www.youtube.com/watch?v=Ao0W3jVWJsA&ab_channel=Rai.

- Rai, *Nino Frassica: i segreti dei vip – Da noi... a ruota libera* 28/02/2021, YouTube, 28 febbraio 2021, 24.11, <https://www.youtube.com/watch?v=LjodFCS4018&t=29s>.
- Rai, *TuttoFrassica* (antologia), RaiPlay, N.D., 24 video da 2-13 minuti, <https://www.raiplay.it/programmi/tuttofrassica>.
- Redazione, *Nino Frassica e Maccio Capatonda a confronto al Wired Next Fest*, Wired.it, 28 maggio 2017, 25.45, <https://www.wired.it/lo/2017/05/28/nino-frassica-maccio-capatonda-confronto-al-wired-next-fest/>.
- Roma Lazio Film Commission, *CineCampus Masterclass - Nino Frassica*, YouTube, 18 ottobre 2021, 56.32, <https://www.youtube.com/watch?v=4PiSkQR-1i4>.
- SkyTg24, Stories, *Nino Frassica –C'eravamo io, Terence Hill, Johnny Depp e Sofia Coppola. VIDEO*, Tg24.Sky.it, 25 febbraio 2021, 25.34, <https://tg24.sky.it/spettacolo/nino-frassica-stories>.
- Paolo Startari, *Nino Frassica presenta la sua autobiografia alla Feltrinelli di via Appia Nuova di Roma*, YouTube, 21 novembre 2014, 1.02.40, https://www.youtube.com/watch?v=LG-Q_c8y2qo&t=3372s&ab_channel=PAOLOSTARTARI.
- Università Kore Enna, *Nino Frassica all'Università Kore di Enna*, YouTube, 15 aprile 2014, 1.24.02, https://www.youtube.com/watch?v=b25RZ4PIgus&ab_channel=Universit%C3%A0KoreEnna.

Altre opere consultate

(In ordine alfabetico per autore)

Opere a stampa

Saggi

- Guido Almansi, *La ragion comica*, Milano, Feltrinelli Editore, 1986.
- Roberto Alonge, Francesco Perrelli, *Storia del teatro e dello spettacolo*, Novara, UTET Università, 2015.
- Enrico Bernard (a cura di), *Il più grande comico morente. La comicità e il teatro di Nicola Vicidomini*, Milano, Mimesis, 2020.
- Paolo Biamonte, *Torna Arbore*, in “Corriere della Sera”, 14 dicembre 1987, N.D., N.D., p. 17.
- Maso Biggero, *L’addio prima del tiggì*, in “Corriere della Sera”, 11 marzo 1988, p. 25.
- Monica Boria, *TV Parody and Satire: the Case of Quelli della Notte* in “DELIC”, 06 dicembre 2002, N.D., N.D., N.D.
- Carlo Bo, prefazione a *Manuale di conversazione* (A. Campanile, 1973), Milano, Rizzoli, 1999.
- Leandro Castellani, *La maschera di Totò*, in “Rivista del cinematografo”, giugno 1967, N.D., 6, N.D.
- Gianni Celati, *Finzioni Occidentali*, Torino, Einaudi, 2001.
- Severino Colombo, *101 stronzate a cui abbiamo creduto tutti almeno una volta nella vita*, Roma, Newton Compton, 2011.
- Enrico Deaglio, *Il raccolto rosso 1982-2010. Cronaca di una guerra di mafia e delle sue tristissime conseguenze*, Milano, Il Saggiatore, 2010.
- Oreste Del Buono, *E da domani tutti a letto senza cacao*, in “Corriere della Sera”, 11 marzo 1988, p. 1.
- Umberto Eco, prefazione a *Ma che cosa è questo amore?* (A. Campanile, 1927), Milano, Tascabili degli Editori Associati, 1992.
- Umberto Eco (a cura di G. Marrone), *Sulla televisione. Scritti 1956-2015*, Milano, La Nave di Teseo, 2018.
- Martin Esslin, *Il teatro dell’assurdo*, Roma, Edizioni Abete, 1980.

- Martin Esslin, *Il riso dianoetico di Dioniso (Dionysos' Dianoetic Laugh)*, 1986), in S. Beckett, *Teatro completo*, Torino-Parigi, Einaudi-Gallimard, 2004.
- Franca Faldini, Goffredo Fofi, *Totò. L'uomo e la maschera*, Roma, Minimum Fax, 2017.
- Nicola Fano, *Vieni avanti, cretino! Storie e testi dell'avanspettacolo e del varietà*, Roma-Napoli, Theoria, 1993.
- Giancarlo Governi, *Totò. Vita, opere e miracoli*, Roma, Fazi Editore, 2017.
- Aldo Grasso, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 1992.
- Ugo Pirro, *Scrivere un film*, Milano, Rizzoli, 1982.
- Simona Robiony, *Arbore: il video è follia*, in "La Stampa", 15 dicembre 1987, 121, 293, p. 21.
- N.D., *È guerra sul Cacao Meravigliato*, in "Corriere della Sera", 11 novembre 1992, p.17.

Opere

- Achille Campanile, *Ma che cosa è quest'amore?*, romanzo, Milano, Corbaccio, 1927.
- Achille Campanile, *Se la luna mi porta fortuna*, romanzo, Milano, Treves, 1928.
- Achille Campanile, *Agosto, moglie mia non ti conosco*, romanzo, Milano, Treves, 1930.
- Achille Campanile, *In campagna è un'altra cosa (c'è più gusto)*, romanzo, Milano, Treves, 1931.
- Achille Campanile, *Manuale di conversazione*, Milano, Rizzoli, 1973.
- Achille Campanile, *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima*, Milano, Rizzoli, 1974.
- Achille Campanile, *Vite degli uomini illustri*, Milano, Rizzoli, 1975.
- Daniil Charms (a cura di R. Giaquinta), *Casi*, Milano, Adelphi, 1990.
- Daniil Charms (a cura di P. Nori), *Disastri*, Torino, Einaudi, 2003
- Daniil Charms (a cura di P. Nori), *L'uomo che sapeva fare miracoli*, Milano, Il Saggiatore, 2020.
- Eugène Ionesco, *L'improvviso dell'Alma ovvero Il camaleonte del pastore*, Torino, Einaudi, 1962.
- Eugène Ionesco, *La cantatrice calva*, Torino, Einaudi, 1971.

- Mario Marengo, *Lo scarafio nella brodazza*, Milano, Rizzoli, 1978.

Opere on line e siti di interesse

- Antonio Blasotta, *C'era una volta a Foggia "La taverna del gufo", il ricordo di Arbore e Telesforo*, in "Il mattino", 18 marzo 2019, <https://www.ilmattinoquotidiano.it/video/la-tv-del-mattino/42598/c-era-una-volta-a-foggia-la-taverna-del-gufo-il-ricordo-di-arbore-e-telesforo.html>, ultima visita: 11/10/2022.
- Mario Fabbroni, *'Quelli della notte' compie 30 anni, Renzo Arbore: "Cerco il mio erede"*, in "Il Mattino", 30 aprile 2015, https://www.ilmattino.it/spettacoli/televisione/quelli_notte_30_anni_renzo_arbore-1007678.html, ultima visita: 01/11/2022.
- Renato Franco, *Valerio Lundini: «Invento le battute, le dico, ma dopo poco non mi fanno più ridere...»*, in "Corriere della Sera", N.D., https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/22_gennaio_26/valerio-lundini-invento-battute-dico-ma-poco-non-mi-fanno-piu-ridere-f0b81124-79d2-11ec-8e5a-46f0afadec3f.shtml?refresh_ce, ultima visita: 20/09/2022.
- Pietro Minto, *Daniil Charms sapeva fare miracoli*, in "Rivista Studio", 5 dicembre 2014, <https://www.rivistastudio.com/daniil-charms-genio/>, ultima visita: 02/12/2022.
- Ugo Porcelli, *Biografia*, in "La stanza di Ugo Porcelli", N.D., <http://www.ernandes.net/porcelli/biografia.htm>, ultima visita: 10/10/2022.
- Alessandra Rota, *ARBORE: SE LA TV E' BRUTTA LA COLPA E' DI INDIETRO TUTTA*, in "Archivio la Repubblica", 14 dicembre 1997, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1997/12/14/arbore-se-la-tv-brutta-la.html>, ultima visita: 23/07/2022.
- Walter Veltroni, *Renzo Arbore: «La guerra? Ricordo la fame, a cinque anni. Poi la tv: ho fatto parlare per primo le donne. Melato? Ci capivamo in silenzio»*, in "Corriere della Sera", 16 gennaio 2022, https://www.corriere.it/spettacoli/22_gennaio_16/renzo-arbore-la-guerra-ricordo-fame-cinque-anni-poi-tv-ho-fatto-parlare-primodonne-melato-cicapivamo-silenzio-957eb688-7634-11ec-abfd-24fbe216e2ae.shtml, ultima visita: 05/10/2022.

Videografia

- NocturnoCinema, *Renato Pozzetto Master class*, YouTube, 2012, 50.52, [https://www.youtube.com/watch?v=FVr1FQq3XZY&ab_channel=NOCTURNO CINEMA](https://www.youtube.com/watch?v=FVr1FQq3XZY&ab_channel=NOCTURNO_CINEMA).
- Maurizio Goldoni, *Fratelli De Rege: Stampella - (raro)*, YouTube, N.D., 3.35, <https://www.youtube.com/watch?v=IZV71zztCTA>.